



TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE

RITO ASSISE
AULA PENALE

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO	Presidente
DOTT.SSA FULVIA MISSEINI	Giudice a Latere
DOTT. RAFFAELE GRAZIANO	Pubblico Ministero
DOTT. MARIANO BUCCOLIERO	Pubblico Ministero
SIG.RA VINCENZA DE PACE	Cancelliere
SIG.RAMARIA RANDAZZO	Ausiliario tecnico

**VERBALE DI UDIENZA REDATTO CON IL SISTEMA DELLA STENOPIA
ELETTRONICA E SUCCESSIVA INTEGRAZIONE**

VERBALE COSTITUITO DA NUMERO PAGINE: 92

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 938/10 R.G.N.R.

PROCEDIMENTO PENALE NUMERO 1/2016 R.G.

A CARICO DI: RIVA NICOLA + 46

UDIENZA DEL 27/04/2021

TICKET DI PROCEDIMENTO: P2021405257614

Esito: RINVIO AL 28/04/2021 09:00

INDICE ANALITICO PROGRESSIVO

CONTINUAZIONE DISCUSSIONE DELLA DIFESA, AVVOCATO S. LOJACONO.....3

TRIBUNALE DI TARANTO
SEZIONE PENALE CORTE D'ASSISE
RITO ASSISE

Procedimento penale n. 1/2016 R.G. - 938/10 R.G.N.R.

Udienza del 27/04/2021

DOTT.SSA STEFANIA D'ERRICO

Presidente

DOTT.SSA FULVIA MISSERINI

Giudice a latere

DOTT. RAFFAELE GRAZIANO

Pubblico Ministero

DOTT. MARIANO BUCCOLIERO

Pubblico Ministero

SIG.RA VINCENZA DE PACE

Cancelliere

SIG.RA MARIA RANDAZZO

Ausiliario tecnico

PROCEDIMENTO A CARICO DI – RIVA NICOLA + 46 –

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Viene chiamato il procedimento 1/2016 Registro Generale Dibattimento.

Il Presidente procede all'Appello ed alla regolare costituzione delle Parti, come da verbale redatto dal Cancelliere di udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato Lojacono, prego.

CONTINUAZIONE DISCUSSIONE DELLA DIFESA, AVVOCATO S. LOJACONO

AVVOCATO S. LOJACONO – Grazie, Presidente. Innanzitutto vi ringrazio di avermi consentito di avere questa pausa per risolvere il mio problema, che non è risolto ma mi consente di continuare adesso la mia discussione. Ci eravamo lasciati all'udienza scorsa sul tema che stavo – diciamo - in qualche modo, non dico terminando ma quasi terminando, dei bilanci, del cosiddetto allegato 1 della teste Valenzano inviato dall'Autorità Giudiziaria dalla teste Valenzano. Eravamo all'anno 2004, lo avevamo

sostanzialmente concluso. Lo concludo con l'ultimo intervento che è l'intervento 12, che è quello che attiene alla dismissione dei trasformatori contenenti PCB e bonifica amianto. Tralascio l'amianto, perché non è di interesse ovviamente per questo processo in particolare, ma con riferimento al PCB. Anche perché poi dovrò fare una specificazione sul PCB, con riferimento in particolare ai fluidi. Allora, dovrò fare poi una precisazione di qualche minuto sulla questione dei fluidi sollevata dal Pubblico Ministero nella sua requisitoria, perché ricorderete che il Pubblico Ministero ha rilevato che noi abbiamo introdotto dei documenti che attengono esclusivamente allo smaltimento dei trasformatori e del contenitore, ma non dei contenuti e quindi dei fluidi, e io ho cercato di integrare questa cosa per rispondere a questo rilievo del Pubblico Ministero.

Quindi, sulla questione del PCB, il teste Valenzano nelle ragioni di evidenza di mancata attuazione, assume che non risulterebbero proposti in alcuna occasione alle autorità competenti. Quindi l'Ilva non avrebbe mai dato comunicazione, a suo avviso, di questo smaltimento, e da questo lei evincerebbe il fatto che questo smaltimento non vi è mai stato. Questo sarebbe stato estremamente grave, perché è previsto dalla legge. A confutazione di questo assunto del teste Valenzano, io sono in grado di produrre nove documenti, che non vi - chiaramente - illustrerò tutti, ma vi faccio vedere soltanto un documento per riprendere il discorso. Lo sto proiettando sullo schermo. E, se vogliamo sapere qual è l'autorità competente a cui invece è stato comunicato questo smaltimento, è evidentemente la Regione Puglia, che con riferimento all'anno di cui stiamo parlando, cioè il 2004, ha ricevuto dall'Ilva una comunicazione ufficiale - abbiamo anche le cartoline di ricevimento - in cui Ilva comunica lo smaltimento, di 19 in questo caso, attraverso la trasmissione di 19 schede... lo smaltimento di PCB. Ed è importante, l'ho evidenziato in azzurro e segnato con una freccia rossa, che in queste comunicazioni Ilva precisa che viene smaltito anche il fluido del PCB contenuto negli apparecchi di cui sopra e che esso, cioè il fluido, è stato trasferito presso lo stoccaggio provvisorio della società Decoman. Quindi queste dichiarazioni, che peraltro sono in atti da tempo, perché noi le abbiamo prodotte con l'esame dell'Ingegnere Fruttuoso, sono in una copia digitale che voi avete proprio sul tema dell'allegato 1, per ogni anno nella copia digitale voi avete una cartella che contiene questi documenti. Quindi, per ogni anno in cui c'è scritto nell'allegato 1: "Smaltimento del PCB", voi troverete documenti sostanzialmente come questo, dove si dà conto dello smaltimento, e non si dà conto solo dello smaltimento, ma - ripeto - anche dello smaltimento del fluido, non solo del trasformatore. Eccolo qua il fluido. Ecco qua.

Allora, qui perché sono nove in questo caso? Perché questo è tutto l'anno 2004. Quindi abbiamo

visto che ce n'è un primo di aprile; se io vado ad aprire il secondo... Magari, non so se il Giudice mi può anche seguire, c'è quello di maggio, il successivo del 04 maggio dove ci sono dieci schede, e poi in azzurro voi trovate il fluido. La stessa cosa, ovviamente, se andiamo un po' più avanti, andiamo all'ultimo, per farvi vedere che c'è una perfetta successione di cose. Questo è l'ultimo del 2004, il 02 novembre del 2004. Questo mi sono dimenticato di evidenziarlo, ma anche qui risulta che vengono smaltiti gli apparecchi che sono trasferiti alla Decoman e il fluido contenuto negli apparecchi. Quindi, esattamente, già con questi documenti si risponde, io credo abbastanza adeguatamente. Chiaramente i vostri non sono evidenziati, perché quelli chiaramente io li sto usando per la discussione. Voi li trovate tutti puliti.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, aveva detto che erano allegate le ricevute di ricevimento?

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì. Non so se forse le ho solo... Quelle non sono se sono...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché nella nostra copia, invece, non ci sono.

AVVOCATO S. LOJACONO – È possibile. Forse... Non lo so.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. No, giusto per completezza.

AVVOCATO S. LOJACONO – Francamente... Forse quelle con ricevimento sono quelle dell'amianto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO S. LOJACONO – Allora, possiamo andare anche a vederle. Sì, queste sono quelle dell'amianto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì.

AVVOCATO S. LOJACONO - E queste... c'è il protocollo, vede?

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, benissimo.

AVVOCATO S. LOJACONO – Il protocollo della Regione Puglia.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene. No, giusto per...

AVVOCATO S. LOJACONO - Per l'amianto abbiamo il protocollo o la cartolina, se venivano mandati con raccomandata.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO S. LOJACONO - Per il PCB abbiamo le lettere. Però, poi vedrete che per il PCB abbiamo ben altro, perché abbiamo tutti i Fir, quindi avendo tutti i Fir diciamo che stiamo ancora più tranquilli da un certo punto di vista.

Quindi il tema è questo, che abbiamo un teste, il teste Valenzano, che comunica all'Autorità Giudiziaria che l'Ilva vi sarebbe evidenza che non smaltiva il PCB a suo avviso, mentre questa evidenza vi è, ed è clamorosamente documentata da un certo punto di vista.

Per quanto riguarda il 2005, proseguiamo e andiamo su un tema, che è un tema sicuramente

sensibile, perché attiene al completamento degli interventi di rifacimento della Batteria numero 6. Il teste, nelle evidenze di mancata attuazione degli interventi, assumerebbe, o anzi assume, che Ilva avrebbe proposto l'effettuazione di questi lavori nell'istanza presentata al Tribunale di Taranto nel settembre del 2012. Questo, chiaramente, non ha niente a che fare con dei lavori che sono stati indicati nella relazione al bilancio del 2015, perché una cosa non esclude l'altra; oltretutto credo sia del tutto da verificare che siano stati proposti nel settembre del 2012. Io ho qualche dubbio, ma è comunque una cosa assolutamente inconferente. Quello che invece è importante è che voi sappiate che questi interventi sono già stati commentati dall'Ingegnere Fruttuoso nella sua consulenza, e che voi avete a disposizione del materiale documentale più che sufficiente per fugare qualsiasi vostro eventuale dubbio sul fatto che fosse corretta questa indicazione nel bilancio, perché noi abbiamo, per quanto riguarda questa situazione, innanzitutto l'ordine, che è un ordine... Ve lo faccio vedere senza citare numeri particolari. Comunque è un ordine dell'epoca corretta, perché è del dicembre del 2012, lo vedete alto a sinistra, Europa Energia, e attiene proprio all'ammodernamento del refrattario di 45 forni della batteria coke numero 6, quindi è esattamente un intervento di rifacimento della Batteria 6, per 2 milioni e 600 mila euro, con una consegna prevista che ho indicato con la freccia all'agosto del 2005.

Allora, è chiaro che poi in questo percorso, che è anche un po' faticoso, che noi abbiamo dovuto fare per smentire tutte queste mancate attuazioni asserite dal teste Valenzano, poi noi abbiamo la nostra fattura che è del 31 agosto 2005, evidentemente di Europa Energia, evidentemente fa riferimento diciamo a questa situazione, ed è il saldo dell'ordine che abbiamo visto. Quindi, sostanzialmente, tutto torna perfettamente, quindi è abbastanza incomprensibile il fatto che il custode non lo abbia potuto rilevare.

Veniamo all'intervento successivo, che è un po' diverso dagli altri, riguarda la pulizia di uno dei due rami del tratto terminale del Canale di scarico numero 1. Ricorderete benissimo la situazione, quel canale 1 a ovest... anzi... a ovest di Punta Rondinella, di cui abbiamo parlato tante volte nel processo per varie ragioni, che in questo caso, nel bilancio del 2005, si era scritto che si era provveduto a pulire uno dei due rami di questo canale. Vi ricordate che ne ha due. Eccetera, eccetera.

Allora, anche qui vorrei farvi vedere – anzi, se l'avete sotto non serve che ve lo faccia vedere - la ragione per cui il teste Valenzano asserisce che vi sarebbe l'evidenza che questa attività non era stata svolta. Anche qui, in questo caso, deriverebbe dal fatto che l'Ilva in nessuna occasione l'avrebbe comunicato alle autorità competenti. Beh, ma se si fosse visto e cercato la documentazione la si sarebbe trovata, perché adesso io ve la faccio vedere molto brevemente. Ci sono tre documenti. Quali sono le autorità competenti

rispetto a un canale, diciamo, che recapita le proprie acque nel mare? È la Capitaneria di Porto. Uno si pone il problema se glielo chiede la Magistratura, prima di dire che l'autorità competente non è avvisata va a chiedere alla Capitaneria di Porto. E, la Capitaneria di Porto, il 27 agosto del 2004, così come anche l'Autorità Portuale, perché i destinatari sono due, con oggetto: "Pulizia delle foci del primo canale di scarico in mare ad ovest di Punta Rondinella" – l'Ilva scrive, correttamente – "Vi informiamo che dal prossimo mese di settembre procederemo alla rimozione dei materiali sedimentati nelle aste terminali" – li chiamano così i canali – "del primo canale di scarico ad ovest di Punta Rondinella". Questa è la prima comunicazione, la comunicazione di annuncio. Ma, la cosa che poi colloca questo intervento nel suo corretto ambito, che è il 2005, si guarda il documento successivo, e il Corpo Forestale dello Stato e la Polizia Provinciale di Taranto Sezione di P.G... Sono le due autorità competenti, quindi cominciano a essere tre, diciamo, insieme alla Capitaneria di Porto e all'Autorità Portuale, quindi sono quattro. A questo punto, nel settembre del 2005 il giorno 02, fanno un sopralluogo, vengono ricevuti da Renzo Tomassini che – come sapete benissimo - lavorava al SAE, al Servizio Ambiente ed Ecologia dell'Ilva, e... Possiamo allargarlo anche un pochettino, così si vede meglio. Praticamente dice che le attività in corso - quindi siamo nel settembre del 2005 - consistono nell'intervento di pulizia periodica del tratto terminale dei canali del materiale sedimentato in corso di esercizio. Quindi, quando Ilva scrive che nel 2005 ha svolto queste attività è semplicemente vero, ed è semplicemente... E' semplicemente vero ed è semplicemente sorprendente, anche in questo caso, che questo invece potesse essere ritenuto non realizzato dal teste Valenzano.

Andiamo avanti con un altro caso abbastanza... diciamo, io ritengo piuttosto singolare, perché il teste Valenzano afferma che vi sarebbe l'evidenza della mancata realizzazione, anche qui perché non si sarebbe comunicato all'autorità competente - ne ho saltato uno - l'intervento di caratterizzazione bonifica dell'Area SIN. Ma, come è possibile che si possa pensare anche soltanto che una società come l'Ilva, in un'Area SIN, non comunichi alle autorità competenti gli interventi di caratterizzazione e bonifica? È una cosa impensabile. Io ve li voglio dire e ve li voglio far vedere, perché questo a me serve per argomentare quello che io ritengo essere un atteggiamento provato sostanzialmente, di sostanziale rifiuto, da parte di alcuni soggetti che sono entrati in gioco in questa vicenda processuale, rispetto a tutto quello che veniva fatto dall'Ilva. Cioè, non lo faccio per pedanteria, ma lo faccio per trasferirvi questa che è una mia convinzione, cioè che alcuni di coloro che si sono occupati di questa vicenda hanno avuto un atteggiamento di sostanziale rifiuto, perché io non me la spiego diversamente. Non mi

spiego diversamente che si sia potuto anche solo pensare che l'Ilva non comunicasse alle autorità competenti le attività di caratterizzazione e di bonifica del SIN.

Allora, andiamo a vedere i documenti, apriamo il primo. Apriamo il primo e - evidentemente l'autorità competente in questo caso è l'ARPA Puglia, in particolare la Direzione Scientifica - ci sono i verbali di sopralluogo. Perché è chiaro che è un'attività di caratterizzazione e bonifica del SIN dell'Ilva di Taranto, quindi è chiaro che tutto viene fatto con le autorità competenti. Non è quasi nemmeno il caso di dire con le comunicazioni, ma con le autorità competenti. Questo è il verbale del 28 giugno 2005, ci sono ovviamente i rappresentanti della Direzione Scientifica dell'ARPA e - l'ho evidenziato qui, spero si veda abbastanza bene - nell'ambito dei lavori di caratterizzazione dello stabilimento, ai sensi di una legge ovviamente, del Decreto Ministeriale 471 del '99, alla data del 24 giugno 2005 Ilva ha eseguito 1372 sondaggi, 1372 buchi. Non so se... Ecco, è un'attività piuttosto rilevante, cioè piuttosto significativa. Si dice, invece, che addirittura vi sarebbe l'evidenza della sua mancata attuazione.

Salto avanti e andiamo all'ultimo, che è solo per dirvi che c'è. Chiaramente siamo ancora al tema della dismissione dei trasformatori contenenti il PCB. Quando voi avrete la possibilità, anche qui, queste sono 12, 12 come i mesi dell'anno, ce n'è sostanzialmente una all'anno, e per ogni mese l'Ilva comunicava all'ARPA lo smaltimento sia dei trasformatori sia del fluido contenuto nei trasformatori. Quindi anche questo è, sostanzialmente, un documento ripetitivo di quello che vi ho fatto vedere prima. Vedete, ve ne faccio vedere solo uno ma gli altri sono uguali. Anche in questo caso c'è la specificazione che riguarda il fluido.

Passiamo quindi all'anno successivo. Io, diciamo, devo dirvi che questo è un percorso che nello sport si chiamerebbe... nell'equitazione si chiamerebbe un percorso netto, perché voi vedrete alla fine di questa mia discussione che non c'è un ostacolo, no? Non buttiamo giù neanche un ostacolo, perché il percorso è netto, sono tutti veri. E, dall'altro lato, non ce n'è neanche uno che non è attuato, come dice il teste Valenzano.

Nel 2006 il teste Valenzano... Questo è molto complicato, ve ne faccio vedere... Lo vedete dalla schermata, sono tantissimi, sono nove, perché è un intervento che riguarda tutte le aree dello stabilimento, perché nel bilancio si è scritto: "Interventi relativi a cokeria, agglomerato, altiforni, acciaieria, treni nastri, treni lamiere, impianti del ciclo a freddo e area tubifici". Allora, poi potrete guardarli con calma, però io non ve li faccio... Diciamo, non ve li faccio vedere più di tanto. Vi faccio vedere soltanto - per esempio - uno dell'acciaieria. L'acciaieria. Basta vederne alcuni, per esempio - non lo so - i carriponte. Ne ho scelto uno. È chiaro che Ilva cosa dice? Cosa dice in questa

comunicazione nella relazione al bilancio? Dice: "Nell'anno 2006, in queste aree io ho fatto una serie di lavori, ho fatto investimenti in tutte queste aree". Non sono investimenti che hanno a che fare con l'ambiente, non hanno niente a che fare, perché chiaramente acquistare dei carriponte per 6 milioni e 826 mila euro non ha niente a che fare con l'ambiente, ma ovviamente nel bilancio non si scrive soltanto nelle relazioni ciò che attiene all'ambiente. Allora, chiaramente, per far vedere che invece erano state effettuate queste attività di investimento, in quest'area in particolare, nell'acciaieria, ma poi le troverete negli altiforni, le troverete nella cokeria, nei treni nastri e in tutte le aree indicate in questa voce, ho portato questo ordine, il 18870 del 04 aprile del 2005. Questo ovviamente non lo trovate allegato alla relazione dell'Ingegnere Fruttuoso, perché non è ambientale. È alla Kranbau Kothen GMBH di (parola incomprensibile), quindi immagino che sia danese, ed è una gru a ponte scorrevole per i convertitori dell'Acciaieria 1, per 6 milioni 826, che ha una sua importanza. È un investimento importante ovviamente, da quasi 7 milioni di euro. E poi c'è la sua fattura, che è lo stesso principio che abbiamo utilizzato per gli ordini ambientali. La fattura l'abbiamo messa per far vedere. E' tutta in tedesco, danese, adesso... Comunque si capisce benissimo che la data è 27.10.2006. L'ordine è il 18870. Questo immagino che voglia dire il numero dell'ordine, comunque sicuramente è l'ordine di cui stiamo parlando, e quindi è 6 milioni e 800 mila, come dice l'ordine. Di questi voi trovate 100 documenti in questa cartella chiaramente, essendo gli interventi tanti e le aree tante. Ma, come potesse... Lasciamo stare.

Andiamo al secondo intervento. Questo invece ci interessa molto, perché ovviamente appartiene ai temi del nostro processo. "Nuova macchina caricatrice Smokeless alla Batteria 6". Anche qui, francamente, è estremamente sorprendente, perché il custode non può non sapere che le caricatrici Smokeless troneggiano sui piani di carica di tutte le batterie dell'Ilva di Taranto. Sono delle macchine enormi che presidiano una delle funzioni fondamentali della cokefazione, e credo che all'Ilva non ci sia nessuno che non lo sappia. Il teste Valenzano scrive che vi sarebbe l'evidenza di mancata attuazione di questi interventi, perché questi lavori non sono previsti nel provvedimento di riesame dell'AIA del 26 ottobre del 2012. Ma che cosa significa? Non significa niente. Non significa niente. Anzi, proprio perché non sono previsti casomai nel... E' esattamente il contrario. Non so se sono io che non capisco qualcosa, ma nel momento in cui non sono previsti nel riesame dell'AIA, allora casomai mi verrebbe da pensare che esistono, che ci sono, che non sono da fare. Quindi, francamente, è un'allegazione messa a caso. Per quella che è la mia capacità di comprendere, è messa a caso sostanzialmente. Se, invece, vogliamo dire le cose come sono... Sarebbe quasi inutile dirle ma, siccome bisogna

provare tutto, anche l'evidenza, allora... soprattutto magari proviamo che sono state messe nell'anno giusto. Allora, vi faccio vedere l'ordine 20 dicembre del 2004, il 64231. Vi faccio vedere l'oggetto, che è - non a caso - "Una macchina caricatrice di servizio alla batteria forni a coke 6", che è esattamente quella di cui si parla nel bilancio. Non è una Smokeless a caso, è la Smokeless della Batteria 6. Eccoli qua, forni a coke. Eccola qua! Benissimo. Per 4 milioni di euro, con una consegna prevista - non a caso - nel 2006, che è quello che è l'anno di competenza di cui ci stiamo occupando. E poi, molto semplicemente, per rendere la cosa proprio semplice, la fattura, che voi potete verificare, è del 27 novembre del 2006, riguarda l'ordine di cui stiamo parlando che è il 64251. È la macchina caricatrice di servizio alla batteria forni a coke.

Quindi tutto torna, non c'è mistero. Non c'è lo stabilimento di carta, c'è lo stabilimento di ferro.

Saltiamo il 3, il 4, il 5, che è ancora la caratterizzazione e bonifica. Voglio dirvi che quando - per esempio - il Pubblico Ministero parla di ripetizioni in questo documento, quasi a dire che il fatto che ci siano delle ripetizioni potrebbe far pensare che ci sono degli errori, chiaramente le ripetizioni attengono ad attività ripetitive, perché è chiaro che quando noi troviamo il punto 5: "Interventi di caratterizzazione e bonifica dell'Area SIN" è evidente che l'abbiamo appena trovato nell'anno 2005 e adesso lo troviamo nell'anno 2006. Ma non è una ripetizione in senso diciamo di possibile errore, è semplicemente che l'attività di caratterizzazione ha occupato una serie di anni (il 2004, il 2005, il 2006, il 2007, il 2008). Quindi, anche quando Consonni dice: "Io ho escluso dal novero dei miei oggetti di accertamento gli interventi che si ripetevano", sono questi gli interventi che si ripetevano. Anche lo smaltimento dell'amianto e del PCB noi lo troviamo in sei anni, ed è chiaro che Consonni non è andato a guardare o non ha preso il campione su attività o che non comportavano l'installazione di impianti o che si ripetevano nel tempo. Quindi questo tema della ripetizione è un tema... Questo è un argomento insignificante. Perché si spiega, si spiega del fatto che sono delle attività per loro natura ripetute nel tempo. Quindi anche io non le ripeto, perché non serve, perché è ovvio che se voi andrete nella cartella 5 troverete il sopralluogo dell'ARPA, 3 mila campionamenti, prelievi, eccetera eccetera.

Andiamo invece all'intervento 8. L'intervento 8, diciamo, è importante per capire anche qui l'approccio del teste Valenzano all'impegno che aveva di redigere questo documento, perché... L'attenzione, il rigore che ha adottato per svolgere il suo incarico da Pubblico Ufficiale, come ha sottolineato il Pubblico Ministero. L'intervento 8 attiene a degli interventi di miglioramento dell'impianto di trattamento delle acque reflue, una cosa... Quindi è un intervento piuttosto semplice da comprendere. E, il motivo per cui il teste Valenzano assume che questo intervento non sarebbe stato realizzato, o vi sarebbe stata

l'evidenza della sua mancata realizzazione, voglio farvelo vedere, perché dice... Allora, anche in questo caso: "Non si hanno informazioni specifiche in merito, in quanto non risultano proposti in alcuna occasione alle autorità competenti". Ma qui c'è un tema che adesso vi faccio vedere. Voi sapete che il teste Valenzano per fare questa sua analisi... Diciamo, il dato di partenza erano le relazioni al bilancio, quindi non è che questi... diciamo, queste diciture che voi trovate nella colonna di sinistra, che sono i temi, gli oggetti del suo accertamento, non sono dei temi... Ve lo faccio... Scusi, anche per la giuria. Quello che voi vedete qui sulla sinistra: "Interventi previsti in bilancio", no? Poi sulla destra ci sono le evidenze di mancata attuazione. La colonna di sinistra non sono dei quesiti che le vengono proposti dalla Guardia di Finanza o dall'Autorità Giudiziaria. Non sono altro che gli stralci, le righe che si trovano, diciamo... Sì, gli stralci delle relazioni al bilancio. Sono esattamente gli stralci delle relazioni al bilancio. Allora, se noi andiamo a vedere lo stralcio della relazione al bilancio e andiamo a vedere lo stralcio della relazione al bilancio e andiamo a vedere cosa c'è scritto, c'è scritto che questo intervento di miglioramento dell'impianto di trattamento delle acque reflue riguarda lo stabilimento di Genova. Perché l'Ilva non ha gli stabilimenti soltanto a Taranto, ma ha diversi stabilimenti e... Anche all'estero peraltro li aveva, non so se li ha ancora. Ma ce li ha anche a Genova. Ecco. Quindi, nel bilancio, nella relazione al bilancio riferisce di interventi che vengono effettuati non solo a Taranto, Taranto è il più grande e quindi ce ne saranno di più, ma anche negli altri stabilimenti del Gruppo Ilva. Perché Ilva è un gruppo, è un gruppo di stabilimenti. Non è un gruppo l'Ilva ma ha un gruppo di stabilimenti. Quindi riguardava Genova. Questo ci deve far riflettere, vi deve far riflettere sull'atteggiamento. Io insisto sempre su questo, perché qui veniva chiesta una cosa seria, un accertamento importante, e io personalmente ritengo inaccettabile, inaccettabile che il lavoro venga svolto in questo modo, soprattutto quando poi si porta questa prova agli altari della prova regina, per dimostrare che nulla era stato fatto.

Quindi, andiamo avanti in questo percorso, che è un percorso devo dire abbastanza per certi versi anche un po' avvilente. Comunque, andiamo all'anno 2007. Chiaramente, anche qui ci sono – vedete - delle attività, l'1 e il 2, che non hanno niente a che fare con la realizzazione di impianti, no? Il catasto emissioni territoriali. Io ve l'ho messo, non ne parlerò. Aprite la cartella e vedete che l'Ilva – così come è previsto dalla legge – partecipava a questa redazione del catasto emissioni territoriali, così come... E anche lì il teste Valenzano dice: "Non si hanno informazioni specifiche in merito", ma non le ha cercate, perché se no le avrebbe avute. Anche il 2: "Attività di studio rivolte alla limitazione delle emissioni diffuse", con tutta una serie di questioni, vi ho messo che cosa è stato fatto per fare questi studi.

Andiamo invece a qualcosa di più concreto, andiamo all'intervento 3, a questo punto: "Interventi di adeguamento degli impianti di trattamento acque Treno Nastri 1 e Treno Nastri 2". Anche qui, sarebbero degli interventi che ad avviso della teste Valenzano non sarebbero mai stati compiuti, e invece sono stati perfettamente compiuti. Non si capisce neanche perché l'Ilva avrebbe avuto qualche interesse a indicarli nella relazione al bilancio, mi sfugge francamente, se non li avesse compiuti. Vi faccio vedere l'ordine del 28.10 del 2004. L'ordine è il 53846, a Ravagnan, che è un fornitore a voi ben noto. È il "Nuovo impianto di trattamento di filtrazione delle acque", e vediamo che impianto, che è proprio il TNA/1. Treno Nastri 1, esattamente quello che è scritto nella voce di bilancio. È un intervento che quota 7 milioni... oltre 7 milioni di euro, con consegna nel 2007, che è esattamente l'anno della relazione di cui ci stiamo occupando. E, se poi vogliamo andare a vedere se non è solo un ordine ma è anche una fattura, la fattura è di Ravagnan evidentemente, del 23 ottobre del 2007, e riguarda – appunto - il nuovo impianto di filtrazione del Treno Nastri 1. Su 7 milioni e 180 ne vengono pagati 630 mila. È l'anno giusto, è l'impianto giusto, è dimostrato che il teste Valenzano ha torto e il bilancio ha ragione.

L'intervento 4. Questo ci interessa un po' di più dal punto di vista del nostro processo, anche se ci interessa molto anche che l'allegato 1 sia tutto sbagliato. Ma, diciamo che ci interessa perché l'intervento 4 è l'adozione di sistemi di copertura dei nastri di trasporto del materiale per l'Area Cokeria e i parchi minerali. Anche qui, secondo il teste Valenzano, la ragione per cui ci sarebbe l'evidenza della mancata attuazione è che non sono previsti nel riesame dell'AIA del 2012. Le ragioni di perplessità valgono per questo intervento come per quello di cui abbiamo parlato prima. Se vogliamo andare a vedere se nel 2007 invece, come poi è, Ilva ha effettuato degli interventi – per esempio - sui nastri che riguardano la cokeria, andiamo a prendere l'ordine che vi faccio vedere subito: l'ordine del 02 maggio 2007, il 22256, alla C.M.N., che riguarda proprio le nuove coperture in carpenteria metallica di contenimento polveri sui trasportatori a nastro. E qui siamo nella vagliatura, LVC/1, eccetera eccetera. Quelli che portano i materiali dalla cokeria agli altoforni, quindi è esattamente quello di cui... diciamo, il settore a cui si riferisce il bilancio. La fattura la vediamo qui, alla C.M.N. Perché abbiamo trovato fatture negli anni giusto per ognuno di questi interventi. E' la 244 del 31 dicembre 2007, e riguarda proprio quell'ordine di cui stiamo parlando con l'oggetto che abbiamo appena visto. Quindi, anche questa è una indicazione perfettamente vera, perfettamente riscontrata e facilmente riscontrabile.

Vorrei farvi un piccolissimo appunto, giusto anche per spezzare il tema un po' noioso di questa discussione, che però arrivati in fondo spero ne comprendiate l'importanza. Avete

sentito i testimoni nel corso dell'istruzione dibattimentale, che vi hanno confermato tutti che in Ilva esistevano degli strumenti di facilissima accessibilità, semplicissima accessibilità: c'era l'AS 400 e c'era il SIMAN, il sistema della manutenzione. Vi hanno spiegato benissimo che accedendo a questi due strumenti... E voi avete anche la prova, perché ve lo dice anche lo stesso teste Valenzano, che il custode una delle prime cose che ha voluto era la possibilità di accedere a entrambi a questi sistemi, cioè all'AS 400 e al SIMAN. Accedendo a questi strumenti, alcuni testi hanno detto sostanzialmente in cinque minuti... anzi, qualcuno ha detto anche in venti secondi, basta inserire sostanzialmente la parte dell'impianto rispetto alla quale si vogliono avere delle informazioni, e questi strumenti le restituiscono immediatamente queste informazioni. Quindi bastava accedere a questi strumenti, schiacciare un bottone, più o meno come sto facendo io adesso davanti a uno schermo, e si sarebbe visto che nel 2007 rispetto ai nastri della cokeria si erano fatti degli interventi e rispetto agli altri nastri – dei parchi in questo caso, che vediamo subito – si erano fatti degli interventi. Quindi le ragioni della mia perplessità aumentano in considerazione di questa circostanza che mi sono permesso di ricordarvi, ma che sicuramente già ricordavate.

Quindi, se noi proseguiamo in questa cosa, per una questione di completezza, abbiamo visto il nastro della cokeria, adesso andiamo a vedere invece il nastro dei parchi. E, il nastro dei parchi, nell'anno 2007... Ne ho preso uno per prenderlo. Sì, è giusto. E' il 22844 del 04 maggio del 2007, è sempre alla C.M.N. e riguarda le coperture sui trasportatori a nastro dei parchi primari. Vi risparmio la fattura perché spero che vi fidiate, comunque lo potrete verificare. Lo potete verificare nei documenti che avete.

Il 5 riguarda sempre gli interventi di caratterizzazione e bonifica dell'Area SIN, e anche qui abbiamo tutti i documenti che attestano che questa attività proseguiva, e permane il mistero per cui si potesse pensare... Tra l'altro in più anni, perché se io fossi stata la persona che doveva fare questo accertamento, il fatto che in tutti gli anni mi veniva riproposta nel bilancio questa attività... Ma come posso pensare che... Potrà capitare che in un bilancio un soggetto magari si sbaglia e indichi un'attività che in realtà non ha svolto, ma in cinque bilanci di fila mi sembra francamente abbastanza singolare.

Andiamo avanti. Saltiamo diversi interventi e andiamo al 12. Al 12, che non è niente di nuovo, ma è per farvi vedere solo che c'è, che riguarda lo smaltimento del PCB. Anche qui noi abbiamo tutti i documenti che attestano lo smaltimento, l'effettivo smaltimento di questa sostanza che poi è previsto, non è altro che un adempimento di quanto previsto dalla legge. Non solo di quanto è previsto dalla legge, ma – come sapete benissimo – anche quello che formava oggetto degli atti di intesa. Perché negli atti di intesa, di cui abbiamo parlato più volte, che oltretutto sono Atti di Intesa con enti a cui... a uno dei

quali appartiene il teste Valenzano, quindi... Tanto per essere chiari, ecco. Uno degli oggetti degli atti di intesa era proprio l'attenzione a questa attività di smaltimento, tanto è vero che voi trovate – vi ricordate – in tutti gli atti di intesa successivi l'uno all'altro, che si dà atto dell'attività che è stata progressivamente svolta dall'Ilva nell'ambito di questa attività di smaltimento. Tanto è vero che l'Ingegnere Fruttuoso... tra i documenti che vi ha prodotto, ci sono proprio tutti gli atti di intesa che man mano danno conto della progressione di questo smaltimento, partendo – vi ricordate? - da 522 per arrivare a 0, che poi quadrava perfettamente con i Fir che riguardavano invece i trasformatori. Quindi c'era questa coincidenza perfetta tra gli atti di intesa che progressivamente davano atto dello smaltimento e i Fir che nei periodi diversi davano atto dello smaltimento dei medesimi trasformatori. Quindi, questa un po' è la situazione.

Gli altri interventi di quest'anno non li ho trattati, perché il 10 riguarda un tema che riguarda la discarica, ma troverete tutti i documenti allegati, così come l'11, e poi il 13 è un'attività che non riguarda la realizzazione di nulla, perché è la revisione del sistema di gestione ambientale secondo la norma UNI 14001.

Qui voglio dire soltanto una cosa rispetto a questo intervento 13. Non vi faccio vedere niente, ovviamente trovate nella cartella tutti i documenti che riguardano il fatto che comunque le attività di due diligence, i sopralluoghi del personale, della società che rilasciava questa certificazione, del sistema di gestione ambientale venivano svolte. Abbiamo sentito anche i testimoni, eccetera eccetera. Ecco, io mi domando però - e la giro a voi, la trasferisco a voi da domanda - considerando il ruolo che rivestiva il testimone che ha redatto, la persona che ha redatto questo documento nel momento in cui lo ha redatto, cioè era il custode dello stabilimento e non un custode giudiziario o per questioni economiche, era un custode diciamo per questioni ambientali... Qua stiamo parlando della revisione del sistema di gestione ambientale UNI 14001. Io francamente non mi spiego, trattandosi proprio della materia di cui doveva occuparsi, che atteneva direttamente, pienamente, totalmente a quella che era la sua funzione, come si possa mettere in una colonna di destra delle evidenze di mancata attuazione le revisioni di un sistema di gestione ambientale. Come è possibile? È ovvio che il custode di uno stabilimento, un custode che svolge una funzione con riferimento agli aspetti ambientali di uno stabilimento, non può ignorare il fatto se vi sia o non vi sia un cosiddetto SGA – io odio le sigle – un sistema di gestione ambientale e se questo venga periodicamente revisionato. Si dovrebbe proprio porre lei il problema, anche perché se non ci fosse stato o se essendoci non fosse stato revisionato periodicamente, era un suo dovere quello di – diciamo - affrontare il tema e eventualmente dare delle indicazioni per risolverlo. Però, qui invece finisce insieme a tutto il resto, nelle evidenze di mancata attuazione. Io

veramente non me lo spiego.

Passiamo all'anno 2008. Ci stiamo avvicinando. L'anno 2008 purtroppo è leggermente impegnativo, perché le cose fatte sono state tante e sono state fatte quasi tutte in campo ambientale. Questo cercherò di farlo velocemente, ma bisogna farlo. L'intervento 1 riguarda la adozione del sistema di captazione e depolverazione delle emissioni allo sfornamento coke della Batteria 3 e 6. Quindi, qui siamo allo sfornamento del coke sulle Batterie 3 e 6. Si scrive nel bilancio: "Ho adottato il sistema di captazione e depolverazione delle emissioni allo sfornamento". Il custode, teste, redattore di questo documento, dice: "È evidente la mancata attuazione dell'intervento, perché il provvedimento del riesame dell'AIA prevede la fermata delle Batterie 3 e 6 per il rifacimento". Allora, innanzitutto ve lo faccio vedere – scusate - perché mi sto troppo infervorando. Allora, innanzitutto siamo qui. Eccolo qua: intervento 1. Eccolo qui. E' la captazione allo sfornamento della 3 e 6. Il custode dice: "È evidente che non è stato attuato. Perché? Perché il riesame dell'AIA prevede la fermata della 3/6 per il rifacimento delle stesse". Allora, prima cosa: la captazione è una macchina, non è la batteria, tanto per essere... Perché a me ogni tanto viene anche il dubbio – scusate se mi esprimo così - che si capisca di che cosa si parla. Cioè, il sistema di captazione è una cosa che sta fuori dalla batteria, sta davanti alla batteria, l'abbiamo visto. Abbiamo visto le foto, abbiamo visto i video. E' una cappa, è la cappa che sta sulla macchina, sulla macchina che sta davanti alla batteria; sta sulla guida coke, sta sulla sfornatrice, sta o dietro o avanti, non è la batteria. Quindi non c'entra niente il fatto che il riesame dell'AIA abbia previsto il rifacimento delle batterie. Ma devo dirvi di più, e a questo punto mi arrabbio anche, perché il riesame dell'AIA non ha affatto previsto il rifacimento delle Batterie 3 e 6, perché chiunque lo legga il riesame dell'AIA sa benissimo che quello che prevede il riesame dell'AIA è il rifacimento dei refrattari, non è il rifacimento delle batterie. E ci arriveremo a questa cosa quando parleremo dell'Appendice A.

Allora, qui voi trovate tutto quello che vi serve, invece, per riportare le cose a un minimo di senso, del minimo senso di rigore delle attività delle persone. Allora, andiamo a vedere un ordine. Ve lo faccio vedere, l'avete visto diecimila volte probabilmente questo ordine, lo conoscerete a memoria: il 9588 del 21 febbraio 2007, per Boldrocchi: "Impianto di filtrazione, filtro a maniche" - con buona pace del custode che riterrebbe che non è a maniche – "per lo sfornamento del coke alle Batterie 3, 4, 5 e 6". E questo è uno dei tanti da 2 milioni e 850 mila. Questo è uno dei tanti che riguarda lo sfornamento, perché vedete che sono 2, 4, 6; se andiamo ad aprirne un altro... Ovviamente quello lì era il filtro. Qua ce ne abbiamo un altro alla Iris da 2 milioni e

825, riguarda sempre le batterie di cui stiamo parlando e riguarda sempre lo sfornamento. Vedete qui: "Sfornamento". Se poi vogliamo essere noiosamente completi, andiamo a prendere la fattura e, a questo punto, troviamo le nostre fatture che ci danno conto del fatto... La Boldrocchi, che l'abbiamo anche messa, anzi l'hanno messa, perché... nell'anno giusto, perché è del 24 settembre del 2008, stiamo parlando del 2008. Questo è l'ordine che vi ho fatto vedere, il 9588 del 21 febbraio, ed è la consegna a saldo dei materiali. Quindi nel 2008 la captazione a queste batterie è stata fatta. Il riesame non c'entra niente, anche perché il riesame riguarda tutt'altro, riguarda il rifacimento dei refrattari. Probabilmente solo il custode immaginava che il riesame dicesse che bisognava rifare le batterie.

Adesso, se proseguiamo in questo breve viaggio, all'intervento 2, nel bilancio c'è scritto che sulle Batterie 3 e 4 è stata adottata una nuova caricatrice Smokeless. Si scrive - anche qui ve lo risparmio di farvelo vedere - nella colonna di destra che il riesame dell'AIA prevede la fermata delle batterie, non si capisce francamente cosa c'entri. Qui per... Considerando che stiamo parlando della caricatrice Smokeless, ma il riesame dell'AIA parla delle caricatori Smokeless? Ma cosa c'entra? Non c'entra niente. E non a caso non ne parla, perché c'era tutto! Le caricatori appartengono a quel grande tema di adeguamento ambientale che ha iniziato il suo percorso negli anni 2004 e 2005, che ha portato a un certo punto a un sostanziale adeguamento dello stabilimento alle MTD del decreto ministeriale del 2005. Fa parte di tutto quel compendio strumentale di lavori e di installazioni che ha portato lo stabilimento ad adeguarsi e a ricevere l'AIA del 2011. Non c'entra niente, è una macchina, stiamo parlando di una macchina.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato, possiamo andare avanti. Questi temi li abbiamo trattati più di una volta.

AVVOCATO S. LOJACONO – No, no, andiamo avanti. Adesso vi faccio vedere... Vi faccio vedere... Sì, sì, Presidente. Faccio vedere semplicemente per questo. Invece di farvi vedere in modo stucchevole le fatture, voglio farvi vedere, perché ha un senso anche generale su questo processo, che queste attività, l'installazione delle Smokeless, erano monitorate dall'ARPA. Questo è il verbale del 24 novembre del 2008, in cui una serie di funzionari dell'ARPA, tra cui Giua, hanno fatto un sopralluogo sulla cokeria. Non a caso vi ho evidenziato la parte che riguarda le Batterie 5 e 6. Aspetti che vediamo se ci sono anche... No, scusate, sono queste. Le caricatori sulle Batterie 3, 4, 5 e 6 sono le nuove Smokeless, e nel bilancio al punto 2 si parla proprio delle caricatori sulla 3 e sulla 4. Eccole qua. Quindi fatto – diciamo - ignoto a pochi. Ignoto a pochi.

Quando andiamo sull'intervento 3... E qui veramente è clamoroso, mi spiace. Non che la caricatrice non lo fosse. L'intervento 3 è: "Adozione di nuove porte ad elevata tenuta

sulle Batterie 3/6". Io sono il custode dell'Ilva di Taranto, mi chiedono di dire se sono state installate le porte sulle Batterie 3/6 e io scrivo che c'è l'evidenza della mancata attuazione. O abbiamo le batterie senza le porte... Uno avrebbe potuto scrivere: "Non sono state installate nel 2008", no? Avrebbe potuto scrivere: "Non ho la prova che siano state installate nel 2008, potrebbe esserci un problema di imputazione a quell'anno", ma c'è l'evidenza di mancata attuazione dell'installazione delle porte delle cokerie? Anche perché - apro e chiudo una parentesi - siccome il custode è stato nominato nel luglio del 2012, lo dovrebbe sapere se dal 2012 a quando gli hanno chiesto di redigere questo documento - per esempio - sono state comprate delle porte delle cokerie. Non penso che vengano comprate le porte delle cokerie all'insaputa del custode. Non sono state comprate evidentemente, perché le porte delle Batterie 3/6 sono sempre queste di cui stiamo parlando adesso, installate nel 2008. Quindi io veramente non me lo spiego. Io davanti a questo documento sono... Non me lo spiego.

Vi faccio vedere, anche qui, il verbale 24 novembre del 2008, che devo dire è una fonte di grandi... Ecco. Alla pagina 2... Siccome dice tante cose, ogni tanto mi perdo. Eccola qua. Allora: "Dopo aver verificato che sulle Batterie 5 e 6 sono state installate tutte le porte a tenuta elastica, i nuovi bariletti sulla 5 e 6, mentre sulla 3 e 4 sono costruiti a piè di impianto" - eccetera, eccetera - "che sono in corso altre questioni..." Però, la cosa che ci interessa è che sulla 5 e la 6 viene verificata questa installazione.

Bene, andiamo avanti e passiamo... Ne saltiamo alcuni, perché se no diventerebbe veramente...

Vi assicuro che sono tutti... almeno, direi che sono tutti a posto. E passiamo al 14. Il 14 è la adozione di un nuovo sistema di depolverazione. Ve li faccio perché questi sono tutti ambientali, quindi è giusto farli. Sistema di depolverazione secondaria per la vagliatura calcare FOC2. Anche perché non bisogna mai dimenticare che questa è la prova dello stabilimento di carta, cioè questo allegato 1. Quindi non dimentichiamocelo mai, perché è noioso ma il tema non è noioso. Allora, vi faccio vedere l'ordine. L'ordine è il 44240 del 12 settembre 2007, alla Hascon Engineering, e riguarda proprio il nuovo impianto di aspirazione secondaria e abbattimento polveri dei forni a calce FOC2. È esattamente quello di quei filtri a manica, eccetera eccetera, con una consegna prevista nel novembre del 2008. È il 44240, e adesso andiamo a vedere, così lo finiamo subito, se abbiamo fatto bene a inserirlo nell'anno 2008. Abbiamo la fattura dell'Hascon Engineering del 28 novembre 2008 e riguarda proprio il nostro ordine 44240. Ed è la messa in servizio in questo caso. Quindi qui non è solo diciamo... non è solo una fattura, è proprio la messa... è il 20% alla messa in servizio. Va bene. E qui dimostriamo due cose insieme, insomma: che era giusto il bilancio e che avevamo questa depolverazione.

Quindi passiamo, a questo punto, a un altro punto veramente che mi ha incuriosito, perché... Ed è

il 16, facendo un piccolo salto. Il 16 mi ha un po' incuriosito, perché sono le prove di additivazione dell'urea nel mix di agglomerazione. Allora, adesso ve lo devo far vedere, perché è vero che dicono che io mi diverta con poco, però nel momento in cui io leggo che il custode giudiziario... Qua l'ho scritto in rosso, mi spiace, vediamo se riesco a toglierlo. No, è che mi ero un po'... Allora, cerco un pochino di alzarlo.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Ma si legge, comunque: "Allo stato attuale l'impianto urea è installato in via sperimentale".

AVVOCATO S. LOJACONO – In via sperimentale. Perfetto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Si legge comunque.

AVVOCATO S. LOJACONO – Benissimo. Quindi, dice il custode nel 2016... '16, nel 2016, che: "Allo stato attuale l'impianto dell'urea a Taranto, all'Ilva, è installato in via sperimentale". Quando io dico che quando voi giudicherete in questo processo voi siete gli unici che sanno veramente le cose non lo dico a caso, perché mi accorgo che non le sapeva nemmeno il custode. Cioè, il custode dell'Ilva non sapeva, il custode ambientale non sapeva che nel 2016 l'urea erano sette anni, sette anni che era stata abbandonata. Sette anni nel 2009/2010. Sei anni. Sei, sette anni. Quando ha scritto che "allo stato attuale l'impianto urea è installato in via sperimentale", il custode ambientale del più grande stabilimento siderurgico d'Europa non sapeva che era stata abbandonata questa tecnica, che attiene all'abbattimento della diossina, lo sappiamo tra di noi qua dentro, almeno noi lo sappiamo. È stata abbandonata da sei anni.

Allora, siccome... Vi faccio vedere una cosa. Questo è un documento che io ho inserito in questa cartella, perché è un documento molto interessante. Ne approfitto per parlare un po' dell'urea, perché così non parliamo soltanto di ordini e fatture e degli errori del custode, ma parliamo anche di qualcosa di un pochino più importante e interessante. Questa questione dell'urea evidentemente è una questione di rilievo, perché è stata la prima tecnica che l'Ilva ha deciso di utilizzare process integrated per tentare... nel tentativo di abbassare i valori di concentrazione dell'urea nei fumi, nell'emissione del Camino E312. Della diossina. Scusate, della diossina. Scusate! Della diossina nei fumi dell'E312. Allora, vi voglio far vedere questo documento, che potrete andare a leggere perché è un documento veramente molto interessante, che sostanzialmente l'Ingegnere Capogrosso manda al Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio del Mare, alla Regione Puglia e al gruppo istruttore della commissione istruttoria AIA IPPC. Vi ricordo che il teste Valenzano è stata interessata diverse volte anche nell'istruttoria relativa al rilascio dell'AIA 2011. Poi forse ricorderete quella corrispondenza che io feci vedere a Mazzoni, al teste Mazzoni, in cui risultava che tra i destinatari della documentazione relativa alla procedura di rilascio dell'AIA 2011 c'era anche Barbara

Valenzano, per il suo ruolo che aveva in quel momento nell'ente di appartenenza. Quindi, peraltro, a Barbara Valenzano non erano ignote le dinamiche e ciò che era stata l'istruttoria che aveva riguardato il rilascio dell'AIA. E quindi noi siamo dentro questo contesto. Ma quello che vi sto facendo vedere è interessante, perché fa capire che nulla veniva fatto, tantomeno – diciamo - attività come queste che erano dirette ad abbassare le concentrazioni di diossina nelle emissioni dell'E312, nulla veniva fatto dall'Ilva in più o meno beata solitudine, no? Veniva fatta all'interno di un contesto formale con gli enti preposti. In questo caso Ministero, Regione e gruppo istruttore per il rilascio dell'AIA del 2011. Il 18 dicembre del 2008, rispondendo sostanzialmente a dei quesiti che aveva fatto l'ISPRA - lo vedete qui - in relazione all'incontro del 19 novembre 2008, si trasmettono i chiarimenti in merito al documento ISPRA allegato al verbale della riunione. Perché voi sapete che l'ISPRA era l'organo tecnico di cui si avvaleva il Ministero, e in particolare la commissione, per gli aspetti squisitamente tecnici. Era l'organo tecnico, una sorta di consulente – no? - della commissione. Aveva chiesto dei chiarimenti su questa tematica, e il direttore dello stabilimento dà questi chiarimenti. Ma non sono chiarimenti di poco conto, perché se io lo scorro... Lo vedete a sinistra. Vedete quanto è lungo questo documento. Questo è tutto lo studio, sostanzialmente, che si fa con riferimento a questo tema proprio dell'abbattimento delle diossine nelle emissioni del Camino E312 ed è interessantissimo, perché all'interno di questo documento voi trovate esattamente, e spiegato molto meglio, quello che vi hanno riferito numerosi testimoni di questo processo, per esempio le ragioni per cui si è cominciato a... diciamo, si è scelto di cominciare con l'adozione della tecnica dell'urea, piuttosto che cominciare con l'iniezione del carbone. Trovate le ragioni spiegate in modo estremamente chiaro. Perché a volte, a volte ci si...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Questo documento è stato prodotto?

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, è qui, è tutto nella cartella.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Nella cartella?

AVVOCATO S. LOJACONO – Nella cartella di Fruttuoso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Di Fruttuoso. Sì, sì. Benissimo.

AVVOCATO S. LOJACONO – Nella cartella di Fruttuoso. Mi rendo conto, sono migliaia di documenti, quindi poi a volte si può non rendersene perfettamente conto.

Però, la cosa che volevo farvi vedere, se riesco... Chiedo scusa, ma anch'io ho dei limiti. È un pdf semplicissimo. Sono affrontati in questo documento dei temi importantissimi per questo processo, ma bisogna... E' molto importante il documento – a mio avviso – perché, ovviamente, è un documento dell'epoca, quindi è scritto in tempi non sospetti, non è un documento a giustificazione di qualcosa a posteriori. È quello che veniva... diciamo, si

dichiarava al Ministero e alle autorità competenti e oltretutto a un organo tecnico come l'ISPRA. Non si stava parlando con soggetti che non erano in grado di comprendere quello che veniva... i contenuti di questo documento. Non si può ritenere che potessero in qualche modo essere – se voglio usare questa parola sbagliata – "ingannati" dai contenuti di questo documento. Quindi le ragioni che sono scritte qua avevano come destinatario l'ISPRA, l'ordine tecnico del Ministero, persone che capivano le cose di cui si stava parlando.

Allora, vi dico semplicemente alcune cose che sono scritte in questo documento che sono interessanti. Ci si è spesso domandati perché – per esempio - non si è provato a mettersi sul percorso dell'installazione dei filtri a tessuto, dei filtri a maniche al Camino E312. Qua già lo si spiega. Lo si spiega, si dice: "L'adozione di filtri a tessuto per l'abbattimento delle emissioni di processo degli impianti di agglomerazione non ha trovato una diffusa applicazione sugli impianti di agglomerazione per le seguenti principali motivazioni: elevata temperatura dei fumi; particolari caratteristiche di abrasività e coesività delle polveri presenti nei fumi di processo; elevata perdita di carico indotta dai filtri a tessuto; dimensioni notevoli non compatibili in molti casi con l'impiantistica esistente. Si mette in evidenza che al punto 2, paragrafo 522 del Decreto Ministeriale 31 gennaio del 2005, cioè delle MTD, i filtri a tessuto" – attenzione – "necessitano di essere esclusi dalla filtrazione in fase di avviamento e fermata degli impianti". Qui siamo nel 2008, le MTD erano del 2005, erano quello il riferimento in quel momento dal punto di vista tecnico, erano quelle le linee guida, era una legge. E c'è una legge in cui si dice: "Attenzione, guarda che i filtri a tessuto sugli impianti di agglomerazione hanno bisogno di essere esclusi in alcuni momenti di funzionamento". Quindi il gestore era davanti a questa situazione, a questo quadro: installo un presidio che però c'è una legge che mi dice che in determinate fasi di utilizzo dell'impianto lo devo escludere. Escludere vuol dire che le emissioni vanno nell'atmosfera tal quali, eh! Vanno tal quali. Il Camino E312 ci sono momenti che funziona senza filtro.

È questo il tema, quello che si pensava nel 2008, allo stato delle tecnologie di quell'epoca e dei riferimenti di quell'epoca. Mi dovevo prendere la responsabilità che in determinate fasi di processo l'E312 andava tal quale, emetteva tal quale nell'area. Questo è il tema, no? Avendo io i MEEP che mi consentivano le prestazioni che poi diremo e che voi conoscete benissimo, che ancora oggi consentono di traguardare i limiti dell'AIA riesaminata. Con i nostri MEEP oggi si traguardano i limiti dell'AIA riesaminata.

E poi scrivono moltissime cose, perché poi scrive anche il gestore sull'iniezione della polvere di carbone, per esempio. Se andate a pagina 23 di questo documento, si dice che sostanzialmente anche qui c'è un tema... Volevo farvelo vedere. Chiedo scusa, ci metto

proprio un secondo, perché è proprio chiarissimo. Eccolo qua. Sì, è pagina 24. La pagina 24 del documento, vedete quest'ultimo? Queste sono le MTD. Dice Capogrosso: "Sulla base di quelle che sono le conoscenze" – dice – "tale tecnica comporta significativi rischi di incendio dei precipitatori elettrostatici, in quanto le scariche elettriche che si generano all'interno degli elettrofiltri determinano le condizioni per l'accensione della polvere di carbone iniettata". Tanto è vero che – attenzione - noi poi usiamo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Quindi non riguarda i filtri?

AVVOCATO S. LOJACONO – No, la lignite. No, noi usiamo la lignite.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Perché, nel Decreto Ministeriale del 31 gennaio del 2005 - se voi guardate qui - che cosa dicono? Dicono: "Attenzione, che se noi iniettiamo il carbone che cosa succede?" La polvere di carbone. Tanto è vero che poi noi scegliamo un materiale diverso. In fondo, questa è proprio la MTD, da "particolare". Questa è proprio la MTD. Dice: "Particolare attenzione deve essere posta nel caso dell'adozione della tecnica di iniezione di polveri di carbone e/o altri additivi per la riduzione delle emissioni per evitare rischi di incendio". Quindi, così come rispetto ai filtri a tessuto diceva: "Attenzione che rischi di andare senza il filtro" – no? – senza la filtrazione in determinati momenti, qui la MTD ti metteva in guardia da un altro rischio rispetto alla polvere di carbone iniettata. Diceva: "Attenzione che ci sono dei rischi di incendio". Quindi il gestore li valuta e li comunica al Ministero e li comunica all'ISPRA. Queste sono poi tutte le ragioni per cui si sceglie in prima battuta l'urea, è quello da cui nasce proprio questa decisione.

Qui troverete, in questo documento che è veramente anche molto interessante, che sostanzialmente... troverete tutte le trasferte che fa il personale dell'Ilva all'estero per andare a visitare gli stabilimenti in cui sono adottate determinate tecnologie. E vedrete che... Questo documento è facilissimo da leggere. Vedrete che ci sono due aspetti: tutti gli impianti visitati... Intanto quelli che hanno il filtro a tessuto sono una minoranza straordinaria, perché sono – per dire - 2 su 35 o 3 su 35, una cosa di questo tipo. Ma quelli che hanno questo tipo di tecnologia sono tutti stabilimenti con impianti di agglomerazione incomparabili rispetto a quello dell'Ilva dal punto di vista delle dimensioni. Ma poi, attenzione, in tutti gli stabilimenti che vengono visitati questa tecnologia presenta dei problemi, e il problema è che ognuno di quegli impianti prevede quello di cui avete sentito parlare nel processo, e cioè il cosiddetto bypass, perché ci sono dei momenti – e proprio per questo viene prevista questa possibilità, che è una possibilità strutturale proprio dell'impianto di filtrazione – di esclusione del filtro. Di

esclusione del filtro. E qui vedete – ho finito – nell'ultima pagina del documento, vanno proprio a vedere un impianto dove sostanzialmente le maniche si bruciano, che non è esattamente la cosa più confortante. E' questa la fotografia mi pare, adesso non so se la trovo. Adesso non la trovo, comunque mi piacerebbe farvela vedere. Eccole qua. Sostanzialmente, quando sono andati a vedere l'impianto di Dillingen, lo vedete qui... Si ricorda, Presidente, che Fruttuoso spiegava... Comunque lo vedete molto meglio sul computer. Questi sono tutti i buchi a cui sono attaccate tutte le maniche, e sostanzialmente tantissime di queste sono bruciate. Nella didascalia di questa fotografia loro... diciamo, le persone dell'Ilva che vanno in visita allo stabilimento di Dillingen verificano che questa tipologia di tecnica può dare questi problemi.

Io credo che ce ne sia abbastanza per scegliere nel 2008 la tecnica dell'urea. Comunque, sta di fatto che nel bilancio del 2008 è stato detto che si era cominciato a fare delle prove di additivazione dell'urea, e voi trovate in questa cartella le prove del fatto che questo è stato fatto. Trovate l'ordine, trovate la fattura, perché ovviamente bisogna comperare delle cose per fare l'impianto dell'urea. E voi quindi trovate l'ordine, che è esattamente l'ordine 49077 del 24 ottobre del 2008, ed è il nuovo sistema di stoccaggio, estrazione, trasporto e dosaggio dell'urea, da 670 mila euro, con la sua relativa fattura che noi abbiamo nell'anno di competenza, perché - se io non mi sono sbagliato – sarà nel 2008, e quindi troviamo la nostra fattura.

Andiamo all'altro intervento. Scusate, questo qua magari lo saltiamo e andiamo più veloce, perché siamo stati lunghi sull'urea, ma era importante. E facciamo... Questi qua delle discariche sono complicati. Allora, qui ci sono una serie di... Ve li faccio vedere velocissimamente. Sostanzialmente, il teste Valenzano, anche sugli iter autorizzativi per la realizzazione degli impianti sia di trattamento acque, oppure per l'ottenimento addirittura all'esercizio di lotti di discariche, come quella ex... di seconda categoria di tipo B speciale, sostanzialmente nega o dice che vi sarebbe l'evidenza di mancata attuazione anche rispetto a questi iter amministrativi, e anche questo è abbastanza singolare. Allora, io che cosa vi ho allegato, sostanzialmente? Se voi andate alla cartella 17, vi ho allegato le determine. Penso che sia la 17 o la 18, insomma. Andiamo, per esempio, alla 18. Alla 18. Abbiamo la nostra determina. Vediamo subito. Provincia di Taranto, determinazione del dirigente. In questo caso è la determina numero 203 del 05 febbraio 2008, quindi siamo nell'anno giusto. E' l'autorizzazione allo scarico in mare delle acque reflue derivanti dalla bagnatura delle superfici del IV Sporgente dello stabilimento di Taranto. Quindi siamo esattamente all'intervento 18, intervento 18 del bilancio, quello che la teste Valenzano dice che non sarebbe stato questo iter autorizzativo percorso, invece era arrivato nel 2008 addirittura al rilascio della relativa

determina che vedete proiettata sul video. Francamente, la ragione che trovate nella colonna di destra è veramente quasi ridicola, perché dice: "Il piano di interventi 2003 risulta relativo a lavori di pavimentazione pontile per pulizia con spazzatrici e adozione sistemi di raccolta acque al II Sporgente" – neanche al IV – "da completarsi entro il primo quadrimestre del 2006". È una cosa che non c'entra veramente niente, non si capisce.

È la stessa cosa per l'intervento 19. L'intervento 19 è l'iter autorizzativo per l'ottenimento all'esercizio del quarto lotto della discarica ex seconda categoria di tipo B speciale. Il teste dice che non sono specificati gli interventi. Più specificati di così! E' l'autorizzazione per quel lotto della discarica. Tanto è vero che poi si va a vedere e c'è la determina. Anche lì, che il custode non sappia che ci sono le discariche autorizzate è abbastanza singolare secondo me. Si va alla determina, è la Provincia di Taranto, e abbiamo la determina cento... Questi alla Provincia scrivevano in un modo un po' particolare. 144, del 06 ottobre 2008, ed è proprio l'autorizzazione per l'esercizio del quarto lotto della discarica di seconda categoria tipo B. Bah! Si vede che avevamo le discariche non autorizzate.

Passiamo al 2009, e anche qui ritorniamo nella cokeria, è una cosa importante: "Ripristino delle murature refrattarie delle testate, bruciatori e rigeneratori e interventi sulle strutture metalliche della Batteria 4". Lasciamo stare le ragioni del custode, e vi faccio vedere, semplicemente per argomentare il fatto che questo intervento fosse stato compiuto, l'ordine 50620 a Europa Energia - ormai sapete che Europa Energia normalmente è quella che fa i refrattari delle cokerie di Taranto - per 7 milioni circa, ed è proprio la ricostruzione a caldo di sette piedritti a tutta profondità e 39 piedritti lato coke. È proprio della quarta batteria dei forni a coke. E siamo esattamente a quello che c'è scritto nell'intervento 67 del bilancio, e la consegna è prevista per il 07 ottobre 2009, che è esattamente l'anno di riferimento. Siamo, anche qui, nella condizione di dimostrare che l'anno poi è giusto anche dal punto di vista – chiamiamolo così – economico. Perché, questo poi c'è l'altro ordine che è il bariletto, perché si diceva non solo che si facevano le... Chiedo scusa, adesso mi sono... Ho aperto un'altra cosa.

Comunque, potete verificare voi stessi nei documenti, non vi voglio più annoiare su questa cosa. Però, vi voglio invece dire che... sempre sul tema delle cokerie, l'intervento 68. Anche qui c'è il tema della Smokeless, le Smokeless... potremmo dire le Smokeless negate dal custode. Un'altra caricatrice Smokeless, questa volta a servizio di un'altra batteria, di un altro gruppo, la 9 e la 10, e qui la ragione... Però ve la voglio far vedere, perché è veramente... Ci siamo già imbattuti in cose di questo genere, ma mi lasciano sempre un po' perplesso. La ragione sarebbe questa secondo il teste Valenzano: "In data 13 agosto

2012 Ilva propone la realizzazione di tali interventi ai custodi". Cioè, ma io poi mi domando... Scusate, perché poi si dicono tante cose e a volte poi non ci si ferma a riflettere. Siamo nel 2016, Presidente, quando chiedono al custode di scrivere questo documento, giusto? Allora, il custode dice: "È evidente che non è stato realizzato l'intervento" - quindi l'installazione della Smokeless - "perché il 13 agosto 2012 l'Ilva propone di installarla". Ma propone alla custode, eh! Il documento del 13 agosto del 2012 è un documento che ha come destinatario, o comunque come primo soggetto che conosce il documento del 13 agosto 2012, il custode. Allora, se il 13 agosto... se fosse stato vero che il 13 agosto 2012 l'Ilva ha proposto al custode di installare una Smokeless, ma tu custode, che nel 2016 devi dire qualcosa su questa Smokeless, ti domanderai se dal 2012 in cui te l'hanno proposto al 2016 che scrivi questo documento... che cosa ne è stata di questa proposta. Non so se mi spiego. No? In questi quattro anni, da quando te l'avrebbero proposto a quando scrivi questo documento, nel 2016, ti domanderai se questa Smokeless è stata installata, no? Quando ti chiedono qualcosa con riferimento a questa Smokeless. Non so se sono chiaro.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Sì, sì.

AVVOCATO S. LOJACONO – Invece dici: "C'è l'evidenza della mancata attuazione". Ma è una cosa inspiegabile! Quando la Smokeless sta là sopra dal 2009. Perché è chiaro, adesso ve lo faccio vedere, ma è chiaro che sta lì dal 2009. Ma perché, il tema qual è? Che il 13 agosto del 2012 non è vero che è stato proposto al custode l'installazione della Smokeless, perché se noi andiamo a prendere il documento, che è l'allegato 5 di questo allegato... L'allegato 1 fa parte di una serie di allegati che ha anche l'allegato 5, perché è il custode che scrive all'Autorità Giudiziaria e allega come allegato 1 questo tabulato, e poi altri allegati. Nel 5 che allega lei, non è che lo allega qualcun altro, lo allega sempre il testimone Valenzano, quindi è un documento che allega lei, se noi andiamo nella parte della cokeria... Se noi andiamo nella parte della cokeria... Forse ve l'ho anche messo, così non usiamo la carta. Eccola qua. Così lo vedete in faccia. Eccola qua: "Interventi realizzati: adozione di nuove macchine caricatori Smokeless sulle Batterie da 3 a 10". È realizzato, non è da realizzare, non hanno chiesto niente. È chiaro? Cioè, per me... Io non lo so.

Proseguiamo. Il 69: "Adeguamento dell'impianto di trattamento biologico delle acque derivanti dal trattamento del gas di cokeria". Non è esattamente una banalità, il custode dovrebbe saperlo se c'è o non c'è. Si dice: "Allo stato attuale non è nota l'effettiva realizzazione". Vorrei dire, se potessi: "Informati, perché... visto che sei il custode". E quindi andiamo a vedere l'ordine. L'ordine è il 40560 del 07 agosto del 2007. Andiamo a vedere l'oggetto: "Ammodernamento e potenziamento impianto di trattamento biologico" - che

è esattamente quello che c'è scritto nel bilancio – "delle acque di scarico della cokeria". Per quasi 4 milioni, con una consegna prevista nel 2009, che è l'anno che ci interessa, e con la sua relativa fattura, che è la fattura di Ravagnan del 30 giugno del 2009. L'ordine è il 40560, che ha l'oggetto che stiamo dicendo. Quindi, diciamo che questo impianto, che è una specie di cosa enorme... Poi, magari, se avremo il tempo, c'è anche la fotografia. È un po' difficile non vederlo, diciamo.

Passiamo all'intervento 71, perché qui - si dice – "perseverare è diabolico", no? 71 è la realizzazione. Perché l'anno prima c'erano le prove di additivazione dell'urea, qui invece il 71 è la realizzazione dell'impianto urea per la limitazione delle emissioni. E anche qui, la ragione della sua mancata attuazione, secondo il teste, sarebbe: "Allo stato attuale è installato in via sperimentale".

Allora, vi faccio vedere quello che serve per sostenere il contrario, che è l'ordine 49077 del 24 ottobre del 2008, che prevede sempre il nuovo sistema di stoccaggio; ma, a questo punto, c'è una fattura che riguarda questa annualità, e quindi è stato messo ovviamente qui. È la Pulifici, la fattura 31 del 28 maggio 2009, che riguarda proprio questo tema.

Bene. L'intervento 72 non lo facciamo, perché l'intervento 72 - forse lo ricorderete - è sostanzialmente l'intervento con cui io ho cominciato la mia discussione, perché l'intervento 72... Vi ricordate che io avevo detto: "C'è un intervento che è esemplare per una serie di ragioni: per quello che è stato fatto, per come è stato fatto, per la completezza della documentazione che lo dimostra", e anche ho detto: "E' significativo anche poi di quello che è l'approccio che ha avuto il custode nella redazione del documento relativo ai bilanci, e cioè di non vedere anche le realizzazioni più clamorosamente visibili", no? Era – diciamo – esemplare da tanti punti di vista, perché era quel palazzo alto 20 metri, 30 metri dell'Acciaieria 2. Quindi, non ve lo faccio rivedere evidentemente, ma stiamo parlando di questo, cioè stiamo parlando dell'adeguamento del sistema di depolverazione secondaria dell'Acciaieria 2. Anche in questo caso, però, bisogna che io ve lo dica, perché è giusto che lo sappiate, che sostanzialmente il custode dice che non è realizzato questo palazzo, questo palazzo enorme, perché in data 13 agosto 2012 l'Ilva avrebbe proposto la realizzazione di questo intervento ai custodi. La depolverazione dell'Acciaieria 2 è quell'enorme cosa... Anche nella relazione di Fruttuoso ci sono le immagini e tutto. E' il custode dello stabilimento, quindi secondo il custode dello stabilimento nel 2016 non c'era. Non c'era o non era stato realizzato. Non lo so. Va bene, andiamo avanti e passiamo all'anno successivo.

Gli altri interventi del 2009 li possiamo superare, e anche lì andiamo direttamente all'intervento... al 2010, e anche lì andiamo direttamente all'intervento 14. E andiamo

all'intervento 14.

Allora, questo intervento riguarda il miglioramento del sistema di captazione e di depolverazione della Stockhouse di AFO 5. Anche qui, il custode afferma che in data 13 agosto del 2012 l'Ilva avrebbe proposto la realizzazione di questo intervento ai custodi, e quindi, ovviamente, avendolo proposto... Peccato che vi sto mostrando sul video questo famoso allegato 5, che poi è un allegato del custode, che in riferimento all'Area Altiforni si riportano gli interventi realizzati e da realizzare, e nel paragrafo "interventi realizzati" - siamo anche fortunati perché è il primo - è il "Miglioramento del sistema di captazione e depolverazione della Stockhouse AFO 4 e 5". Quindi siamo esattamente... Vedete che anche quella sigla AF1, che si mette all'inizio del paragrafo, è esattamente quella sigla che trovate nel bilancio. Quindi è proprio il codice uguale, identico. Quindi siamo sempre nel campo del mistero di questo documento. Questo documento per me è uno dei documenti più misteriosi del processo, questo allegato 1.

Noi abbiamo due ordini, che vi faccio vedere: il primo è del 23 gennaio del 2008 ed è il 4026. È un ordine alla Hascon e riguarda - non a caso - proprio la nuova rete di captazione delle aspirazioni polveri dalla parte alta della Stockhouse. Guardate sotto. E stiamo parlando proprio di AFO 5, che è esattamente quello di cui si dice a bilancio. Stessa cosa l'ordine successivo che vi faccio vedere: è il 57146 del 22 dicembre del 2008, e anche questo riguarda AFO 5 e riguarda l'aspirazione, l'abbattimento delle polveri. E andiamo avanti.

Anche qui abbiamo le fatture, che sono relative a questi due ordini che vi ho fatto vedere. Quello all'ordine 4026, che vi faccio vedere qui, è la fattura di Hascon ovviamente del 25 febbraio del 2010, quindi siamo nell'anno giusto, e riguarda ovviamente... E questa è la messa in servizio previo collaudo. È il famoso pagamento nel 10%. Quindi sono 2 milioni 120, sono 212 mila euro. E l'altra fattura è... L'altra fattura è quella della Prisma, che è l'altro fornitore, ed è la 107 del 16 giugno del 2010. Anche questa è a 60 giorni dalla messa in servizio, e la fattura è del 2010, quindi è dell'anno giusto. Quindi, anche in questo caso, credo che non vi siano dubbi che il bilancio è vero e l'allegato 1 è sbagliato.

Adesso possiamo fare un salto, abbiamo quasi finito... Io vi chiedo scusa, ma ho deciso di fare questa discussione con le prove più che con le parole, non so se si è capito, perché le mie parole credo continuo poco. E quindi ho deciso di farla con le prove questa discussione.

Il 2011. Il 2011, che è l'ultimo anno. Quindi saltiamo tutti gli altri del 10, e andiamo al 22 del 2011. L'intervento 22 è l'intervento per il miglioramento degli scarichi idrici della linea di filtrazione AFO 1 e 2. Anche qui, la ragione addotta dal testimone per l'evidenza di mancata attuazione è un po' curiosa, perché si dice che non si avrebbero informazioni in

merito - non si capisce che cosa impediva dal chiedere, quale impedimento ci sarebbe stato a chiederle - e che non risulterebbero proposti in alcuna occasione questi interventi alle autorità competenti. Allora, il tema è questo: che, invece, questo intervento è stato effettuato. Questo intervento è dimostrato documentalmente con l'ordine 22789 del 27 agosto 2009, a Ravagnan, ed è proprio il trattamento delle acque di spurgo provenienti da AFO 1 e 2, esattamente quello di cui stiamo parlando, o meglio, di cui si parla nel bilancio. L'altro è un altro ordine, che è il 38400 del 19 novembre del 2010, a Ravagnan, e che riguarda sempre questo impianto, sempre per AFO 1 e per AFO 2. E possiamo credo sorvolare sulle fatture, che però sono presenti e che potete tranquillamente consultare.

L'intervento 23 riguarda sempre questo tema del trattamento delle acque, e riguarda il TUL/1 e il TUL/2 e il trattamento acque relativo. Anche qui abbiamo tre ordini: il 9897 del 18 marzo del 2009 a Ravagnan - e vi ho segnato che attiene al trattamento delle acque di TUL/1 - per quasi un milione di euro; il secondo è il 23619 del maggio del 2008 e riguarda - lo vedete - il TUL/2, perché a bilancio si diceva sia TUL/1 sia TUL/2, ed è per quasi 4 milioni di euro; il terzo di questi ordini è per le opere civili che riguardano le realizzazioni di questi impianti che sono impianti grandissimi, perché - ve ne ha parlato anche Consonni, li ha anche fotografati - sono delle enormi vasche in cemento che vanno poi tutte ovviamente asservite da tubi, impianti vari. Sono cose molto grandi. C'è l'ordine 27121 del 02 ottobre del 2009, che sono le opere edili per il nuovo impianto di trattamento acque al servizio del tubificio TUL/2 in questo caso. Poi, questi ordini e fatture di Semat sono difficilissime da quantificare perché sono tutte voci, centinaia di voci.

Anche qui abbiamo poi le relative fatture che non... Ve ne faccio vedere soltanto una di Ravagnan, per sapere che c'è e che è nell'anno giusto, perché è del 18 ottobre del 2011, l'ordine è il 9897, quello che riguarda TUL/1. E quindi, questo è quanto.

A questo punto arriviamo all'ultimo che avrei scelto, perché non li abbiamo fatti tutti. L'ultimo che ho scelto per il 2011, che però in realtà poi è il penultimo, perché l'ultimo è di anni prima, ma vorrei finire con quello... Quindi, il penultimo che faccio è questo, che è il 25, e sono interventi per la ambientalizzazione delle emissioni delle diossine. Allora, da questo punto di vista sicuramente il teste poteva avere un minimo... Almeno su cento casi un minimo di giustificazione, perché la dicitura non è felicissima, nel senso che è chiaro che dire "interventi per la ambientalizzazione delle emissioni di diossina" non è proprio molto dettagliato. È anche vero che ci si può arrivare, nel senso che nello stabilimento di Taranto la diossina si sa da dove viene emessa, e quindi gli interventi per ambientalizzare quel tipo di... È chiaro che riguardano il 312, non è che ci volesse

tantissimo. Diciamo che non era molto precisa, ma ci si poteva arrivare. E in effetti, da un certo punto di vista, il custode ha anche provato ad arrivarci, perché quando deve scrivere quali sarebbero le ragioni per cui c'è l'evidenza di mancata attuazione - la cosa è abbastanza divertente - dice: "L'introduzione del filtro a maniche al Camino E312 doveva essere" – attenzione – "conclusa al 23 agosto 2012, come previsto dall'AIA 2011". Devo dire che l'Ingegnere Valenzano ha una bella confusione in testa sulla questione della diossina dell'Ilva, perché lo sappiamo tutti che l'AIA 2011 non prevedeva affatto la installazione di filtri a maniche sul Camino E312. Come si possa scrivere una cosa del genere, per me... Scusate il punto esclamativo sulla slide, ma quando l'ho fatta mi è scappato. Nel senso che è chiaro che è una cosa che non sta né in cielo né in terra. Perché, evidentemente, è l'AIA dell'ottobre '12 che prevede uno studio per l'installazione del filtro a maniche sull'E312, che – apro e chiudo una parentesi – ad oggi, aprile 2021, non è stato ancora installato. Quindi, francamente, come si possa dire una cosa del genere, fa parte di questo grande mistero dell'allegato 1. È una scivolata delle tante, diciamo. In realtà, nel 2011 che cosa è stato fatto? Lo sappiamo tutti. Dopo quel tentativo nel 2009/2010, in cui si credeva... diciamo, di additivazione dell'urea sul letto di agglomerazione per l'abbattimento delle concentrazioni di diossina, si è cambiata strada e si è abbandonata la tecnica dell'additivazione dell'urea, e si è invece perseguito il... Si è applicata, è stata sostituita dalla tecnica della iniezione del carbone di lignite nei fumi dell'impianto di depolverazione dell'E312. Quindi, è evidente che chiunque avesse un minimo di cognizione di come funzionava il sistema di abbattimento della diossina all'Ilva di Taranto, sapeva perfettamente che nel 2011 era questo l'intervento di ambientalizzazione delle emissioni di diossina al Camino E312. Infatti, noi abbiamo un ordine, che è l'ordine 19231 del 09 giugno del 2010, quindi si abbandona l'urea e si ordina a chi, alla ESCH GMBH, che ovviamente è una società straniera, l'impianto per la iniezione delle polveri di lignite attivo all'ingresso degli elettrofiltri delle linee D ed E di AGL2, per 1 milione 235 mila euro. Poi, ovviamente, siccome non basta la ditta specialista ma servono anche le opere edili, c'è un ordine, il 26598 dell'agosto '10, per le fondazioni in cemento armato, alla Semat. Perché, ovviamente, bisogna costruire un impianto sostanzialmente per iniettare questo carbone di lignite nei fumi. E poi ce n'è un altro, sempre alla ditta straniera, perché... E' l'altra, immagino che sarà l'altra. No, è l'impianto pilota sostanzialmente, viene ordinato il 04.12.2009, quindi prima. Il 30877, viene ordinato un impianto pilota per 118 mila euro, quindi probabilmente si cominciano a fare le prove e dopo si ordina nel 2010 il successivo. Ovviamente, anche per questo abbiamo le fatture, ne faccio vedere una, e sono... E' questa di questa ditta straniera, è il famoso 10% after commissioning.

Commissioning vuol dire collaudo, sostanzialmente. E' il 10% after commissioning, ed è del 25 gennaio 2011, quindi l'anno è giusto. Quindi, sostanzialmente, siamo al 100%.

Adesso faccio l'ultimo intervento. Lo faccio semplicemente a fini di scena, perché è talmente grande che almeno ci rendiamo conto di quello che non veniva visto. Allora, attiene all'anno 2002, è l'intervento 26. L'ho lasciato per ultimo, ma è una sciocchezza. Allora, si dice che è la realizzazione dei nuovi spogliatoi centralizzati. Voi sapete che l'Ilva ha circa 12 mila dipendenti, e quindi gli spogliatoi non sono esattamente... Non si può immaginare che siano due stanzette messe in qualche angolo dello stabilimento. Parliamo di 12 mila dipendenti, non ci lavorano tutti insieme ma su tre turni, diciamo che qualche migliaio di persone si devono cambiare.

Il custode dice che non si hanno informazioni specifiche in merito, in quanto non risultano proposti in alcuna occasione alle autorità competenti. Ve lo faccio vedere subito, che così risolviamo. Ecco, questo palazzo, questo condominio sostanzialmente. Questo è un condominio di sei piani, come potete vedere. C'è scritto proprio: "Palazzina spogliatoi presso portineria, numero 6 piani con doppi ascensori". Questo è sostanzialmente un condominio, se fosse in una città sarebbe un enorme condominio all'interno di una città. Tra l'altro è affianco alla portineria dove si entra, quindi è anche abbastanza difficile non vederlo. Basta, questo è quanto.

Non sto a farvi vedere ordini e fatture perché ce le risparmiamo tutti, però voglio concludere per dire con questa immagine che chi ha redatto questo documento non ha fatto un buon lavoro. Non ha fatto affatto un buon lavoro, considerando anche le ripercussioni che poteva avere, la responsabilità che aveva nel redigere questo documento, perché questo documento andava dritto dritto alla Procura della Repubblica di Milano, rispetto a una società che nel 2016 era fallita, l'Ilva, e quindi per noi giuristi questa cosa vuol dire una cosa molto semplice, vuol dire bancarotta societaria. Non vuol dire neanche falso in bilancio, vuol dire bancarotta impropria societaria. Perché, se una società che fallisce falsifica il bilancio, non commette – lo dico per i Giudici Popolari – un reato che in Italia è considerato un reato minore, anche se non dovrebbe esserlo, non commette un falso in comunicazioni sociali, non commette un falso in bilancio, commette un reato di bancarotta, quindi è un reato molto grave. Se l'Autorità Giudiziaria ti chiede un rapporto, i cui contenuti possono trasformarsi in una contestazione di un reato gravissimo, come la bancarotta, credo che – insomma - ognuno farà le sue considerazioni. Io ne ho fatte fin troppe anche per il mio carattere su questa cosa, ma che mi ha lasciato veramente molto anche abbastanza sconcertato devo dire, perché sono 100 su 100. Sono 100 su 100 sbagliati.

Devo terminare questo tema, perché su questo tema era stato incaricato... Come voi sapete,

proprio dalla Procura della Repubblica di Milano era stato incaricato il Professor Consonni, che è un professore del Politecnico di Milano, proprio per fare degli accertamenti, perché avendo ricevuto la Procura della Repubblica di Milano, nella persona del Pubblico Ministero Dottor Civardi, questo documento del custode Valenzano, chiaramente questo non poteva non innescare un procedimento giudiziario con riferimento a questi fatti, no? Perché stiamo parlando di... Sono decine e decine, sono centinaia, milioni di interventi che si assumono come non realizzati, quindi sarebbe stato veramente un fatto di enorme gravità anche giudiziario. E, giustamente, il Pubblico Ministero ha incaricato un proprio consulente. Il proprio consulente ha fatto un lavoro che devo dire... Anzi, il Pubblico Ministero, invece, di questo processo, nella sua requisitoria, ancora nella sua requisitoria, ha ritenuto di poter criticare, diciamo di mettere in discussione, nonostante quello che la Difesa ha dimostrato con i documenti che io adesso così noiosamente vi ho illustrato... cioè, nonostante noi durante questo dibattimento vi abbiamo portato le prove che erano tutti interventi realizzati, il Pubblico Ministero nella sua requisitoria ha ancora sostenuto che il Professor Consonni... lui, non il custode giudiziario, si è sbagliato. Allora, siccome il Pubblico Ministero insiste, io due parole sulla consulenza di Consonni le devo dire, perché io avrei sperato che il Pubblico Ministero si fosse arreso, da un certo punto di vista, vedendo tutti questi documenti che dimostravano che invece si sbagliava il custode ma, siccome insiste il Pubblico Ministero, qualcosa su Consonni lo dobbiamo dire.

Allora, il Professor Consonni è stato sentito il 17 febbraio del 2020 in questo processo, è ordinario al Politecnico di Milano, specializzato in questioni di natura impiantistica che riguardano in particolar modo anche le acciaierie, diciamo è la sua materia. Ci ha detto – ma questo è colore - che la sua seconda casa è Princeton, che non è esattamente l'ultima delle università del mondo, perché ci insegna, e quindi diciamo che ha i titoli per occuparsi di questa cosa che - devo dire - per questo tipo di titoli è anche poca cosa, nel senso che forse bastava anche meno del Professor Consonni. Comunque, sicuramente ha i titoli per occuparsi di questa faccenda.

Ci dice anche una seconda cosa. Ci dice anche una seconda cosa, e cioè che il Pubblico Ministero di Milano non ha incaricato soltanto lui ma ha incaricato anche un consulente, cioè il Dottor Romanò, di occuparsi degli aspetti non – diciamo - impiantistici ma degli aspetti contabili e amministrativi, in modo che il lavoro fosse completo e fosse esauriente per il Pubblico Ministero di Milano, perché il caso era un caso importante oltretutto, in ipotesi. Che cosa ci dice il Professor Consonni nella sua testimonianza? Ci dice che poi, in effetti, hanno cominciato insieme lui e il Dottor Romanò e poi si sono divisi i compiti perché, mentre lui si è occupato di tutta la documentazione che

riguardava la realizzazione di questi interventi, invece il Dottor Romanò si è occupato dei documenti che riguardavano la contabilizzazione e l'aspetto economico. È andato anche a cercare i bonifici, è andato a vedere tutti questi aspetti che riguardano l'aspetto finanziario. Anticipo che ovviamente questo procedimento non ha avuto nessun corso a Milano, questo procedimento non è andato a finire da nessuna parte, perché ovviamente il Pubblico Ministero di Milano non lo ha coltivato in alcun modo. Si è spento, questo innesco di questo procedimento si è spento diciamo in poco, in molto poco tempo.

Vi devo ricordare una cosa che ha detto il Professor Consonni, infatti voi non lo trovate – per esempio - in quelle sentenze che sono state prodotte che attengono al procedimento di Milano. Perché quello era il provvedimento, basta guardare le sentenze, si guarda l'imputazione e questa cosa non esiste. Quindi lo trovate a contrario diciamo, è provato a contrario. Che cosa ci dice il Professor Consonni? È una cosa importante. A pagina 43 del verbale del 17 febbraio del 2010 ci dice: "Io non mi ricordo esattamente le parole del Dottor Civardi" - che è il Pubblico Ministero di Milano – "ma quello che mi ricordo è che mi disse: effettuiamo una verifica se effettivamente è vero che queste opere non sono state realizzate". Cioè, non è che gli dice: "Andate"... come in una prospettiva accusatoria: "Vai e verifica che non siano..." Gli chiede esattamente il contrario: "Vai a vedere se è proprio vero che non sono state realizzate". Ma perché fa questa domanda al suo consulente? Ce lo spiega subito dopo Consonni? Dice: "Sembrava strano che interventi di una tale portata e rilevanza fossero davvero non stati realizzati". Cioè, il primo a capire che era una cosa abbastanza inverosimile che non fossero stati realizzati è il Pubblico Ministero di Milano, che dà una sorta di incarico di falsificazione. Si dice la falsificazione di una notizia. Mi danno una notizia, secondo me non è una notizia corretta: "Vai e dimmi com'è, com'è questa storia". E, a pagina sempre 43, dice: "Questo era il dubbio della Procura. Ma come era possibile" – dice Consonni – "che tutti questi interventi non fossero stati realizzati? Cosa succede? Succede che il Professor Consonni a questo punto prende il suo aereo e viene a Taranto. E ve lo dico perché succede comunque una cosa un po' particolare a Taranto, perché fa una prima visita a Taranto in cui - come è normale che sia - è presente il nostro teste Barbara Valenzano a questa prima visita. Lo dice a pagina 44, ce lo racconta il Professor Consonni. Dice: "Ci eravamo sentiti a luglio e ci siamo messi d'accordo per vederci nel corso di questa mia prima visita", che avviene... a settembre c'è la prima visita. Dice: "Del resto, era lei che aveva innescato il nostro lavoro con la sua comunicazione al Dottor Civardi", e quindi è giusto, era giusto che ci fosse. Dice: "La prima visita si è sviluppata in due giorni, il 21 e il 22 di settembre". Però, poi aggiunge: "Però, l'Ingegnere Valenzano è stata presente solo il primo giorno, cioè il 21 di settembre. Un

incontro che è avvenuto negli uffici dell'Ilva ma che non ha comportato nessuna visita, nessuna visita agli impianti, perché il secondo giorno..." Quindi è una visita, lui dice, di conoscenza sostanzialmente: "Ci siamo conosciuti quel giorno". Il secondo giorno invece era prevista la visita agli impianti, bisognava andare in campo, come si è detto spesso in questo processo. Il custode va in campo. In questo caso in campo il custode non ci è andato, perché non si è più fatto vedere. Cioè, da lì in poi, dal 21 di settembre, dal giorno in cui si sono conosciuti, poi Consonni è sceso a Taranto altre volte per vedere gli impianti, per fare gli accertamenti, e il custode non si è più visto. Ma non è che non si è più visto perché c'era un accordo, ma la cosa è andata diversamente, adesso ve la dico in due parole. Perché Consonni dice... Professore del Politecnico che viene per conto del Pubblico Ministero di Milano, dice: "Il secondo giorno abbiamo fatto la visita agli impianti. Alla visita degli impianti l'Ingegnere Valenzano non c'era più". E dice però qualcosa di più, perché sostanzialmente dice che lui, siccome aveva anche bisogno di capire una serie di incongruenze che trovava in quell'allegato 1... Quelle che io vi ho evidenziato, quelle evidenze di mancata attuazione, a volte erano diciamo incongrue, incoerenti semplicemente dai loro contenuti, dal testo delle ragioni che venivano addotte. Quindi dice: "Io avevo bisogno di capire perché erano state addotte delle ragioni di quel tipo, e quindi avevo bisogno dell'Ingegnere Valenzano e, siccome avevo bisogno dell'Ingegnere Valenzano, io ho cercato di contattarla". Il difensore dice: "Ma ha cercato di contattarla solo telefonicamente?" – "No" – dice – "Io le ho mandato numerose mail". Il consulente della Procura di Milano manda numerose mail al custode giudiziario chiedendo aiuto rispetto a questi accertamenti. Non gli è mai stato risposto. Il custode non ha mai risposto nemmeno a una delle mail del Professor Consonni, è scomparsa. È scomparsa. Ognuno farà il suo ragionamento del perché, dopo che io ho illustrato quello che ho illustrato. Il fatto è che è scomparsa.

A questo punto, il Professor Consonni prende e fa il suo mestiere. Ovviamente spiega il perché. Perché il Pubblico Ministero dice: "Il Professor Consonni ha preso soltanto 19 interventi". Beh, ma il Professor Consonni ha spiegato esattamente perché ha preso 19 interventi, perché li ha presi con un criterio. Lui ha lavorato con un criterio. Ha preso quelli che avevano una rilevanza impiantistica ed economica di un certo tipo, tanto è vero che dice: "Ho preso interventi per oltre 100 milioni di euro". 120, 150 milioni di euro, e che avevano anche una rilevanza impiantistica dal punto di vista strutturale. Quindi ho escluso tutti quelli che erano iter autorizzativo per la discarica, smaltimento del PCB, smaltimento dell'amianto, studi per la riduzione della diossina, cioè quelli che non avevano una sostanza dal punto di vista impiantistico. Io sono un impiantista, e poi, se devo verificare che le cose siano state fatte, vado a vedere qualcosa che abbia una sua

materialità. Siccome facciamo questo processo sullo stabilimento di carta, invece, forse è giusto che chi deve accertare le cose vada ad accertare delle cose che hanno una consistenza fisica. E quindi dice: "Io faccio una selezione". Oltretutto dice. Attenzione! Siccome siamo nel 2016, oltretutto questo processo era già in corso, quello che stiamo vivendo, dice Consonni: "Escludo quelli ripetitivi, eccetera eccetera; tolti tutti questi, oltretutto poi cosa faccio? Mi concentro soprattutto su quelli che hanno anche un'attinenza di tipo ambientale, quindi prendo quelli rilevanti economici, che hanno un loro substrato materiale importante, e in più che hanno anche un interesse di tipo ambientale. Così, diciamo, sto andando all'Ilva, è giusto che scelga quelli". Quindi, alla fine, quei 19 interventi non è che sono 19 su 100, come vorrebbe far credere il Pubblico Ministero, in realtà sono 19 su 30, 19 su 35/40, quindi è una percentuale molto più elevata. Se noi ragioniamo con il criterio del Professor Consonni rispetto agli interventi interessanti, quelli interessanti, 19 sono un campione diversamente significativo rispetto a quello che si vorrebbe far credere.

E, a questo punto il Professor Consonni, sostanzialmente, dice un'altra cosa che è interessante invece per noi, e cioè che molti degli interventi che lui ha scelto e che erano indicati in questa relazione al bilancio, facevano parte... Lo dice a pagina 47 e 48 del verbale. Facevano parte del piano di adeguamento alle MTD del 2005. Perché dico questo? Lo dico dal punto di vista difensivo, perché questo mi dà la ragione per cui invece il mio valente... la mia valente controparte, cioè il Pubblico Ministero, ha un certo interesse a sostenere che questi interventi non siano stati fatti. Perché io mi sono domandato per quale ragione questa insistenza anche del Pubblico Ministero è ancora nella sua requisitoria a sostenere questa tesi, francamente insostenibile, che questi interventi non sono stati realizzati. Torniamo all'inizio della mia discussione. Questa insistenza è la figlia del bisogno disperato, da un certo punto di vista, del Pubblico Ministero di far pensare alla Corte d'Assise di Taranto che non sono stati realizzati interventi che appartenevano – come ci dice lo stesso Consonni – al piano di adeguamento alle MTD. Perché è qui che si gioca una parte importante della partita di questo processo. Non siamo qui a far vedere ordini e fatture da tre giorni, perché abbiamo una patologia ossessiva e vogliamo ossessionarvi con la nostra ossessione, ma perché il tema è fondamentale. Se non fosse fondamentale, il Pubblico Ministero non ne farebbe una parte importante della sua requisitoria. Ma il problema è che però abbiamo ragione noi, perché questi interventi sono stati tutti fatti. È questo il tema.

Quindi il Professor Consonni individua il punto, perché dice: "Io vado a Taranto e vado a vedere proprio quelli lì di interventi", o molti di quelli che appartenevano al piano di adeguamento alle MTD. E, da questo momento in poi della sua testimonianza, cioè da

pagina 47 in poi, compare un termine nella testimonianza di Consonni, che voi troverete ripetuto per parecchie volte, che è il termine "perplexità". Se voi leggete il verbale, vedete quante volte ha usato il termine "perplexità". Ogni volta che incontrava l'intervento di installazione delle Smokeless, l'intervento del trattamento acqua del TUL/1 e del TUL/2, che sono delle cose enormi, e altri interventi di questo genere, ogni volta che gli si chiedeva: "Scusi, ma dopo che lei ha fatto la verifica - che è anche una verifica piuttosto semplice - che questi impianti erano stati realizzati, lei che cosa pensa di questa questione dell'allegato 1?" La sua risposta, anche molto elegante, era: "Rimango perplesso". E finisce la sua testimonianza con questa parola, perché qualcuno gli chiede: "Poi, alla fine di tutto questo..." Forse glielo l'ho chiesto io. "Alla fine di tutto questo... mi dice alla fine qual è la sua riflessione?" – "Rimango perplesso". Questa è la fine della sua testimonianza.

Allora, siccome – e ho finito – il Professor Consonni poi spiega, il Pubblico Ministero cerca di sostenere ancora in Corte d'Assise che questi accertamenti fossero degli accertamenti che non avevano una loro significatività, ma francamente mi sembra veramente il tentativo di provare l'impossibile, una prova diabolica sta cercando il Pubblico Ministero dopo tutto quello che ci siamo detti... Ma, siccome, invece, noi siamo veramente un po' ossessionati, forse dal provare troppo, voglio darvi alcuni elementi. Perché, siccome il Pubblico Ministero dice: "Ma è stato un accertamento documentale"... Io vi ho già fatto il discorso sull'accertamento documentale e non ve lo rifaccio. Nel momento in cui io trovo venti documenti che stanno tutti perfettamente insieme rispetto a un fatto, il fatto è provato in modo sovrabbondante nella mia esperienza professionale. Non so quella del Pubblico Ministero, ma se ha venti documenti per condannare una persona credo che non se ne lamenterebbe – no? - di avere venti documenti come prova della responsabilità di una persona. In questo caso ci sono venti documenti che provano che è stata messa la Smokeless. È un accertamento documentale? Sì. Ci sono venti documenti che provano che è stato rifatto il refrattario, è un accertamento documentale? Sì, è una prova.

Però, siccome dobbiamo comunque rispondere, allora è stato fatto un lavoro, voi ve lo ricorderete. Quando è stato sentito il Professor Consonni, il 17 febbraio del 2020, io ho presentato delle cartelline, per cui ogni volta che gli chiedevo conferma del risultato del suo accertamento rispetto a un determinato intervento - facciamo l'esempio, l'intervento 3 dell'anno 2002 - gli dicevo: "Professore, a proposito, dopo che lei ha detto che c'è l'IRDA, che c'è l'ordine, che c'è l'offerta tecnica, che c'è la specifica tecnica, che c'è il collaudo, che c'è la messa in servizio, che ci sono tutti i documenti, che è andato a vederlo, che c'era, eccetera eccetera, che ha fatto la fotografia, e tutto questo, lo sa che

rispetto a questo intervento nel processo sono anche stati sentiti Tizio, Caio e Sempronio?" Lui ovviamente mi rispondeva che non ne aveva la più pallida idea. E io vi ho prodotto - e voi ce le avete quindi nel verbale allegato al verbale del 17 febbraio del 2020 – delle cartelle che non dico per tutti ma per moltissimi degli interventi considerati dal Professor Consonni contengono gli stralci delle stenotipie delle testimonianze dei testimoni che hanno confermato anche testimonialmente. Quindi abbiamo anche delle persone che all'epoca dei fatti, quando questi interventi erano realizzati, li hanno visti realizzare. Quindi abbiamo risolto anche il problema dell'accertamento documentale, che non è un problema in nessun processo, ma se lo fosse in questo processo non è un problema, perché ci sono i testimoni.

Vi faccio - e chiudo - questi pochissimi esempi, questi pochissimi esempi che sono i seguenti. Ma poi voi li trovate comunque tutti in quelle cartelle. Mi rendo conto, sono migliaia di documenti in questo processo, magari non sempre si ha presente tutto. Allora, se noi prendiamo - per esempio - l'intervento 3 del 2002...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, facciamo una breve pausa?

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, Grazie. Sì, ho finito, su questo ho finito.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Senta, poi per quanto riguarda...

AVVOCATO S. LOJACONO - Poi devo fare l'appendice A.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – L'appendice A.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Ci vorrà un po'?

AVVOCATO S. LOJACONO – Un po'.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Perché oggi avevamo in previsione anche che iniziasse il suo collega, l'Avvocato Caiazza.

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì, quello che mi hanno detto credo di poterlo... Quello che mi hanno detto, che vi posso riferire, è che rispetto al programma che voi avete fatto, che prevede credo l'intervento dell'Avvocato Vozza venerdì, sarà rispettato, nel senso che per quanto possa durare il mio, comunque l'Avvocato Vozza mi ha detto che... Mi pare che voi abbiate fatto un programma, per cui domani ci sono...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Raffo e Caiazza verranno domani?

AVVOCATO S. LOJACONO – Oggi...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – O stasera?

AVVOCATO S. LOJACONO - O alla fine di questa udienza.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – O alla fine di questa udienza. Va bene.

AVVOCATO S. LOJACONO - Comunque, quello che mi hanno detto, chi mi segue, è che sarà rispettato. Sì, sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Però, Avvocato, in un paio d'ore pensa di farcela?

AVVOCATO S. LOJACONO – Un paio di ore non credo, però sicuramente il programma della settimana vostro sarà rispettato in questo senso.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, facciamo una breve pausa.

AVVOCATO S. LOJACONO - Cioè, se durerò un po' di più io, durerà un po' meno quello che mi segue.

(Il processo viene sospeso alle ore 12:45 e riprende alle ore 13:16).

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, grazie Presidente. Riprendo...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Può riprendere.

AVVOCATO S. LOJACONO – ...per terminare la parte finale sul teste Consonni.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO S. LOJACONO - Ricorderete che ho detto che vi avrei fatto alcuni esempi di interventi considerati da Consonni che, in qualche modo, adesso io vi illustrerò. Sono stati completati, dal punto di vista del bagaglio probatorio, da queste prove testimoniali che abbiamo introdotto nel processo. E, con una brevissima, proprio di pochi secondi, premessa, che è questa: ricorderete che Consonni, il Professor Consonni aveva suddiviso gli interventi oggetto del suo intervento in tre categorie: la categoria A, la categoria B e la categoria C, a seconda delle caratteristiche di questi interventi. La categoria A erano quelli, diciamo, più completi dal punto di vista dell'accertamento, perché erano relativi ad impianti che non solo sono stati accertati come realizzati ed esistenti al momento dell'accertamento, ma anche funzionanti. Sostanzialmente, facciamo l'esempio classico della Smokeless: appartiene alla categoria A, perché il Professor Consonni ne ha potuto accertare la realizzazione in un determinato momento e poi, nel corso delle sue visite, che non è una - come dice il Pubblico Ministero - ma in realtà sono tre le visite del Professor Consonni allo stabilimento, perché c'è quella di settembre, il secondo giorno, quello da cui è scomparsa, diciamo, è diventata irraggiungibile l'Ingegnere Valenzano; poi c'è quella di novembre, e poi c'è quella di aprile del 2016. Quindi sono tre le volte che va nello stabilimento, non è una. Comunque, detto questo - ma è solo una minuzia - il Professor Consonni nella categoria A mette questa tipologia: accertate come realizzate, esistenti e funzionanti. Nella categoria B, ci sono quelle accertate come esistenti e che si possono vedere, ma per una qualche ragione, magari perché sono per qualche ragione in quel momento non operative; e poi ci sono quelle della categoria C, dove lui ritiene di aver acquisito sufficienti, più che sufficienti elementi documentali per dimostrarne la realizzazione, ma

che per qualche ragione non sono visibili. Vi ricorderete il caso tipico di questa categoria C: sono i rifacimenti dei refrattari, perché secondo il noto principio non si può mettere la testa nel forno per andare a vedere. Quindi queste appartengono... E' proprio di questa categoria C che vi voglio parlare, perché se mai ci fosse bisogno, una qualche utilità di una prova testimoniale che riguarda un qualche intervento, sicuramente questa utilità ci può essere per gli interventi di categoria C. Non dopo avervi detto che però su 19 interventi, quelli di categoria C, sono soltanto 6, perché 8 sono di categoria A, 5 sono di categoria B e soltanto 6 sono di categoria C. Bene, ciò detto, quindi anche questa idea che ha cercato di introdurre il Pubblico Ministero di numerosi interventi di categoria minore non è... in realtà sono quelli meno numerosi quelli di categoria C.

Ciò detto, allora, partiamo – per esempio - da un intervento proprio di questo genere che è l'intervento 3, che è del 2002, che è il risanamento delle testate dei piedritti della Batteria 9/10. Siamo a pagina 44 della relazione del Professor Consonni, se volete avere un riferimento anche sul documento che avete in atti, così lo potete verificare. E devo dire che il Professor Consonni su questo intervento ha trovato anche molti più documenti di quelli che abbiamo trovato noi, perché questo appartiene ovviamente alla relazione dell'Ingegnere Fruttuoso, ma è molto ricca la documentazione trovata dal Professor Consonni. Perché il Professor Consonni, con riferimento al rifacimento delle testate piedritti delle Batterie 9/10 nel 2002, ha trovato la specifica tecnica allegata alla richiesta di acquisto del 26 luglio del '99, ha trovato la richiesta di acquisto che invece è del 29 aprile del 1999, il richiedente era - non a caso – l'Ingegnere Pensa, che a quel tempo non so se fosse o caporeparto o capoarea, adesso... A quel tempo non so se era divise in diverse aree, comunque era un responsabile dell'Area Cokeria. Quindi abbiamo l'RDA del 29 aprile e, giustamente, la specifica tecnica di luglio del 1999. Segue poi l'offerta di Carbotecnica, sempre del 1999, da 29 milioni – mi pare – 750 mila deutsche mark, quindi marchi tedeschi, quindi è un'offerta da quasi 29 miliardi di lire. Poi, a cui segue l'ordine, il 35699 del 23 settembre del 1999. Infatti - non a caso - quello in euro sono 14 milioni, che sono esattamente più o meno 28 miliardi di lire. Quindi tutto quadra. Poi c'è un'offerta integrativa di 3 milioni di euro, che tra l'altro non so nemmeno se noi abbiamo trovato, perché non è così semplice come sembra. E, a questo punto, dice Consonni: "Dopo che ho trovato tutta questa documentazione, però non risulta" – dice – "il verbale di consegna". Quindi, sembra che ci sia anche un piccolo deficit di accertamento da parte... o quantomeno lui non lo ha trovato. In realtà, quello invece l'abbiamo trovato noi, perché noi abbiamo prodotto, insieme alla relazione dell'Ingegnere Fruttuoso, la fattura 21 del 25 marzo 2002 di Carbotecnica, che è proprio relativa al pagamento di questo ordine. Ve la faccio vedere per una questione

di completezza. Ecco, la sto proiettando, vedete che è l'ordine proprio 35699 e la fattura è del 25 marzo 2002, ed è 10% messa in servizio per le singole batterie, previo avvenuto collaudo, e - non a caso - sono 1 milione 695 mila euro, che è esattamente il 10% di 16 milioni 950 mila. Quindi sì, probabilmente, c'era sia l'ordine da 14 milioni che quello da circa 3 milioni, perché questi sono quasi 17 milioni. Quindi il 10% quasi di 17 milioni, Presidente, come sta vedendo.

Quindi, diciamo che c'è tutto questo compendio documentale, che mettendo insieme quello del Professor Consonni che è più ricco del nostro dal punto di vista della fase preliminare dell'ordine, e poi si arricchisce della nostra messa in servizio, dal punto di vista documentale non c'è problema.

La cosa interessante è che, invece, il Professor Consonni dà un ulteriore elemento documentale di riscontro di questo investimento, peraltro molto importante anche economicamente oltre che ambientalmente, perché lui ha cercato – che è una cosa che a noi non era venuta in mente – la cronologia delle condizioni di esercizio delle batterie. Che cos'è questo documento? Questo è un documento che lui poi ha riportato nella tabella 8 della sua relazione. Adesso non ricordo a che pagina sia, ma c'è questa tabella 8 che riporta questo documento, che ovviamente gli è stato fornito dal personale Ilva, che non è altro che un report delle condizioni di esercizio delle batterie. Cioè, c'è sostanzialmente una linea del tempo da cui si può... diciamo, si può evincere per quali periodi e per quali ragioni anche le batterie non hanno funzionato, non sono state in esercizio, oppure sono state nella cosiddetta fase di riscaldamento, perché voi sapete che i refrattari possono essere fatti a caldo, cioè senza spegnere la batteria ma mantenendola a una temperatura che consente il rifacimento. Quindi tenerla bassa di temperatura per consentire di effettuare questi lavori a caldo. E lui ha avuto questa idea che è anche molto giusta, intelligente, quindi dice che, effettivamente, da questo documento, da questa cronologia delle condizioni di esercizio risulta che, proprio in connessione a questo ordine 35699 di rifacimento delle testate, la Batteria 9/10 è stata in un esercizio parziale per ricostruzioni a caldo proprio dal giugno del 2000 a settembre del 2001. Sostanzialmente, proprio il periodo in cui sono stati fatti i lavori oggetto di questo ordine. E questo lui lo ha considerato un ulteriore elemento, chiaramente, a riprova del fatto che questi lavori sono stati fatti. È vero, come dice il Pubblico Ministero, Consonni non era lì mentre li facevano e non può mettere la testa nel forno, ma c'è un documento che dimostra che la batteria è stata messa in riscaldamento proprio per quella ragione. Quindi è una prova molto chiara, molto importante.

A questo si aggiunga, siccome l'intervento è importante che noi vi abbiamo evidenziato, la testimonianza di due persone, che voi ormai conoscete benissimo, sono una Rottsteger e

l'altra Lanzo, quindi sia parte Ilva sia parte Carbotecnica Thyssenkrupp. Lanzo, all'udienza del 29 ottobre 2019, alle pagine 63 e 64, alla luce del fatto che gli è stato mostrato l'ordine e ne ha riconosciuto... lo ha riconosciuto e lo ha confermato; e Rottsteger, all'udienza del 09 ottobre '19, a pagina 48 e 49, ha dato questa risposta dopo che gli è stato mostrato l'ordine, dice: "Queste erano le testate". Spiega un attimo: "Una camera dei forni a coke è tutta una camera intera, poi ci sono le testate, quelle che possono rompersi effettivamente dopo tanto tempo. Queste poi vengono rifatte, è una parete parziale, è stata riparata. Questi sono ordini che ho trattato io, noi abbiamo eseguito i lavori, sono stati collaudati e sono stati pagati". Quindi, questo è quello che in altri tipi di processi è il testimone oculare. È quello che ha fatto i lavori, e quindi credo che a questo punto possiamo stare veramente molto, ma molto tranquilli.

Per quanto riguarda l'intervento 4, invece, sempre del 2002, che riguarda il rifacimento della depolverazione fossile, qui abbiamo... Per il rifacimento della depolverazione fossile, anche qui, il Professor Consonni - è l'ordine 23713 del 31 maggio del 2001 - trova la specifica tecnica dove si descrivono le garanzie ambientali e le garanzie ecologiche specifiche di Boldrocchi. Perché qui stiamo parlando di aspirazione e depolverazione, quindi sapete che uno dei fornitori principali era Boldrocchi. La RDA, quindi la richiesta di acquisto firmata da Barbi; l'offerta tecnica di Boldrocchi del 09 maggio del 2000; l'offerta economica, perché, a differenza nostra - noi queste non le abbiamo mai allegate - lui allega anche le offerte economiche da 2 milioni e 190 mila... anzi, da 2 miliardi 190 milioni di lire. L'ordine del 31 gennaio 2002; il verbale della messa in servizio del 19 e 20 marzo 2002, e il collaudo, sempre ovviamente del 2002. Poi, il Consonni, su questo intervento fa anche una ispezione specifica, quindi va a vedere l'impianto. Questo tra l'altro dimostra anche quello che poi è stato fatto anche da altri consulenti, tra cui il nostro, che si dice non è possibile, in realtà quando tu sai dove andare non è che ci voglia chissà quanto tempo per andare a vedere anche 19, 20 e 30 investimenti in un giorno. Comunque, detto questo, fa una ispezione il 21 aprile del 2016 e scatta delle fotografie. Questa ve la faccio vedere, anche per sapere come è fatta questa cosa, che non è esattamente un manufatto di poco conto, è un palazzo. E' il filtro a maniche collocato all'esterno del fabbricato dei silos di carbon fossile. Questa è la parte laterale, ma quello che ci interessa di più è questo, che sono i famosi filtri a manica che ormai avete imparato bene a conoscere. C'è la parte superiore, la parte del filtro, la parte delle tramogge sotto. Sono dei palazzi di qualche metro alti, e lui lo fotografa. E qui è interessante perché, sempre per... E' la foto 4A, la figura 4A allegata alla relazione del Professor Consonni. Noi non ce l'avevamo questa foto, credo.

A questo punto, è interessante per capire l'attenzione del Professor Consonni. Ve lo ha detto

nella sua testimonianza, lui non ha cercato solo documentazione interna dell'Ilva ma anche documentazione esterna, perché – dice – sicuramente ci può essere anche della documentazione di enti pubblici che in qualche modo si sono interessati a queste installazioni e a questi interventi. Infatti, trova la comunicazione che Ilva fa alla Regione Puglia, del 04 gennaio 2002, in cui viene comunicata, con un po' di anticipo rispetto alla messa in servizio, la adozione proprio della depolverazione a tessuto. La chiamano a tessuto ma è evidentemente a manica, visto che in tutte le offerte tecniche e in tutte le specifiche tecniche la Boldrocchi parla di maniche. In sostituzione dei cicloni esistenti. C'era una depolverazione a ciclone ed è stata sostituita con la depolverazione a maniche. E, in più, c'è anche – la trova Consonni - la determina regionale del 18 novembre 2003, in cui viene sostituita la determina del 20 febbraio 2003 che autorizza le emissioni in atmosfera in questione. Perché, bisogna anche sapere che quando si cambia una situazione, un quadro da questo punto di vista, poi ci sono anche degli adempimenti dal punto di vista amministrativo.

A questo punto, noi nella nostra invece ricostruzione, cosa che invece Consonni non fa... Perché lui non aveva proprio probabilmente chiarissimo il tema della imputazione di questi interventi a determinate attualità, quindi non è stato molto attento a questo aspetto, invece noi abbiamo curato anche questo aspetto. A questo punto abbiamo la nostra fattura della Boldrocchi, che io sto proiettando, che è la fattura del 31 luglio del 2002, che riguarda proprio questo ordine (il 23713 del 31 maggio 2001) e che riguarda proprio l'impianto di depolverazione alla preparazione del fossile.

Anche a questo punto noi abbiamo i testimoni, perché nel processo abbiamo chiamato, per la Boldrocchi, il solito teste che sapete che è il signor Briscini, mentre per Ilva abbiamo due testimoni che sono Schiavone e Baltazzi. Schiavone il 06 maggio del 2019, a pagina 93 e 94, Baltazzi il 25 novembre del 2019, a pagina 35 e 36, Briscini della Boldrocchi il 10 aprile del 2019, a pagina 20 e 22... da 20 a 22.

Io vorrei approfittare di questo intervento - utilizzo anche temi di questo genere per introdurre anche argomenti più di sostanza proprio sul processo, in questo aspetto sul dolo per esempio - di ricordarvi questa testimonianza di Baltazzi che è molto significativa. Questo non riguarda tanto l'ordine, infatti a pagina 35 e 36... Mi permetto di ricordarvi anche le pagine bene, perché è una testimonianza importante a mio avviso. Ve la leggo in cinque secondi. Dice: "Non si poteva esercire l'impianto senza che queste depolverazioni fossero in marcia. Infatti, ho parlato prima degli interblocchi, esistevano degli interblocchi software che a seguito della fermata delle depolverazioni fermavano l'impianto. Non era possibile bypassarle. Quindi, ritornando all'ordine che mi ha fatto vedere, queste palazzine asservite da queste depolverazioni, erano lo stoccaggio del

fossile prima di diventare miscela suddiviso per sili. In cosa consiste questo ammodernamento? Garantiva la continuità della marcia della depolverazione, ma nel caso specifico di aprire solo e solamente il punto di captazione dove stavano realmente caricando, in modo da concentrare al massimo la depressione del ventilatore, massima efficacia che poteva avere la depolverazione". Ma io mi voglio soffermare sulla prima parte, perché sostanzialmente Baltazzi, anche nel resto della testimonianza, introduce questa tema, cioè che da quando è arrivata la gestione privata a Taranto e ha cominciato ad occuparsi di investimenti di tipo ambientale, sostanzialmente è stato introdotto questo principio per cui l'impianto, nel momento in cui per una qualsiasi ragione il sistema di depolverazione andava in default, quindi non funzionava e quindi non svolgeva la sua prestazione, che è una prestazione ambientale, perché non abbattava le polveri che venivano captate e aspirate... l'effetto di questa evenienza era che l'esercizio, quindi l'impianto, si bloccava. C'erano dei sistemi software che determinavano il bloccaggio degli impianti, quindi per dirla in soldoni bloccavano la produzione nel momento in cui il presidio ambientale, per qualche ragione, non svolgeva il suo compito, le sue funzioni. Questo è importante, perché davanti a chi sostiene che si faceva tutto per soldi e che l'impeto era soltanto quello di produrre e di andare avanti, possibilmente il più velocemente possibile, disprezzando gli aspetti ambientali, testimonianze come queste credo che abbiano un senso. Nessuno ha portato Baltazzi a dire una cosa del genere, perché non ci sarebbe nessun motivo. Soprattutto nel 2019, visto come sono andate le cose, non credo che nessuno avesse interesse a dire qualcosa che non era vera in questo senso. E' una cosa che credo è importante e ho voluto sottolinearla, perché la racconta non come una cosa singola, ma come un principio sostanzialmente.

Andiamo, a questo punto, all'intervento 33, perché fa sempre parte della categoria C, quindi quelli che non si possono vedere, la cui consistenza non può essere vista. Questo riguarda l'anno 2003, riguarda sempre la cokeria, ed è il rifacimento delle testate, a questo punto delle Batterie 7 e 8. Allora, ci arriviamo subito. Eccola qua. Anche qui, il Professor Consonni trova l'RDA del 20 dicembre 2000 firmata Pensa, l'ordine 55416 del 2000, che - non a caso - è esattamente l'ordine che alleghiamo anche noi nel nostro lavoro, che è l'ordine di Carbotechica da 39 milioni di euro. Cioè, parliamo di quasi di 40 milioni di euro, quindi 80 miliardi di lire. E, sostanzialmente, poi anche l'offerta economica allega Consonni, del 04 aprile 2001; allega anche poi tutte le varianti, cosa che noi non abbiamo fatto, ma Consonni... probabilmente lui ha potuto rivolgersi molto più direttamente all'Ilva di Taranto, diciamo così. Comunque - come sapete benissimo - ovviamente non è che per noi è stato particolarmente semplice o può essere stato

particolarmente semplice. Consonni aveva strumenti migliori, ha trovato anche tutte le varianti, la 1, la 2 e la 3, sempre del 2001 e 2002. E, a questo punto, anche in questo caso, ha trovato la cronologia di esercizio delle cokerie da cui risulta che proprio in connessione a questo ordine 55416 da 39 milioni di euro, le Batterie 7 e 8 sono state messe in esercizio parziale dal gennaio 2001 a luglio del 2004. E, se voi notate, l'ordine è di dicembre 2000. Quindi, noi abbiamo un ordine del 21 dicembre 2000 e - non a caso - a gennaio del 2001 la batteria viene messa in esercizio parziale. Scusi, nel 2004. Scusi, ho detto una sciocchezza. Nel gennaio... Sì, in realtà è stata... Sì. No, è giusto. No, no è giusto quello che ho detto, perché è un ordine da 40 miliardi. Anzi, da 80 miliardi. Sostanzialmente, l'ordine è del 21 dicembre 2000, la batteria è stata correttamente messa in esercizio parziale dal gennaio del 2001, quindi subito dopo l'ordine, è stata in esercizio parziale fino al 2004, perché sono dei lavori molto importanti evidentemente. E, infatti, poi noi troviamo che la fattura invece è molto più vicina, perché è del 05 agosto 2003, e riguarda uno stato di avanzamento dei lavori. Quindi, sostanzialmente sono stati fatti questi lavori dal momento in cui nel gennaio del 2001 è stata messa in esercizio parziale fino al 2004. In questo lungo periodo la batteria, nella parte dove è stata rifatta, ovviamente è stata messa in esercizio parziale di funzionamento.

Anche su questo intervento noi abbiamo sentito il testimone Lanzo. All'udienza del 29 ottobre '19, a pagina 64-65 gli è stato fatto vedere l'ordine, e Lanzo... proprio il 55416 del 21 dicembre 2000, e Lanzo lo ha riconosciuto.

Bene, concludiamo con... Anzi, sono ancora due velocissimi, ma sono importanti ovviamente, perché questi sono tutti i ripristini dei refrattari. L'intervento 117. Siamo nel 2009, anno successivo. Sì, arrivo subito, scusate. Solo un controllo per non dirvi una cosa sbagliata, perché... Sì, è quello del 2009, perfetto. Perfetto, sì, è del 2009 l'intervento 117, è il ripristino dei refrattari e delle strutture della Batteria 4. Questo è l'ordine 50620, questo che trova l'Ingegnere Consonni, è esattamente lo stesso ordine che abbiamo... che l'Ingegnere Fruttuoso ha allegato alla sua relazione su questo allegato 1. È del 04 novembre del 2008 alla solita Europa Energia, riguarda la ricostruzione a caldo del refrattario della Batteria 4, per quasi 7 milioni di euro. E l'Ingegnere Consonni trova però anche la RDA, quindi la richiesta di acquisto, che il richiedente è proprio Lanzo, e ci fa capire che - chiaramente - è un testimone che è veramente un testimone oculare, perché era lui addirittura che firmava le richieste di acquisto ed è la persona che è venuta a confermarvi gli ordini in questo processo. Poi, trova Consonni l'offerta di Europa Energia da 7 milioni e 700, che poi probabilmente è stata scontata, perché infatti l'ordine è di 6 milioni e 900, e il verbale di messa in servizio che è del 07 ottobre del 2009, che è proprio l'anno di questo bilancio, e anche il verbale di collaudo, sempre di

ottobre - mi pare - del 2009. Dice poi di aver visionato le batterie quando è venuto a Taranto, e anche qui ha trovato, nella cronologia delle condizioni di esercizio delle batterie, che la Batteria 4 proprio dal gennaio del 2009 è stata in esercizio limitato per consentire questi lavori. Noi abbiamo anche prodotto la fattura che riguarda il pagamento del 10% del fine lavori, che voi troverete nella cartella relativa.

La cosa importante è che su questo intervento abbiamo sentito anche due testimoni, anche qui lato fornitore e lato Ilva, il solito Lanzo, a pagina 65 e 66, e Valdevies, perché a questo punto c'era il fornitore cui apparteneva Valdevies. E, anche per Valdevies, vi devo leggere brevissimamente una parte. Vorrei che voi vi segnaste, se lo ritenete, l'udienza del 10 dicembre del 2019, le pagine sono da 7 a 12, perché Valdevies rende una testimonianza... Valdevies, sì, piuttosto importante. Riconosce ovviamente l'ordine, dice che in un certo periodo poi i lavori venivano realizzati dal personale sociale, che in passato erano appaltato a terzi, eccetera eccetera, questi lavori, e spiega una cosa importante dal punto di vista tecnico, e cioè la ragione per cui questi lavori non interessassero spesso tutta la parete del piedritto, cioè della camera di riscaldamento, ma soltanto le testate, come in questo caso. Lui dice che sulle estremità delle pareti, per entrambi i lati, dal lato infornamento e dal lato sfornamento, per una ragione di variazione termica al momento dell'apertura delle porte, c'erano le maggiori esigenze di rifacimento. Perché qualcuno si potrebbe anche domandare per quale ragione i lavori venivano fatti soltanto sulle testate e considerare che questo possa aver rappresentato in qualche modo dei lavori parziali. Siccome siamo in un processo ambientale dove, oltretutto, tutto è sospetto, allora qualcuno potrebbe dire: "Facevi sostanzialmente dei rattoppi", adesso voglio usare questo termine brutto. "Facevi degli interventi parziali". Valdevies ci spiega che non è così, perché in realtà la parte delle testate è la parte che per ragioni tecniche necessita di questi interventi; la restante parte della muratura della parete è molto meno soggetta a rotture e quindi a necessità di interventi. E lo dice chiaramente. Lo dice a pagina... In realtà le pagine sono... Forse vi ho dato... Sì, 10, lo dice a pagina 10, perché le pagine sono da 7 a 12. A pagina 10, dice questa cosa: "E' dovuto alla variazione termica dell'apertura delle porte" - quindi è chiaro che le testate sono la parte più vicine alle porte - "allo stress che c'è lì, in quella parte, maggiore di un forno". "La parte centrale invece del forno?" chiede l'Avvocato. "No" - dice - "Quella è più salvaguardata, perché non ha oscillazioni termiche. È la parte migliore di un forno, normalmente" - "Ma per via della mancanza di queste oscillazioni?" E lui dice, per spiegarle: "Abbiamo demolito batterie spente, e durante la demolizione si poteva osservare tranquillamente che la parte centrale del forno non presentava danni".

Sostanzialmente, anche quando si rifaceva tutto con la batteria spenta, si trovava la parte

centrale, quella tra le due testate, che non aveva danni significativi. E dice che, sostanzialmente, questo rifacimento della testata riporta la batteria quasi al 100% della sua condizione. Quindi, sostanzialmente, la batteria va... torna in una condizione che si avvicina al 100%, e sostanzialmente al 90% della sua condizione, come quando era nuova in questa parte. È un revamping quasi totale.

Lui dice che questo è l'intervento che andava fatto, questo era l'intervento giusto. E dice un'altra cosa, perché... è anche per questo che ve l'ho letto. Perché gli viene chiesto... In realtà era una domanda che forse a un testimone si poteva anche opporre il Pubblico Ministero, ma è passata la domanda. Gli è stato chiesto di fare un confronto tra le prestazioni, tra le condizioni dei refrattari delle batterie dell'Ilva di Taranto e, visto che lui è un fornitore di questi materiali, le condizioni delle batterie di altri soggetti industriali. Quindi, per dire, come era messa Taranto rispetto ad altri clienti della sua ditta. E lui dice che... Ovviamente è una sua valutazione tecnica personale, ma la sua valutazione tecnica è questa: "Penso che Taranto viaggiava in quel periodo a un livello superiore rispetto agli altri stabilimenti". Questa è la pagina 11 di 55. Quindi è un giudizio, diciamo, francamente positivo.

Poi gli viene fatta la domanda sulle porte elastiche che venivano montate a Taranto, e Valdevies dice che per la sua esperienza sono... che non c'è niente di meglio e che, la cosa interessante, dice sempre a pagina 11, lui attualmente lavora... stava lavorando in Brasile... "Attualmente" vuol dire nel dicembre del '19, nel dicembre del 2019 lavora in Brasile. Perché, forse non lo sapete, ma in Brasile ci sono diverse aziende siderurgiche a ciclo integrale, anche per un problema di risorse di minerali, eccetera. E, sostanzialmente, dice: "Hanno iniziato a installarle l'anno scorso le porte elastiche". Quindi, fino al 2018 l'azienda siderurgica per cui lavorava Valdevies non aveva le porte elastiche, che ricordo nelle Batterie 7/10 di Taranto sono state montate tra il – credo – '99/2000, e sulle 3/6 alcuni anni successivi insomma, pur non essendo obbligatorio in base alle norme tecniche di settore. Quindi, questo è un altro dato che mi è piaciuto ricordare alla Corte d'Assise, perché non è di poco conto, perché si parla spesso in questo processo dell'Ilva come di uno stabilimento che, non si sa per quale ragione, dovrebbe essere visto con un qualche sospetto, ma in realtà noi abbiamo capito che molte cose sono ben diverse da quello che è l'immaginario collettivo sull'Ilva.

Passiamo rapidamente all'ultimo intervento, che è l'intervento 108, che riguarda il nuovo impianto di trattamento acque TUL/1. Adesso ve lo faccio vedere subito, perché è veramente l'ultimo. È del 2008 questo. Devo solo trovarlo. Eccolo qua. Non si vede, purtroppo. Purtroppo è una foto in bianco e nero. La figura però ve la indico, così la potete... se volete... E' la figura 108/C allegata alla relazione del Professor Consonni.

C'è tutta una documentazione che il Professor Consonni porta rispetto a questo intervento, dove noi - tra l'altro - forse per qualche ragione non ne abbiamo trovata molta. Ma, quello che è interessante è che il Professor Consonni, rispetto a questo intervento, è uno degli interventi per cui rimane più perplesso rispetto all'attività del teste Valenzano, perché... Questo per due ragioni: la prima è che, come potete vedere dalla fotografia, anche se non si vede molto, è un impianto veramente importante dal punto di vista strutturale, perché è tutta una installazione che - dice il Professor Consonni - è assolutamente visibile ed è assolutamente evidente nella sua consistenza ingegneristica e strutturale; e poi dice... la cosa che mi ha molto meravigliato è che in quell'allegato 1 si dicesse che c'era l'evidenza di mancata attuazione, quando addirittura c'erano dei punti di prelievo. Perché lui dice: "Io ho verificato che... Infatti lo fotografa, in questa fotografia che non si vede molto. Dice: "Mi è sembrato incredibile, o comunque mi ha lasciato perplesso, che si dicesse che non era stato realizzato un impianto che era sottoposto, era assoggettato periodicamente ai controlli dell'ARPA". Quindi si era fortemente stupito di questo aspetto.

Effettivamente, è su questo che all'udienza in cui è stato sentito nel febbraio del 2020, alle pagine 107 e 108, è uno dei punti del mio controesame dove lui manifesta le sue forti perplessità rispetto a questo allegato 1 e al lavoro che è stato fatto.

Su questo intervento c'è un teste anche che noi abbiamo introdotto, che è il teste Cordisco. Anzi, sono due testi: Rosito all'udienza del 01 ottobre '19 a pagina 74, e Cordisco il 30 gennaio '18 a pagina 36 e 37. Cordisco è importante - è proprio una minuzia ma per essere pignoli - perché la documentazione del Professor Consonni sembra che arrivi più o meno agli anni 2006/2007, mentre questo è un intervento che è stato messo nella relazione di bilancio nel 2008, ma Cordisco chiarisce che in realtà poi questi lavori sono stati implementati fino al 2008/2009, quindi fa rientrare questo intervento perfettamente anch'esso nel bilancio giusto.

Io, quindi, da questo punto di vista ho terminato e comincerei - se posso dopo un attimo di pausa per recuperare le carte - l'appendice A.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Sì, facciamo una pausa? Una pausa pranzo?

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì.

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Facciamo alle 14:30.

(Il processo viene sospeso alle ore 14:00 e riprende alle ore 14:48).

PRESIDENTE S. D'ERRICO - Possiamo riprendere. Prego, Avvocato Lojacono.

AVVOCATO S. LOJACONO - Sì, Presidente, grazie. Riprendo. Avevo preannunciato che,

avendo parlato per la questione dei bilanci dello smaltimento del PCB, avrei dovuto fare un breve intermezzo con riferimento a questo tema, perché il Pubblico Ministero – come ricorderà bene la Corte - in occasione della sua requisitoria aveva in qualche modo messo in discussione l'allegazione difensiva che riguarda questa circostanza, quindi dello smaltimento dei trasformatori contenenti PCB, affermando che la Difesa aveva dato una dimostrazione parziale in qualche modo di questa attività, rilevando il Pubblico Ministero che la documentazione prodotta afferiva esclusivamente ai Trafo, ai cosiddetti Trafo, quindi ai trasformatori e non al loro contenuto. Aveva fatto anche riferimento, per sostenere questo suo assunto accusatorio, alle testimonianze rese da alcune persone sentite a dibattimento, alcuni testimoni - se non ricordo male il testimone Padalino in particolare, sentito all'udienza dell'8 aprile del 2019 - che avevano effettivamente ricordato il fatto che, quantomeno in un certo periodo, veniva svolta un'attività – come si può dire? – di prelievo del fluido contenuto, dell'olio dielettrico contenuto nel trasformatore e che lo smaltimento di questi due... un materiale con una consistenza fisica solida, e l'altro invece di una consistenza liquida, venivano smaltiti separatamente, sostanzialmente. Quindi c'era questo tema dello svuotamento in qualche modo. Spero non mi debba correggere il Pubblico Ministero, ma mi pare di ricordare bene.- C'era questo tema dello svuotamento dei trasformatori, e il Pubblico Ministero quindi si chiedeva: "Ma dov'è finito a questo punto il liquido?" Che poi, in effetti, è anche una domanda legittima devo dire da un certo punto di vista, perché è il liquido che in particolare è contaminato, è l'apirolio che è contaminato dal PCB più che il contenitore, che ovviamente è contaminato ma in misura minore.

Devo dire che noi non ci siamo posti inizialmente questo tipo di problema, anche perché... Altra cosa che devo dire è che nel contesto di questo processo in realtà dovrebbe essere, quantomeno nella prospettiva in cui io credo, dovrebbe essere il Pubblico Ministero gravato dall'onere probatorio afferente alla dimostrazione che il soggetto che viene accusato ha tenuto un qualche comportamento in qualche modo censurabile dal punto di vista dell'utilizzo, in questo caso dello smaltimento, comunque della gestione di una sostanza in questo caso contaminata dal PCB. Che cosa voglio dire? Che, se il Pubblico Ministero vuole sostenere la tesi per cui si possa pensare di ricondurre all'imputato, agli imputati un qualche comportamento che abbia favorito in qualche modo la diffusione del PCB nell'ambiente, dovrebbe essere il Pubblico Ministero a dire: "A mio avviso, tu imputato hai tenuto in un determinato momento una condotta di gestione di questo PCB tale per cui io ritengo provato che tu lo abbia gestito malamente e che questa tua gestione abbia determinato... Non potuto determinare ma "determinato", perché questa sarebbe la tesi dell'Accusa, una diffusione del PCB nell'ambiente. Per dirla in sintesi, il

fatto dovrebbe essere prima individuato e poi dimostrato dal Pubblico Ministero.

Quindi, come spesso è avvenuto in questo processo, da un certo punto di vista noi abbiamo... ci siamo sentiti quasi in dovere di violare questo principio dell'onere della prova e farci noi parte attiva; senza che il Pubblico Ministero avesse provato alcunché, senza che il Pubblico Ministero ci avesse detto dove, quando e come avremmo mal gestito il PCB da smaltire, senza attendere questo ci siamo fatti noi parti diligenti o ultradiligenti per rappresentare alla Corte, effettivamente, come veniva smaltita questa sostanza, ovviamente sostenendo - e credo che ci riusciremo molto bene - che veniva gestita con tutti i dovuti criteri e con tutte le dovute avvertenze che possono escludere che vi sia mai stata questa diffusione collegata a questo tipo di attività. Questo lo dico anche un po' per... non certo per giustificare perché non è proprio il caso, ma per spiegare la ragione per cui in questa nostra iniziativa di provare questi fatti, senza avere da parte del Pubblico Ministero nessun tipo di attività di natura probatoria e accusatoria, ci siamo – tra virgolette - limitati a dimostrare documentalmente lo smaltimento dei trasformatori, perché di quello per noi si parlava: dello smaltimento dei trasformatori. E, come ricordate bene, l'Ingegnere Fruttuoso ha fatto un lavoro. Diciamo, c'era stata una richiesta dell'Avvocato Vozza – se non ricordo male – di avere dei documenti dalla società, questi documenti riguardanti i trasformatori erano arrivati e, sulla base di quelli io, poi, attraverso l'Ingegnere Fruttuoso, avevo portato alla Corte e l'Ingegnere Fruttuoso aveva illustrato, due categorie diciamo, due tipologie di documenti che davano la prova dello smaltimento corretto e completo dei trasformatori. La prima categoria erano i verbali dell'ARPA, sostanzialmente gli atti di intesa, perché formava oggetto di intesa, e quindi - come abbiamo detto prima - dentro quegli atti di intesa c'era la prova dello smaltimento dei trasformatori, anche se il Pubblico Ministero ovviamente, che mai si arrende, dice: "Va be", ma questa era semplicemente da parte dell'ARPA la presa d'atto di quello che veniva dichiarato dall'Ilva". Io non credo, francamente, che su un'attività di questo genere proprio l'ARPA si limitasse esclusivamente a essere spettatore o... ma nemmeno spettatore, semplicemente destinatario di dichiarazioni senza occuparsi della questione un po' più nel merito. E poi vedremo che abbiamo la prova anche di questo, perché in questo afflato, diciamo, di iperdimostrazione delle cose vi porterò anche un verbale in cui il controllo veniva effettuato effettivamente. Comunque, la prima categoria erano questi atti ARPA, atti pubblici, e la seconda categoria erano i Fir che riguardavano i trasformatori. Bene.

Detto questo, siccome il Pubblico Ministero ha appunto messo in discussione questa... diciamo, dal punto di vista della parzialità, questa attività difensiva, personalmente il 26 febbraio del 2021 io ho inviato una richiesta a mezzo PEC di accesso agli atti alla società Ilva in

Amministrazione Straordinaria, chiedendo all'Ilva in Amministrazione Straordinaria di trasmettermi la documentazione di avvenuto smaltimento anche dei rifiuti liquidi contenenti il PCB, e anche - se possibile - i MUD, le cosiddette dichiarazioni MUD degli anni '95/2002, nonché i documenti di trasporto relativi.

Adesso risulterà chiaro per quale ragione chiedo soltanto i MUD per un periodo limitato, cioè dal '95 al 2002, perché voi ricorderete che questa attività di smaltimento in realtà copre un arco temporale maggiore, perché copre un arco temporale che va dal '95 al 2007, quindi sono dodici, tredici anni. Perché io chiedo all'Ilva soltanto i MUD dal '95 al 2002? Perché, in realtà – e questa è una cosa che voglio sottolineare – i MUD che vanno dal 2003 al 2007 sono già in atti e riguardano i liquidi. Che cosa voglio dire? Che in realtà... Me lo consenta il Pubblico Ministero, non è ovviamente... non c'è nessun intento polemico. Ma, il Pubblico Ministero, nella sua requisitoria, ha in qualche modo contestato alla Difesa di non aver portato le prove relative allo smaltimento dei fluidi contenenti PCB, quando in realtà è lui stesso che per un certo numero di anni, e cioè per il 2003, 2004, 2005, 2006 e 2007, attraverso una attività integrativa di indagine compiuta dalla Guardia di Finanza... è lo stesso Pubblico Ministero che ha acquisito i MUD relativi a questi anni che ho detto e li ha anche prodotti alla Corte d'Assise. Io poi mi rendo conto che in questo processo, ovviamente, i documenti sono così tanti che non si possono leggere tutti, però... e credo che forse nessuno mai li leggerà tutti. Però, la sostanza della cosa è che viene addirittura da un'attività di indagine del Pubblico Ministero la prova, seppure solo per alcuni anni, del corretto smaltimento dei fluidi contenenti PCB.

Vi do il riferimento, perché è giusto che lo abbiate, e cioè vi ricorderete... Scusate, perché è veramente complicato. Vi ricorderete che quando il Pubblico Ministero delegava quella attività integrativa di indagine, poi la Guardia di Finanza rispondeva con quelli che si chiamano VOC, i verbali di operazioni compiute.

Allora, si tratta dell'attività integrativa di indagine che è stata svolta nel giugno del 2019, quindi poi il Pubblico Ministero ne ha dato avviso alla Difesa e poi, successivamente, ha prodotto i documenti al dibattimento, come voi sapete benissimo. In quella attività integrativa di indagine del giugno del 2019 c'è un'annotazione di Polizia Giudiziaria, che è del 25 giugno del 2019; questa annotazione aveva una serie di allegati, tra questi allegati c'è l'allegato 27, e questo allegato 27 è proprio rappresentato da un VOC, quindi da un verbale di operazioni compiute il 20 giugno del 2019. Perché il 20 giugno 2019 la Guardia di Finanza va in Ilva, chiede una serie di documenti e tra questi gli vengono consegnati i MUD, i MUD in particolare sono il punto 12 di questo VOC del 20 giugno, quindi loro acquisiscono – che ne so – 30-37 documenti, il dodicesimo

documento acquisito in Ilva il 20 giugno 2019, con il VOC che è allegato come allegato 27 all'annotazione del 25 giugno 2019 – ecco – il punto 12 sono i MUD 2003/2007 che riguardano proprio i fluidi, quindi la prova c'era già per questi anni dello smaltimento dei fluidi.

Ciò nonostante, per fare le cose come vanno fatte, io penso che comunque il processo sia fatto perché poi i fatti vengano accertati – credo – in questa cosa, senza i tatticismi e senza nessun tipo di infingimento e quindi, per una questione di completezza, io ho fatto questa richiesta all'Amministrazione Straordinaria, mi sarei forse potuto accontentare di quei MUD acquisiti dallo stesso Pubblico Ministero, ho fatto la richiesta e l'Ilva gentilmente me li ha inviati, quindi io sono in grado in questo momento di mettere a disposizione della Corte ed ovviamente anche del Pubblico Ministero i MUD completi, quindi i MUD che vanno dal 1996 – che è la data in cui cominciano questi smaltimenti – fino al 2007, quindi i MUD che coprono tutto il periodo, non solo quelli già acquisiti dal Pubblico Ministero. Anche qui però, chiaramente, non per essere pedanti, ma il processo ha anche un suo rilievo, quindi è giusto – credo – farlo, anche qui i MUD sono una dichiarazione chiaramente che proviene dal gestore, è una dichiarazione dell'Ilva. Oddio, il MUD è una documentazione ufficiale che non riguarda ovviamente soltanto il PCB, ma riguarda decine, decine e decine di materiali che vengono smaltiti, quindi credo sia veramente impensabile pensare che si possa fare una dichiarazione non veritiera da questo punto di vista, però sono stati richiesti ed acquisiti anche i documenti di smaltimento di questi fluidi ed i documenti di trasporto di questi fluidi. Voi capite che questa materia comunque ha una sua importanza, considerata la sostanza di cui stiamo parlando e, quindi, ho voluto essere il più completo possibile e vi faccio vedere perché vi rendiate conto dell'assoluta capacità esaustiva di prova di questi documenti, vi faccio qualche esempio di questo documento, ve lo faccio vedere perché vi rendiate conto della questione, vi faccio vedere il primo del 1996, sostanzialmente ci sono due categorie di documenti, uno si chiama documentazione di smaltimento e l'altra si chiama documentazione di trasporto, se noi apriamo sul video la documentazione di smaltimento di uno di questi smaltimenti, vi faccio vedere quando lo dovrete eventualmente controllare, perché sono dei documenti non complicati, ma – insomma – bisogna un attimo vedere come sono strutturati, quindi sostanzialmente questa è la dichiarazione di avvenuta distruzione, quindi c'è la dichiarazione di avvenuta distruzione che fa riferimento al ritiro del 28 novembre del 1996; in questo caso sono stati ritirati quattro trasformatori, perché voi dovete sapere innanzitutto che in una prima fase sostanzialmente venivano ritirati i trasformatori e poi, successivamente – adesso vedrete – veniva separato il solido dal liquido, quindi qui c'è il ritiro di questi quattro

trasformatori, ognuno ha una sua matricola che va da 7254 a 44425 – sono questi quattro qua – e quello che bisogna guardare è anche il peso, perché stiamo parlando di 24.240 chili, quindi sono 24 tonnellate il peso totale che viene ritirato il 28 di novembre del 1996 in Ilva, viene ritirato da Nucleco. E che cosa si scrive? Si scrive che il fluido contaminato da PCB, estratto dai materiali – quindi sostanzialmente viene estratto dal trasformatore – è stato inviato all'incenerimento presso il forno della EMC-Services, in Francia, di Saint Vulbas Lagnieu in Francia ed è stato mandato a Saint Vulbas Lagnieu con la bolla 4/97, poi ovviamente siccome abbiamo anche la nostra bolla, quindi abbiamo la bolla – lo vedete qua – 4/97 e sopra non ve l'ho indicato, comunque si chiamava la Tredi la società a cui viene mandato il PCB liquido. Ovviamente, siccome sopra c'è scritto che viene mandato insieme ad altri liquidi estratti da altri materiali, qua non tornano le quantità, ma non tornano perché – se torniamo sopra ve lo faccio vedere – c'è scritto: “È stato inviato congiuntamente ad altro analogo dalla società Decoman alla Tredi”, eccola qua la Tredi, ma questa è la bolla con cui è stato mandato ed in Ilva ne sono stati ritirati, tra trasformatori e liquidi – e questo è importante che vediate – questo è il peso di trasformatori e liquidi insieme, quindi è la somma, quindi a questo punto c'è la bolla che abbiamo visto che è quella 4/97, in cui si dice che è stato mandato alla Tredi il liquido e poi l'altro documento importante invece è in fondo, è l'ultima pagina, perché questa è la dichiarazione con cui Decoman, il signor Colombini – che è il suo amministratore unico – sostanzialmente dichiara all'Ilva che il solido, quindi il trasformatore, preventivamente sottoposto a trattamento, è stato ceduto congiuntamente ad altri trasformatori magari provenienti da altri a ditte autorizzate che in questo caso sono la Metal Company e la Ballarini, mentre – lo vedete sotto, ve l'ho segnato con la freccia apposta – il fluido estratto dai materiali, come c'era scritto sopra, è stato inviato all'incenerimento presso il forno della spettacolare Tredi, sempre a Saint Vulbas Lagnieu. E' importante guardare qui, peso complessivo del solido 16.240 chilogrammi, peso complessivo del fluido chilogrammi 8.000, se noi facciamo 16.240 più 8.000 viene esattamente – io adesso a mente non lo so più fare, sono anche un po' stanco – 24.240 chili che sono quelli che erano stati ritirati il 28 novembre del 1996 presso l'Ilva. Questa è la prova che ha ragione il Pubblico Ministero, da un certo punto di vista, non mi piace dare ragione al Pubblico Ministero, però diciamo che è vero in questo senso che veniva separato il solido dal liquido e veniva smaltito come vi ho fatto vedere.

Le cose cambiano un po' con il tempo perché in anni successivi vedrete che cambia anche un po' la tipologia, ve ne faccio vedere un altro più avanti nel tempo, perché questo era del 1996, se noi andiamo nel 2006 – ci sono per tutti gli anni, eh – andiamo allo smaltimento, prendiamo il documento della Decoman, partiamo direttamente con la

dichiarazione, a questo punto parla soltanto del fluido, parla direttamente del fluido, non c'è più un tema di separazione fluido-trasformatore, ma dichiara direttamente che con riferimento a questo codice 18.880 chili di fluido sono stati inviati all'incenerimento presso la Tredi e quando noi andiamo a vedere il relativo documento di trasporto – ecco, vedete quanti sono, che sono state smaltite quantità notevolissime di questa sostanza – la persona che fa la dichiarazione era della Decoman, qui noi abbiamo il formulario che parla direttamente di oli isolanti, quindi è il liquido contenente PCB, questo codice che ho segnato sotto 130301 è il codice che voi troverete nei MUD, quindi è il codice del rifiuto sostanzialmente liquido, quindi questo è il codice, il 130301 che è il codice del fluido, perché quando voi vedrete nei MUD il codice per i trasformatori è un altro, il contenitore ha un altro numero, mentre per gli oli ha sempre questo numero, il peso è esattamente corrispondente, 18.880, la seconda pagina – per essere sicuri – è la cosiddetta quarta copia perché è quella che è timbrata da chi riceve l'olio contaminato da PCB che è la Decoman, è come se fosse il timbro di chi lo riceve, qui avete la dicitura che rende ancora più evidente che è olio che è proveniente dai trasformatori, quindi è deportato nelle sei cisterne e basta, poi c'è la pesata che corrisponde. Quindi abbiamo – sostanzialmente – tutta la documentazione che dimostra non soltanto lo smaltimento corretto dei trasformatori, bensì anche quello dei liquidi, la cosa sembra semplice, in realtà però i documenti sono numerosi.

Devo farvi vedere perché è una cosa che mi sta a cuore, siccome il Pubblico Ministero ha sostenuto che l'ARPA prendeva atto senza impegnarsi in questo tipo di attività, vi faccio vedere il verbale con cui l'ARPA in realtà non prendeva affatto semplicemente atto, perché proprio in ragione dell'atto di intesa dell'01 gennaio del 2003 – che non erano degli atti di intesa così vuoti come li vorrebbe far passare il Pubblico Ministero – il Dottor Giua il 13 ottobre del 2003 – eccolo qui – che cosa fa? Dice: “Come risultante dal sopralluogo precedente, effettuato il 28 luglio 2003, è stato inviato nel tempo stabilito il rendiconto delle attività di bonifica amianto e sulla dismissione degli apparecchi in PCB effettuati nel primo semestre del 2003. Oltre ai lavori di bonifica amianto si è operato – eccolo qua – il sopralluogo di accertamento” l'ho segnato, perché l'ARPA fa il sopralluogo, non si limita a ricevere i rendiconti – come vorrebbe il Pubblico Ministero – perché l'ARPA sembra che sia un organo che funziona quando fa le campagne sulla diossina, ma poi non funziona più quando va a fare i sopralluoghi in Ilva. “Quindi si è operato il sopralluogo di accertamento sulla dismissione dei trasformatori, visitando il deposito autorizzato PCB all'interno dello stabilimento, dove vengono stoccati i fusti di contenimento del PCB, rinveniente dai trasformatori, quindi loro verificavano anche non solo le carte, ma proprio andavano a verificare

materialmente i fusti che contenevano gli oli rinvenienti – eccolo qua – dai trasformatori, oltre ai rifiuti solidi derivanti... Eccetera, eccetera. Si dà atto che si acquisiscono le copie delle pagine del formulario rifiuti relativo allo smaltimento di trasformatori vuoti, contenenti il PCB e gli oli isolanti contenenti i PCB”, direi che a questo punto potremmo averne abbastanza, non so, penso che abbiamo esaurito i nostri doveri di dimostratori di queste attività.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Qual è la data di questo verbale?

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, la data – gliela faccio rivedere subito – è il 13 ottobre del 2003.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO S. LOJACONO – Ecco, questo è quanto, chiaramente dal punto di vista procedurale io metto a disposizione del Pubblico Ministero innanzitutto e della Corte, sono tre documenti sostanzialmente: il primo documento è la richiesta a mezzo PEC, il secondo documento sono i MUD dal 1996 al 2007, ma – ripeto – alcuni sono già in atti perché li ha già prodotti il Pubblico Ministero ed il terzo, siccome erano chiaramente molto numerosi, avete visto i documenti di trasporto ed i documenti di smaltimento, c'è una pen drive in cui voi trovate per ogni anno il documento di smaltimento ed il documento di trasporto. Poi, per una questione, perché non mi ricordo se è già in atti, ma penso di sì perché ci sono quasi tutti i verbali di sopralluogo del Dottor Giua, però – per tenerli insieme – io produrrei anche questo verbale di sopralluogo dell'ARPA in cui si dà conto di queste attività. Non so che cosa ne pensi il Pubblico Ministero.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, quindi si tratta di documenti mai prodotti prima?

AVVOCATO S. LOJACONO – Allora, a parte quegli anni che sono già in atti, i MUD che sono già in atti, sono dei documenti... forse c'è qui anche l'Avvocato Loreto, è andato via, comunque mi ha anche un po' aiutato lui quando ho fatto la richiesta per avere questi documenti. Non so cosa ne pensi il Pubblico Ministero, magari glieli faccio vedere.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Pubblico Ministero, c'è praticamente questa richiesta, penso che debba esaminare questa documentazione.

(L'Avvocato Lojacono mostra ai Pubblici Ministeri la documentazione in oggetto).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, la intendiamo come una istanza ex 507.

P.M. M. BUCCOLIERO – Presidente, devo dare uno sguardo ovviamente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, poi sentiremo tutte le Parti su questa richiesta, perché così la dobbiamo intendere.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, purtroppo – ripeto – mi rendo conto che è un po' particolare

la cosa, ma se non ci fosse stata la requisitoria del Pubblico Ministero non ci sarebbe venuto in mente.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO S. LOJACONO – Allora, possiamo trattare adesso il tema dell'appendice A che non è un tema proprio semplicissimo, mi rendo conto che a quest'ora può essere un po' impegnativo, comunque lo facciamo. È chiaro che nella mia prospettiva la nostra prova era completa – ecco – poi si tratta di capire quanto la Corte lo ritenga necessario, però è una...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato, poi quando si pronuncerà il Pubblico Ministero decideremo.

AVVOCATO S. LOJACONO – È chiara qual è la prospettiva insomma, i documenti sono lì, la Corte sa che poi il tema è l'accertamento della verità.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

AVVOCATO S. LOJACONO – Allora, la Corte ben sa che questo documento che io mi accingo a commentare è un documento centrale, non vorrei dire centrale del processo, è sicuramente centrale nella tesi del Pubblico Ministero, perché il Pubblico Ministero – come la Corte ben sa – non ha molte fonti a cui attribuire il potere – diciamo così – di vincere la resistenza della prova difensiva su quello che è stato fatto negli anni nello stabilimento di Taranto. Che cosa voglio dire? Voglio dire che sostanzialmente, a fronte di una pluralità di prove documentali e testimoniali che attestano gli interventi realizzati nello stabilimento di Taranto dal punto di vista ambientale – questa è la prova della Difesa – la prova dell'Accusa, nel paradigma che io ho cercato di rappresentarvi nella mia discussione, la prova dell'Accusa che l'Accusa possa ritenere capace di vincere la prova difensiva sulla realizzazione degli interventi, alla fine sono – ritengo io – l'allegato 1 che abbiamo appena finito di commentare, in cui c'è un testimone che dice: "Non è stato fatto niente", quindi si inquadra perfettamente nella tesi del Pubblico Ministero e l'altra, seppur meno radicale – ma sempre in ipotesi accusatoria – è questa appendice A, dove c'è qualcuno che non dice "Non è stato fatto niente", ma sicuramente dà una rappresentazione delle condizioni dello stabilimento alla data in cui questo documento è stato realizzato che non è sicuramente una rappresentazione benevola, non so che tipo di aggettivo diversamente utilizzare; al di là di ogni tipo di infingimento, questa appendice A descrive per diverse situazioni una condizione dello stabilimento che sembrerebbe una condizione piuttosto da criticare, da considerare non adeguata è dir poco insomma. Quindi esco da qualsiasi tipo di possibile equivoco, sostanzialmente la mia discussione ha un obiettivo, ha una direzione, la direzione è quella di evidenziare – così come ho fatto nell'allegato 1 relativo ai bilanci – anche per l'appendice A

evidenziare, aiutare – se posso, se serve – la Corte d'Assise ad individuare – perché questo è il mestiere dell'Avvocato – quelli che a me sembrano i numerosi errori che questa appendice A contiene, perché è chiaro che nel momento in cui l'appendice A viene epurata, viene depurata da questi errori – e credo che alla fine riuscirete a condividere con me questa tesi, sono numerosi e sono importanti – chiaramente viene meno anche la gran parte di quell'alone di negatività che questa appendice A porta con sé. Iniziamo immediatamente con il dire che va totalmente, radicalmente, preliminarmente smentita la tesi che è una tesi del Pubblico Ministero, ma in qualche modo anche dell'autore di questa appendice A, che questa appendice A, i contenuti dell'appendice A in qualche modo riproducano – come una sorta di giochi di specchi – il riesame dell'AIA dell'ottobre del 2012. Quello che io chiedo alla Corte d'Assise è di fare una riflessione molto molto precisa, ma io sono convinto che la farà – se non l'ha già fatta – per comprendere nel modo più preciso possibile che questa identità non c'è, ma non solo non c'è un'identità, spero di riuscire a dimostrarvi che non c'è nemmeno una somiglianza, si occupano delle stesse cose, ma con contenuti e con un portato che è completamente diverso, che è completamente sbilanciato in particolare dalla parte dell'appendice A rispetto al riesame dell'AIA. Non è che perché si occupano degli stessi temi, non è che perché hanno gli stessi titoli, determinati capitoli dell'appendice A e del riesame dell'AIA, stiamo parlando degli stessi contenuti. Quindi questo io lo voglio precisare immediatamente.

La seconda cosa su cui mi voglio un attimo soffermare e che è importante dal punto di vista argomentativo è questa e cioè il Pubblico Ministero – e si capisce perché – sostiene nella sua requisitoria che l'appendice A non ha niente a che fare con le BAT del 2012. Perché lo dice? Siccome il Pubblico Ministero è molto chiaro nel suo eloquio, lo dice molto chiaramente, dice: “L'appendice A, quello che prevede l'appendice A, quello che dispone, quello che stabilisce da un certo punto di vista non è stabilito, previsto, indicato sulla scorta ed in conseguenza dell'entrata in vigore delle BAT 2012 – dice il Pubblico Ministero con il suo tipo di dialettica – l'appendice A dice quel che dice perché l'impianto è vecchio, è un impianto – dice – da buttare, è un impianto distrutto, è un ferro vecchio – addirittura dice il Pubblico Ministero – quindi non vi dovete far ingannare dall'idea che propinano i difensori, per cui in quella fase storica, così come il riesame dell'AIA è figlio – e poi chi mi seguirà sicuramente lo spiegherà meglio di me – delle BAT Conclusions del 2012, l'appendice A invece guarda lo stabilimento da un'altra prospettiva e trova le ragioni dei suoi contenuti, questa appendice A, in un quadro diverso che non ha bisogno, che non deriva dalla necessità di applicare questa nuova normativa tecnica, ma dipende direttamente dalla constatazione di una

condizione, di uno stato degli impianti che, ovviamente, tenuto conto della tipologia di affermazioni e di previsioni contenute nell'appendice A, proporzionalmente, in un rapporto direttamente proporzionale era una condizione estremamente negativa. Tanto l'appendice A calca la mano, enfatizza le sue prescrizioni, tanto chiaramente la condizione dell'impianto dovrebbe essere una condizione negativa". Beh, allora, questa è una bella tesi così come è vi è stata raccontata, vi è stata rappresentata dal Pubblico Ministero, senonché – come spesso accade e fortunatamente accade anche in questo caso – è la stessa appendice A che in qualche modo smentisce la tesi del Pubblico Ministero, se non fosse altro perché è la stessa appendice A in cui si fa un riferimento esplicito alle BAT Conclusions del 2012, basta andare a vedere la pagina 2 dell'appendice A, il penultimo paragrafo, in cui si dice che al fine dell'adeguamento degli impianti agli standard BAT Conclusions – forse il Pubblico Ministero non se n'è avveduto – ed ai relativi limiti emissivi, allora bisognerà – dice l'appendice A – integrare l'elenco degli interventi proposti dalla società proprio per adeguare – dice il custode – gli impianti agli standard delle BAT Conclusions, quindi lo dice espressamente, dice espressamente che anche l'appendice A, anche i custodi hanno ragionato nei termini di un adeguamento dello stabilimento alla nuova normativa tecnica rappresentata dal BAT Conclusions. Senonché, in realtà, nell'appendice A c'è di più, su questo sono d'accordo, ma non si può sicuramente dire che le BAT Conclusions – come dice il Pubblico Ministero – non hanno costituito un termine di riferimento importante anche per l'appendice A, perché lo dice espressamente l'appendice A. Poi, sicuramente, si va molto oltre, è questo “molto oltre” su cui discuterò io oggi, perché questo “molto oltre” è totalmente o quasi totalmente infondato, è il frutto di un errore sostanzialmente, di una serie di errori abbastanza numerosi.

L'altra cosa che volevo mettere in evidenza e che è stata messa in evidenza anche dall'Ingegnere Fruttuoso nel corso del suo esame è lo spirito con cui viene scritta questa appendice A – e poi entriamo nel merito – lo spirito, come è giusto che sia, si trova nelle prime pagine, nella prima e nella seconda pagina dove voi trovate una affermazione che l'Ingegnere Fruttuoso ha definito assolutamente atecnica, cioè che non ha nessun tipo di collegamento con un ragionamento di tipo tecnico che invece ci si doveva aspettare da chi tecnico dovrebbe essere e cioè che queste prescrizioni o queste indicazioni, un po' più che indicazioni, prescrizioni contenute nell'appendice A dovrebbero avere o hanno, o avevano o avrebbero dovuto avere come finalità quella della eliminazione, della cessazione delle emissioni inquinanti. Allora è chiaro che a qualcuno potrà sembrare un'inezia, ma nel momento in cui l'autore di un documento nelle premesse del documento stesso esplicita quelli che sono i suoi obiettivi e li esplicita in un modo che è

totalmente incoerente rispetto ad un approccio tecnico alla materia, questo dal punto di vista difensivo io mi sento di doverlo sottolineare, nel novembre del 2012 chi ha scritto questo documento si è sentito di scrivere che con le sue prescrizioni l'inquinamento sarebbe scomparso. Questo fa parte di quel sogno – probabilmente – di cui ci ha parlato anche il Pubblico Ministero nella sua requisitoria, ma che non ha veramente niente a che fare con la realtà ed è il problema spesso di questo processo, di farsi un po' prendere da certi tipi di entusiasmi che poi non aiutano a considerare le cose nel modo corretto ed equilibrato. E vedremo, lo dico perché poi la cosa si produce in tutta una serie di errori che diversamente non si spiegano, è da questo entusiasmo che io credo arrivino tutta una serie di incongruenze e di errori.

Cominciamo con la cokeria. Allora, con la cokeria è chiaro che siamo a pagina 4 e seguenti di questa appendice A, la prima cosa che mette in evidenza il custode è che la cokeria può avere – ma questo è un fatto assolutamente scontato – dei problemi di emissioni visibili e – sono quelle a tutti note, porte, sportelli, coperchi e compagnia – ma mette in evidenza che esiste – e questo lo sottolineo – in Ilva una procedura di controllo operativo di queste emissioni che è la cosiddetta PSA 0920 di cui altri vi avranno parlato, è sostanzialmente la procedura con cui si gestivano queste emissioni visibili, era la procedura operativa che indicava le regole per cui queste emissioni – vi ricordate le emissioni dalle porte, dai coperchi, dagli sportelletti, dai coperchi, dai cappellotti, eccetera, eccetera – quella procedura che poi è quella procedura che ricalcava la cosiddetta EPA 303. Il custode metta in evidenza – questo è importante – che esiste questa procedura operativa, ma questo è quello che vi voglio sottolineare, nulla dice né per censurare in qualche modo le modalità con cui questa procedura veniva applicata, quindi nella sostanza – non criticandola in alcun modo – accetta il fatto che questa procedura fosse applicata correttamente, fosse adeguata; la seconda cosa che è ancora più importante, non cita mai – del resto non lo cita per nessun tipo di aspetto – un dato, quindi vorrei che la Corte si soffermasse su questa riflessione, siccome siamo all'interno di un documento in cui si dice “Gli impianti sono in determinate condizioni e siccome sono in determinate condizioni io faccio un certo tipo di prescrizioni”, io mi sarei aspettato che alle prescrizioni fossero premessi dei dati – e lo ha detto anche l'Ingegnere Fruttuoso – che giustificano le prescrizioni, se io devo dire che una batteria deve essere – così anticipo un attimo il discorso – rasa al suolo, demolita e ricostruita, se io dico che la Batteria 11 – tanto per fare un esempio – deve essere rasa al suolo e ricostruita, mi aspetto che nel paragrafo precedente a quello in cui si dice che deve essere demolita e ricostruita mi si diano due o tre numeri, mi si diano due o tre dati che derivano da un qualche accertamento, mi si dica che la Batteria 11 – visto che il custode era lì, era in

campo e vedeva la Batteria 11 – ha questo problema di emissione dalle porte, ha questo problema di emissione dai coperchi del piano di carica, ha questo problema di strutture perché nel momento in cui – e ve lo ha spiegato l’Ingegnere Fruttuoso – si dice che una cosa va abbattuta e ricostruita, deve avere dei problemi addirittura di tipo strutturale, quindi le murature, vi ha spiegato tutte le carpenterie, tutti gli aspetti, le fasce longitudinali di contenimento, perché sapete che sono delle murature che vengono contenute, la geometricità di queste batterie è consentita da questa sorta di gabbia metallica che è costruita intorno alla batteria, allora se io trovo... dice l’Ingegnere Fruttuoso da tecnico: “Faccio fatica a confrontarmi con questo documento perché non ho nessun dato, io non ho dei dati di un tecnico che mi dice che è stato rilevato un problema strutturale nelle murature, non ho dei dati che mi dicono che c’è un problema sulle carpenterie, non ho dei dati che mi dicono che ci sono dei problemi di emissioni diffuse dalle porte, dai coperchi, dai cappellotti e quindi quando poi mi si dice che devo buttare giù i muri, devo buttare giù tutte le carpenterie, devo sostituire tutti i tubi di sviluppo, devo sostituire tutti i coperchi e tutti i telai, è chiaro che io non ho nessuna possibilità di mettermi a confronto con queste prescrizioni”, se non poi trovando degli argomenti che adesso vedremo, però è fondamentale perché questo caratterizza per molti versi questo processo. In questo processo quello che manca spessissimo – e qua manca in modo clamoroso – è l’approfondimento, cioè come se alcune cose si dessero per scontate, come se bastasse dire le cose perché le cose siano e poi si scopre che le cose non sono, perché rispetto alla Batteria 11 – ed anticipo una parte del mio ragionamento, della mia discussione – è stato pacificamente commesso, non soltanto nell’appendice A, ma anche – ovviamente molto meno – nel riesame dell’AIA un clamoroso errore dal punto di vista tecnico perché la Batteria 11, c’è la prova provata, documentale, che ha continuato a distillare il coke all’Ilva di Taranto fino al marzo del 2020, quindi per otto anni dopo che nell’appendice A si diceva che bisognava raderla al suolo e ricostruirla e – bontà loro – la commissione IPPC dell’AIA riesaminata che bisognava fare il refrattario, cosa un po’ diversa, un po’ meno grave, però sbagliata, anche quella sbagliata, anche quella completamente sbagliata, quindi sbaglia anche il riesame dell’AIA, non voglio prendermela soltanto – diciamo benevolmente – come ho fatto finora con il teste Valenzano, me la prendo un po’ anche con il riesame dell’AIA in questo caso, ma io voglio stabilire un concetto e cioè che in questo processo questo non è il solo caso – ce ne sono molti – in cui le decisioni vengono prese senza il necessario approfondimento tecnico.

Allora, andando avanti che cosa avviene? Partiamo dal rifacimento del piano di carica. Che cosa ci dice l’Ingegnere Valenzano? L’Ingegnere Valenzano ci dice sostanzialmente che i piani

di carica vanno completamente rifatti, vanno completamente rifatti per le Batterie 3/6, 9/10 e 11 e quando poi noi andiamo a vedere che cosa prevedrebbe questo rifacimento – per non rimanere sul generico – lo guardiamo a pagina 5, la demolizione di tutto, dei tiranti longitudinali, trasversali, dei tubi di sviluppo, della pavimentazione del piano di carica, cioè vi ha spiegato l'Ingegnere Fruttuoso che sostanzialmente questa è una demolizione, se fosse una casa – ci somiglia abbastanza, alla fine è una costruzione – vuol dire portar via tutta la parte superiore della casa perché evidentemente se si porta via tutta la parte superiore della casa la casa sta cadendo, quantomeno il solaio sta cadendo. Ma io vi solleco questo ragionamento: primo, siccome si dice che l'appendice A, lo dice la stessa Valenzano, vi ricordate la famosa frase “Il 70% di quello che dico io si è trasformato nell'AIA riesaminata”, non è vero niente, è il momento di dirla questa cosa, non è vero niente, non è vero, se li prendiamo uno ad uno vedrete che c'è ben poco di quello che dice l'Ingegnere Valenzano nel riesame dell'AIA, con riferimento a questo aspetto e cioè al piano di carica trovatevi voi nel riesame dell'AIA dove si dica che per qualche batteria bisogna demolire e rifare i piani di carica, questo è il primo punto, primo; secondo punto, è anche sbagliato perché abbiamo il controfattuale, abbiamo il controfattuale della Batteria 11 perché nel momento in cui tu mi dici che della Batteria 11 devo demolire completamente il piano di carica e ricostruirlo, compreso tutto quello che ci sta sopra, cos'è il controfattuale? Lo dico – forse non serve – diciamo per i Giudici Popolari perché è un concetto generale, lo usiamo molto noi Avvocati, è un fatto che accade dopo che dimostra l'errore di una valutazione fatta prima, è come dire il medico dice: “Hai cinque giorni di vita” ed uno campa vent'anni, è un controfattuale ed il controfattuale è che io ho vissuto vent'anni bello felice e quindi la tua valutazione di vent'anni prima è sbagliata, la stessa cosa è qui, si dice che va demolito il piano di carica della Batteria 11, per otto anni il piano di carica se ne sta lì bello tranquillo con sopra le sue caricatrici smokeless a distillare il coke, quindi non era assolutamente da demolire e quindi bene ha fatto il riesame dell'AIA a non prevederlo, questo è il concetto. Quindi siccome poi il Pubblico Ministero ha bisogno di ragionare in termini di inferno, in termini di stabilimento vecchio, distrutto, inservibile, è questa la logica, se non ho l'appendice A non ho l'inferno, ho uno stabilimento normale che magari si deve adeguare alle BAT – questo è un po' il concetto – che sono entrate in vigore tre mesi prima. Questo per quanto riguarda i piani di carica.

Adesso andiamo invece al rifacimento delle batterie di cokefazione, anche qui si dice che sostanzialmente bisognerebbe completamente rifare la 3, la 4, la 5 e la 6 ed anche qua la 11, la 11 è veramente il caso fortunato nel senso che se non ci fosse stata avremmo

capito meno di questa vicenda ed invece il caso vuole che ogni tanto si è fortunati e c'è la Batteria 11, perché rifacimento – per come lo intende l'Ingegnere Valenzano – è quello che c'è scritto a pagina 6, cioè praticamente radere al suolo le batterie e ricostruirle, tant'è vero che se voi guardate il costo che l'Ingegnere Valenzano indica per queste attività sono 150 milioni di euro, il costo aiuta a capire anche la sostanza di queste attività che venivano previste, non ve le leggo, si leggono da sole e sostanzialmente – come vi ha spiegato bene Fruttuoso – è bruttarle giù e ricostruirle in tutte le loro parti di muratura, di refrattari, di tiranteria, di rigeneratori, tutto, tutto quello che le costituisce.

Ora, è chiaro che se io dico questo – e lo dico rispetto alla Batteria 11 – mi sto sbagliando, mi sto sbagliando sicuramente, rappresento un quadro che non è il quadro giusto, non è il quadro vero ed una cosa che va chiarita subito – la prendo perché è una specie di guida turistica, non proprio turistica, ma turistica del nostro processo – il riesame dell'AIA, andiamo a vedere per sgomberare il campo – io l'ho già un po' accennato prima – perché si creano delle suggestioni, ma le parole hanno una loro importanza, non è che possiamo andare per somiglianze, non basta che si assomiglino due cose per essere la stessa cosa ed allora è chiaro che quando noi troviamo nel riesame dell'AIA, a pagina 20 – che la parte fondamentale è quella iniziale dove si dicono quali sarebbero gli interventi strutturali da eseguire – troviamo “rifacimento refrattario”, quando andate in Camera di Consiglio voi prendete un foglio e scrivete a sinistra quello che scrive l'Ingegnere Valenzano a pagina 5 dell'appendice A, che sono una ventina di attività demolitorie, a destra scrivete “rifacimento refrattario” che è il contenuto di qualche decina di ordini di quelli allegati dall'Ingegnere Fruttuoso alla sua relazione, dico: “Va be', mamma mia, moriremo, faremo il rifacimento del refrattario”, li abbiamo sempre fatti, li faremo ancora, ma un conto è se devo rifare il refrattario, un conto è se devo radere al suolo dieci batterie e devo ricostruire. Di cosa stiamo parlando? Di cosa stiamo parlando?

Il tema poi si ripropone per le Batterie 9 e 10 in cui l'Ingegnere Valenzano si avvicina di più a quello che c'è scritto al riesame dell'AIA perché prevede un adeguamento a lotti dei forni a coke delle Batterie 9 e 10, in realtà poi non è vero quello che scrive nel titolo perché se voi andate a pagina 6 dell'appendice A voi vi aspettereste che poi la prescrizione sia il rifacimento a caldo del refrattario delle Batterie 9 e 10, in realtà viene prevista sostituzione della tiranteria trasversale, sostituzione dei montanti e delle corazze lato macchina e lato coke delle batterie, sostituzione delle porte e dei telai, quindi sostituzione dei bariletti, quindi sostanzialmente si dice nel titolo che si dovrebbero rifare a lotti i refrattari della 9 e della 10, ma poi nei contenuti

dell'appendice A sulla 9 e la 10 si indicano delle attività molto più invasive, molto più demolitive e questa è una contraddizione che voi trovate in questo paragrafo sostanzialmente.

A questo punto poi c'è il paragrafo che riguarda invece... ecco, in questo però io devo fare un piccolo intermezzo che però è importante. Allora, per quanto riguarda il rifacimento dei piani di carica ed il rifacimento delle batterie io vi devo segnalare questa cosa che riguarda i periti: allora, voi sapete benissimo – perché li avete agli atti da tanti anni, non sono mai stati considerati molto, ma io credo che in realtà siano un documento fondamentale – ci sono i verbali di sopralluogo dei periti nello stabilimento e questo è l'occhio del perito anche rispetto alla condizione degli impianti, siccome si sente parlare di stabilimento di carta e di impianti che vanno demoliti, io credo che sapere che cosa hanno visto i periti e che cosa i periti hanno potuto constatare sulle condizioni dello stabilimento non sia del tutto inutile, quindi in questo gioco di mettere su due fogli quello che scrive il custode e quello che invece è in realtà, proviamo a mettere su due fogli quello che scrive il custode e quello che invece vedono i periti, perché i periti – che facevano il loro mestiere – il 15 febbraio del 2011 fanno, eseguono un sopralluogo nello stabilimento alla presenza di una serie di persone, tra cui anche molti consulenti delle persone offese, vanno tra le altre cose in cokeria e non vanno a caso nelle Cokerie 3 e 6 perché – ovviamente – vanno nelle cokerie che in ipotesi potevano avere, potevano presentare delle condizioni che si poteva ritenere fossero leggermente peggiori rispetto alle altre, non vanno alla 12, vanno alla 3 e 6 e sulla prima pagina del verbale di sopralluogo che cosa scrivono? “Si procede al sopralluogo nell'area delle batterie forni a coke delle Batterie 3 e 6, in particolare salgono sul piano di carica – attenzione, quello che bisognava demolire, perché bisognava demolirli tutti, compresa la 5 – in particolare dal piano di carica si prende visione dell'operazione di caricamento del Forno 189 della Batteria 5, sempre dal piano di carica si prende visione dell'operazione di sfornamento del coke dal forno della Batteria 5 sul carro di spegnimento con cappa di depolverazione in funzione, successivo spegnimento del coke sotto la Doccia 3, successivamente dalla rampa coke numero 3 si è osservata l'operazione di scarico sul piano inclinato della rampa, la sua ripresa a mezzo di macchina a vomeri – eccetera, eccetera – successivamente dalla macchina sfornatrice 3 si è osservata l'operazione di sfornamento di un forno della Batteria 5 – un altro – e cioè il 199, con pulizia della porta – quella automatica delle macchine – movimento dell'asta sfornante con spostamento del salmone di coke verso il carro di spegnimento posizionato sull'altro lato del forno stesso”. Che cosa significa? Significa che questi periti sono stati per un bel po' di tempo sul piano di carica della Batteria 5 – quello che andava demolito – ad osservare le

operazioni di sfornamento e spegnimento del coke ed io sfido chiunque, in primo luogo il Pubblico Ministero, a trovare da qualche parte, non solo in questo verbale, ma nella perizia o anche nelle testimonianze dei periti, un qualche cenno diciamo che possa assomigliare alla rappresentazione che l'Ingegnere Valenzano fa nell'appendice A di queste batterie, 5 compresa, probabilmente vede una batteria diversa, poi non abbiamo il tempo di guardare le fotografie, il piano di carico è perfetto, ve l'ha fatto vedere l'Ingegnere Fruttuoso, è perfettamente planare, i coperchi sono tutti lì chiusissimi, non esce niente dai coperchi, non esce niente dalla caricatrice, non esce niente dallo sfornamento, con buona pace del NOE che va a vedere l'unico sfornamento fatto con la macchina senza la cappa, ma le cappe c'erano su tutte le altre macchine, quindi se noi vogliamo tornare alla realtà dei fatti, all'assetto impiantistico perché il tema è l'assetto impiantistico, quello di cui si risponde è l'assetto, non se una volta perché c'è una persona stramba che decide di fare una stupidaggine mette in discussione l'assetto impiantistico che si è fatto in anni di investimenti chiaramente. Questi sono i periti, questo è il quadro, il quadro è questo qua, non è che è un altro e ce ne sono di verbali, perché sono diversi i verbali in cui vanno nelle cokerie e non rilevano niente dal punto di vista impiantistico. Qualcuno si è mai sognato di trovare nei periti qualche affermazione sulle capacità di aspirazione delle cappe montate sulle guide a coke, sull'aspirazione che c'era sulle sfornatrici, su altri aspetti legati all'assetto ed alle prestazioni ambientali in termini concreti, non di rispetto o meno di un limite entrato in vigore – magari – venti giorni prima, ma dal punto di vista proprio del loro assetto? Non c'è niente. Quindi io vi ho voluto dare questa lettura di questo verbale che voi sicuramente già conoscevate, ma l'ho voluto fare adesso per farvi capire che quando le cose vengono viste con un approccio un po' diverso rispetto a quello dell'appendice A, le cose escono nella loro reale sostanza e consistenza.

Se poi vogliamo portare minimamente ad una logica il discorso che sto facendo e tornare a quell'aspetto relativo alla differenza tra l'appendice A ed il riesame dell'AIA, noi abbiamo da una parte un lunghissimo elenco di cose che non esistono e che dovrebbero portare alla demolizione, dall'altra parte invece troviamo un rifacimento dei refrattari, ma a questo punto il rifacimento dei refrattari trova una spiegazione da qualche parte o no? È un rifacimento dei refrattari che trova le sue ragioni soltanto nella condizione del refrattario o c'è qualcosa in più? Ve lo spigherà sicuramente meglio chi viene dopo di me, ma quel qualcosa in più c'è perché basta andare a vedere il riesame dell'AIA non tanto nei suoi contenuti dispositivi, ma nei suoi contenuti di premesse e si capisce bene, lo capisco anche io – diciamo così – nel senso che basta leggerlo, la prima cosa che si legge – che io vi invito a leggere, l'avete già letta chissà quante volte – la conferenza di

servizi del 18 ottobre del 2012, andate a leggervi la pagina 6, in alto, le prime tre righe che cosa si dice? “Il referente del gruppo istruttore – quindi, diciamo, quello che era Mazzoni prima e che adesso è il Dottor Fardelli, perché era cambiato – evidenzia che si tratterà del primo impianto a livello europeo – il primo eh, non il secondo, il primo – per cui sarà rilasciata un’autorizzazione integrata ambientale sulla base delle indicazioni delle BAT Conclusions del 2012”, è abbastanza evidente dove sta l’origine di determinate disposizioni dell’AIA riesaminata, basta guardare queste tre righe, è il primo impianto in Europa a cui verrà data un’autorizzazione integrata ambientale sulla base del BAT Conclusions che dimezzano sostanzialmente il limite di emissione al camino della cokeria, è evidente che essendo il refrattario, la condizione del refrattario un elemento dirimente, un presupposto fondamentale di questo aspetto del rispetto di questo limite, è abbastanza evidente che il contesto è questo, diciamo che è fortemente condizionato quantomeno, ammettiamo che è fortemente condizionato, non dall’inferno perché viaggiavano a 23/24, non stiamo parlando dell’inferno, queste batterie viaggiavano a 23, operavano a 23, c’era un limite 50 o 55 dell’AIA 2011 ed andavano a quasi la metà ed andavano a 3 sopra il nuovo limite, cioè andavano a 23 quando il limite dell’AIA riesaminata è 20, considerando che le altre invece stavano ben sotto anche il limite dell’AIA riesaminata, non è l’inferno del Pubblico Ministero, è un pelo dal nuovo limite che in tutti gli altri stabilimenti avrebbero potuto raggiungere in quattro anni. Qui si chiedeva di farlo subito e si era sopra di 3 milligrammi, 3 milligrammi.

Se poi si passa dalla conferenza di servizi all’AIA riesaminata e si va pagina 11, si va al punto 7 dei valutato e dei considerato – perché ci sono 5 pagine di valutati e considerati, perché siamo in Italia – quindi al punto 7 si dice che sostanzialmente si è indotti a chiedere l’adozione di misure supplementari particolari più rigorose e, in particolare, l’adozione anticipata di valori limite di emissioni in atmosfera all’interno degli intervalli previsti dalle BAT Conclusions del 2012, quindi non è che poi uno si meraviglia che poi qualche pagina dopo trova, tra le prescrizioni che bisogna – che poi non casca il mondo – rifare il refrattario della 3/6, perché è chiaro che se lo spirito del provvedimento è quello che vi ho appena detto e che porta un limite a 20 ed io vado a 23 è abbastanza inevitabile che io debba rifare il refrattario, va bene, si rifarà il refrattario, però non c’è nessun atteggiamento pregresso, doloso di disastro, è questo il tema, perché se in numeri sono questi ed il contesto è questo non stiamo parlando di un soggetto che per 15 anni prima ha voluto fare un disastro, perché sennò si andava a 65, si andava a 48, non si andava a 23 se io fossi di fronte ad un soggetto come quello che è descritto dal Pubblico Ministero, con le altre batterie che andavano a 16, a 14, eccetera, eccetera. Quindi questo è il tema.

La stessa cosa – l’ho fatta un po’ lunga perché il tema è importante ovviamente, non sarò così lungo sul resto – vale per le torri di spegnimento, perché il paragrafo C dell’appendice A riguarda le torri di spegnimento, in questo caso anche il riesame dell’AIA – come sapete benissimo – ha previsto il rifacimento delle torri di spegnimento, da questo punto di vista esiste in qualche modo una coincidenza – perché bisogna dirlo nelle poche volte che capita – tra l’appendice A ed il riesame dell’AIA, ma bisogna evidentemente considerare che qui incide in modo estremamente rilevante l’entrata in vigore delle BAT 2012 perché portano il limite da 50 – che era quello autorizzato dall’AIA 2011 – a 25 e, quindi, è evidente che si possa prevedere la possibilità che queste torri debbano essere rifatte. Anche qua però con una precisazione che è molto importante, io vi invito ad una considerazione che adesso vi mostro – se riesco – qui siamo un po’ nel cuore del processo, vi faccio vedere quali erano le prestazioni di alcune delle torri, queste ve le ricorderete, ve le ha fatte vedere l’Ingegnere Fruttuoso nel suo esame, questa in particolare è la Torre 4 – vado un pochino più piano – quella verde è la media, siamo nel 2012 ovviamente, dall’01 gennaio 2012 al 31 dicembre del 2012, la prestazione ambientale di questa torre con quegli investimenti che vi ha spiegato l’Ingegnere Fruttuoso, vi ricordate le persiane Nathaus e compagnia cantante che oltretutto non era neanche un investimento particolarmente oneroso, ma non è questo il tema, è che funzionava; quindi la Torre 4, la parte blu dà i puntuali di periodo, ma quella che va vista è quella verde, questa dritta, se noi vediamo dov’è, fa 10, 12, 14, 16, 18, 20, vediamo a che livello è, è più o meno a 16 ed infatti – se guardiamo sopra – aveva una prestazione di 16,92, quindi questa torre era nel 2012... consentiva di spegnere il coke con una prestazione ambientale che era già di molto sotto il limite nuovo dell’AIA riesaminata, perché l’AIA 2011 era 50 – è questa riga rossa – questo è il limite dell’AIA 2011, è la riga rossa rispetto alla verde, il nuovo limite è qui dove io metto adesso la freccia, noi nel 2012 – noi, l’Ilva – aveva una prestazione la Torre 4 di 16,92 e questo non vi deve meravigliare, non perché – come dice il Pubblico Ministero – ci sono state le proroghe dei DPCM che non serviva nessuna proroga rispetto alla Torre 4, perché la Torre 4 dal punto di vista impiantistico – che è quello che interessava spiegare all’Ingegnere Fruttuoso ed interessa a me spiegare adesso – è perfettamente in grado di trarre il nuovo limite dell’AIA riesaminata, altro che inferno. Poi, certo, se ce n’erano due o tre, due che andavano di poco sopra a 20, a 25, quelle sarà anche giusto rifarle, però stiamo ragionando di un’altra cosa, non del processo dove si chiedono 28 anni di carcere alle persone. Anche perché questo non è un caso isolato, perché a questo punto andiamo a vedere la Torre 5 ed è come andare sempre meglio, qui si ricorderà il Presidente che ci ha tenuto il Presidente a farsi dire – è stato giusto – dall’Ingegnere

Fruttuoso che questi sono dei documenti che sono ovviamente... pensa uno i grafici se li fa a casa, i risultati vengono benissimo, ma questi sono i documenti che si trovano sul sito del Ministero e sono ufficiali, le frecce e le cose le ho messe io ovviamente, ma i dati sono tutti quelli. Questa è ancora meglio perché la Torre 5 spegneva il coke per tutto l'anno 2012 a 14,28, quindi di 11 sotto il nuovo limite, il nuovo limite è 25 – ricordiamocelo – era 50. Quando i testi dicevano che si andava e l'Ilva voleva avere la garanzia che i presidi, che quello che veniva installato fosse non rispettoso del limite, ma ampiamente rispettoso del limite, vuol dire che avevamo un presidio che consentiva di andare a 14 quando il limite era 50. Questo vorrei anche che la Corte d'Assise prendesse in considerazione il fatto e facesse una riflessione: siccome si è parlato di AIA compiacente, provate a guardare queste due righe, queste due righe sono un'AIA compiacente? Cioè ha un senso parlare di compiacenza quando è così tanta la distanza tra il limite di 50 e 14? Io sono compiacente se la mia prestazione ambientale è 40, se spengo a 40 e mi danno il limite 50, ma se io spengo a 14 non c'è nessuna compiacenza nell'avere un limite 50, è chiaro? È chiara questa cosa? Ecco.

Ed allora andiamo a vedere la torre, questa – ad esempio – è una torre che va a 23, è una Torre 6 ed uno dice: “Accidenti, mi lamento che va a 23”, ma 23 è ancora sotto il limite dell'AIA 2012, cioè io avevo tre torri di spegnimento nel 2012 che spegnevano nel rispetto dell'AIA che sarebbe venuta e che io probabilmente non mi immaginavo neanche che venisse o quantomeno che non venisse nei termini in cui è venuta diciamo, ecco. Questo è il concetto. Poi lasciamo stare che l'Ingegnere Valenzano dice – nel paragrafo C – che il limite è 10 milligrammi normal metro cubo, sorvoliamo perché è una cosa assolutamente insensata perché riguarda un tipo di spegnimento diverso, se si fa lo spegnimento ad umido si fa grammi per tonnellata – come vi è spiegato l'Ingegnere Fruttuoso – i 10 milligrammi normal metro cubo non riguardano il tipo di spegnimento che si fa a Taranto, si vede che gli piaceva 10 e quindi bisognava mettere 10.

A questo punto andiamo al paragrafo D che è il paragrafo che è dedicato alla riduzione delle emissioni derivanti dal processo di cokefazione, in questo caso quello che voi trovate scritto alla pagina 8 di questo paragrafo C è la trascrizione pedissequa – non lo so se posso usare questo termine – di una BAT, uno si aspetterebbe siccome c'è scritto “I principali interventi da realizzare per la riduzione delle emissioni derivanti dal processo di cokefazione sono” due punti e poi una lista, se io e voi – persone che scrivono quello che pensano, come pensano – scriviamo che bisogna realizzare degli interventi, poi io mi aspetto che dopo i due punti ci siano una serie di interventi da realizzare, perché manca una cosa la devo mettere, perché è fatta male la devo rifare, non mi aspetto di leggere il testo della BAT, non so, non è che mi aspetto la norma, di leggere la norma

quando mi si deve dire invece come mi devo comportare in concreto facendo una cosa piuttosto che l'altra e se vogliamo capire quanto sia grande questa evidenza di copiatura pedissequa e non invece di indicazione di interventi concreti da fare davvero, basta leggerlo, andate a prendere il punto 3 "Adozione di tubi di sviluppo a tenuta idraulica", ce li avevamo dal 2000, dal 2000 li avevamo, li avevamo da dodici anni. "Effettuare di sistemi di sigillatura dei coperchi mediante l'argilla", ma come? Sono vent'anni che mettono l'argilla intorno ai coperchi, che argilla devo mettere? Nessuna argilla, no? Abbiamo visto i video, abbiamo visto tutto, è di una banalità sconvolgente. Il secondo è straordinario, il secondo è veramente straordinario, in questo non si è trattenuto neanche l'Ingegnere Fruttuoso, devo dire che ha un aplomb incredibile – diversamente da me – e c'è scritto "Installazione di sistemi – questa non è neanche una copiatura perché è una cosa che non ha senso – di captazione del gas proveniente dai forni durante la produzione di coke", ma – come vi ha spiegato l'Ingegnere Fruttuoso commentando questa frase – durante la produzione del coke la batteria ha un sistema chiuso, si sviluppano dei gas, questi gas contengono delle sostanze volatili al loro interno insieme poi anche ai gas che vengono utilizzati, questi prendono un percorso che sono nient'altro che i tubi di sviluppo, vanno nel loro bel bariletto, vengono aspirati dal sistema dell'impianto dei sottoprodotti, vengono puliti, fatti, brigati, ma non escono, non esce niente, cioè è tutto un sistema chiuso quello dei gas che si producono. Quindi, l'Ingegnere Fruttuoso dice: "Io questa cosa francamente non la capisco, perché i gas..." non si capisce.

L'altra cosa, adesso ve la faccio vedere perché veramente è un florilegio di novità e di amenità, anche perché poi alla fine costano 80 milioni queste amenità, quindi a questo punto vi faccio vedere che c'è scritto "Installazione del sistema CPMS Coking Process Management System for coke oven, delle Batterie 11 e 12", ma come 11 e 12? Cioè, secondo quello che c'è scritto qua, bisognerebbe installare questo sistema ed installarlo chissà per quale ragione particolare sulla 11 e sulla 12, peccato che se noi andiamo a vedere un ordine noi ce l'avevamo già questa cosa, quindi non si sa come sia nata e da dove sia nata, perché se noi andiamo a vedere l'ordine che vi sto proiettando – 34084 del 09 agosto del 2011 – alla Siemens, noi vediamo che è proprio questo sistema – questo è tradotto in italiano ovviamente – di automazione esperto per la condizione e l'ottimizzazione del processo delle Batterie 11 e 12, compreso l'interfaccia con il sistema di automazione, eccetera, eccetera. Vi ha spiegato l'Ingegnere Fruttuoso che questo sistema CPMS – che non a caso nell'appendice A viene riferito proprio alla 11 e 12 – è un sistema che era già presente. L'unica cosa che rimane di questo paragrafo D/1 della appendice A è l'installazione dei sistemi di trattamento fumi mediante filtri a

manica ai punti di emissione convogliate E422 fino a E428, qui questo è l'unico punto che rimane in mezzo a tutta quest'altra congerie di indicazioni che non trovano nessuna ragion d'essere, a parte le prove di cui poi parliamo magari a parte e che – dico subito – oggi, fine aprile del 2021, non sono montate su nessuna delle batterie dei forni a coke dell'Ilva di Taranto, del siderurgico – chiamiamolo così, adesso non si sa più come si chiama – di Taranto, quindi a parte questo dispositivo che è scomparso dal panorama, dall'orizzonte, perché nel 2021 non ve n'è traccia, l'unico tema è quello dei filtri a manica.

Rispetto a questo tema dei filtri a manica devo ricordarvi quello che ha detto l'Ingegnere Fruttuoso e cioè che questa è una novità assoluta dal punto di vista tecnico, diciamo tecnologico ed anche ambientale di Taranto, cosa che lui non ha messo in discussione in termini assoluti – come ha detto il Pubblico Ministero nella sua requisitoria – l'Ingegnere Fruttuoso si è limitato a dire che trattandosi di camini che asservono dei sistemi di combustione, dal punto di vista tecnico, siccome voi sapete benissimo che nel piedritto... il piedritto in quanto tale è una camera di riscaldamento sostanzialmente, non vi è nulla all'interno del piedritto, si genera una combustione attraverso i forni del... insomma si riscalda la parete che poi serve per distillare il coke, ma all'interno del piedritto non vi è nulla, non vi è materiale, è una stanza vuota diciamo, una stanza vuota che scalda la stanza a fianco dove si trova il fossile evidentemente. Dal punto di vista tecnico queste situazioni sono i vuoti ed in mezzo c'è il coke, cioè si distilla il coke, ma i piedritti sono vuoti, non c'è nessun materiale all'interno, quindi non si cuoce niente, non si distilla niente.

Quindi, tradizionalmente, dal punto di vista tecnico queste situazioni non sono asservite da nessun tipo di filtrazione, ma questo non solo all'Ilva vi ha spiegato l'Ingegnere Fruttuoso, ma in tutta Italia vi ha detto, in tutta Europa, in tutto il mondo, cioè non c'è nessuno stabilimento che abbia i filtri ai camini che asservono questa parte degli impianti della cokeria, è il primo caso. Sarà giusto, magari, sì, forse sarà giusto, però se noi dobbiamo interpretare questa situazione non in termini di giusto o non giusto, ma dobbiamo interpretare questa situazione in termini di dolo e di racconto del Pubblico Ministero, è chiaro che dobbiamo prendere atto che storicamente non c'è una cokeria nel mondo dove c'è un filtro in questa parte dell'impianto e quindi l'Ingegnere Fruttuoso vi ha semplicemente detto: “Tenete conto di questo”, vi ha portato la sua competenza, le sue conoscenze, vi ha detto non ce ne sono, fino ad oggi è una cosa che non si era mai prevista, si è prevista, va bene, forse va bene, però va valutata in questi termini. Questo è il concetto.

Con riferimento invece al D2 che sono le procedure operative per la riduzione delle emissioni

diffuse, anche qui potrete constatare in modo semplicissimo che è una parte completamente piena di errori, perché anche qui non è altro che la copiatura della BAT – basta leggerla, è la BAT 46 in particolare – si dice: “Adottare misure primarie per la riduzione di SO₂”, ma come? L’SO₂ avevamo tutto un impianto da 100 miliardi di desolforazione del gas di cokeria, ci manca che non desolforavamo il gas coke. Sono delle enormità, noi non le cogliamo, noi siamo laureati in Legge, voi non so, i Giudici Popolari non so se sono Ingegneri, se c’è qualcuno che è Ingegnere, eccetera, non ne ho idea, ma noi magari non lo cogliamo, ma per un Ingegnere, quando l’ha letto l’Ingegnere Fruttuoso è saltato sulla sedia, cioè dice: “Adozione di misure per la riduzione dell’SO₂”, ma è dal 1999 che abbiamo fatto un impianto da 100 miliardi per fare questa cosa, è una cosa che non sta né in cielo e né in terra. Ma se poi vogliamo andare sul semplice – perché poi con la chimica si fa fatica – andate a vedere la penultima, questa è veramente spassosa, la penultima di pagina 9 “Applicazione di porte a tenuta elastica o porte a tenuta rigida in caso di forni di altezza inferiore a 5 metri”, cioè questa è veramente grossa, ma come? Le porte elastiche ce le abbiamo sulle batterie da 6 metri e mezzo dal 1999/2000, ma la cosa sconvolgente – ancora più sconvolgente – è che nell’appendice A si dica che dobbiamo adottare – attenzione – le porte a tenuta rigida sulle batterie di 5 metri, con le porte di 5 metri. Ma le abbiamo messe elastiche su quelle da 5 metri, sulle Batterie 3 e 6, Ilva aveva le porte elastiche che non era previsto dalla norma tecnica e qui abbiamo qualcuno che dice che dovremmo mettere le rigide addirittura. Qua ci fanno lo sconto, diciamo. Ma questo è il segno... non voglio dire di cosa è il segno, però è il segno di un po’ di mancanza di competenza, vogliamo dire? Ecco. La stessa cosa in fondo ribadisce – tanto per ribadirlo – utilizzare gas di cokeria di processo desolforati, pensa un po’.

Poi sono completamente sbagliati anche i riferimenti alle percentuali di emissioni visibili perché ve le risparmio, ma sono completamente sbagliati, basta andare a controllarli, quello che mi interessa dirvi è che voi ricorderete gli ordini – per esempio – che riguardavano l’acquisto delle porte. Allora, qui si dice che le emissioni visibili dalle porte dovrebbero essere del 5-10%, voi ricorderete benissimo che le porte che acquistava l’Ilva – le porte elastiche in particolare ovviamente, che sono quelle per cui abbiamo gli ordini – garantivano emissioni visibili inferiori all’1,5%, quindi è tutto un tema di competenza, cioè non ci siamo completamente, ecco.

Se noi andiamo al paragrafo successivo è quello che riguarda il paragrafo E che riguarda le emissioni nella fase della movimentazione del carbon fossile e qui – secondo il custode – tra le cose che si sarebbero dovute fare vi sarebbe stata la depolverazione a secco, la depolverazione a secco – diciamo tanto per la cronaca – è prevista, se la si vuole

segnare, dalla BAT 42 del 2012, senonché la depolverazione a secco riguarda i camini che sono i Camini E400, E401, E403, E406, E408 ed E412, dove il custode dice che bisogna mettere i filtri a manica. Sì, lo dice, perché lo dice la BAT 42. Peccato che i generatori di inferno i filtri a manica ce li avevano, perché vi sto proiettando una pagina che è nient'altro che la pagina della perizia, che è la tabella 2114 – la pagina bisognerà che la troviate voi perché non me la sono segnata – da cui risulta evidente, lo vedete qua, che tutti i filtri dei camini da E400 ad E412 che sono quelli che asservono a questa fase di processo, sono tutti filtri a tessuto e sappiamo benissimo che – adesso non lo dico più perché senno probabilmente verrò cacciato – i filtri a tessuto sono tutti filtri a manica. Poi, se vogliamo ridire ancora una volta che è un sinonimo, andare a vedere gli ordini dove c'è scritto “maniche”, se vogliamo dire che nessun filtro a manica diverso è stato messo in questi... perché questo è il tema, poi ognuno può giocare con le parole, ma il tema vero è questo, che filtro a manica diverso sarebbe stato messo dal 2012 al 2020 se mi portano il filtro a manica di tipo diverso che sarebbe stato messo rispetto a questo... diciamo individuato dai periti in questa fase, io ne sarei ben lieto insomma, ecco.

Quindi diciamo che anche qui – siccome non si gioca con i numeri – sarebbero 90 milioni, quindi secondo la custode, i custodi perché forse, mentre l'allegato 1 è firmato soltanto da un custode, questo è firmato da tutti e tre i custodi, devo dire che è un lavoro di squadra, quindi il costo è di 90 milioni, però i filtri li avevamo già.

Per quanto riguarda, invece, la riduzione delle emissioni per lo stoccaggio e la movimentazione di carbon fossile qui c'è a parte un riferimento che non ha nessun senso al PCI perché il PCI – come sapete benissimo – non riguarda la cokeria, ma riguarda l'altoforno perché non è altro che carbone polverizzato che si immette nell'altoforno per utilizzare meno coke, quindi non c'entra assolutamente niente con lo stoccaggio e la movimentazione del carbon fossile nella cokeria che è quello di cui si sta parlando e qui è un altro problema grave di competenza, perché vuol dire che non si sa che cos'è il PCI; il secondo aspetto è che – arrivo subito – quello che voi leggete sotto l'affermazione “I principali interventi da realizzare sono:” sono anche qui la trascrizione di una BAT, con poi dei particolari che invece di essere una trascrizione di una BAT, sono degli errori. Allora, innanzitutto si dice che bisognerebbe installare dei sistemi di captazione e depolverazione mediante filtri a manica all'E400, 401, 3, 6, 8, 12, che – vedete – sono gli stessi camini di cui abbiamo parlato prima e quindi vi è la prova che c'erano già i filtri a manica e poi successivamente si dice – siccome non ci si fa mancare niente – che bisogna installare sistemi di trattamento fumi mediante filtri a manica ai punti di emissione E431 ed E433 che sono quelli che asservono la fase che ben conoscete che è

quella di vagliatura del coke, la LVC/1 e la LVC/2 di cui abbiamo parlato diverse volte, se noi andiamo a vedere questa situazione, vi sto mostrando la perizia e se vi mostro la perizia – siamo a pagina 218 della perizia, è la tabella 65, la sto proiettando sul video – noi vediamo che l'E431 e l'E433 hanno già i filtri a tessuto che non sono altro che filtri a manica, se vogliamo essere più sicuri che sono dei filtri a manica, siccome volgiamo sempre un po' esagerare, andiamo a prendere l'ordine 1769 del 16 gennaio del 1998 – attenzione, 1998, eh, '98 – alla Hascon, sono gli impianti di depolverazione dell'area di frantumazione del fossile ed è proprio LVC/2, lo vedete qua sotto – eccolo qua – erano 2 miliardi e rotti e a questo punto andiamo a vedere – così siamo tutti sicuri, siccome nell'ordine non c'era scritto – andiamo a prendere la pagina 4 dell'offerta di Hascon e che cosa ci troviamo scritto? Siccome sono dei sinonimi acclarati tessuti e le maniche, maniche in feltro di poliestere antistatico, come vi ha spiegato l'Ingegnere Fruttuoso nella sua consulenza e nel suo esame dibattimentale, quindi li avevamo, quindi avevamo quelli sull'E400, E412, abbiamo quelli sull'E431 ed E433 e quindi 100 milioni – 100 milioni – 100 milioni che sono previsti nel paragrafo F1, a pagina 11 dell'appendice A, diciamo che faccio un po' fatica a trovare una giustificazione considerando che le altre cose che ci sono scritte sono la BAT e quindi non si dice di realizzare niente, quindi le cose da realizzare erano queste qua insomma.

Bene, quindi a questo punto andiamo all'F2 che sono le procedure operative per la riduzione, anzi lo saltiamo perché praticamente non prevede di installare niente, infatti non prevede nessun costo a parte un riferimento al PCI che non c'entra niente e ad un riferimento completamente sbagliato perché bisogna dirlo, visto che si scrivono le cose, quando si sbaglia è giusto che qualcuno te lo dica, fa riferimento alla BAT 46, se andate a vederla nella BAT 46 non c'è scritto quello che c'è scritto qua perché è la BAT 43 al punto 3 ed al punto 4, quindi neanche la BAT viene citata a proposito.

Per quanto riguarda lo sfornamento del coke – ed abbiamo finito con la cokeria – al punto G pagina 12 dell'appendice A si dice che bisognerebbe – qui veramente è straordinario – installare... attenzione eh, la frase è sempre “realizzazione dei seguenti interventi”, non è che è letteratura, è quello che si deve fare secondo l'appendice A e poi alla fine mette un costo, “installazione di sistemi di captazione con cappa integrata su ciascuna macchina caricatrice per il trasferimento del coke”, mi rendo conto che siete un po' stanchi probabilmente, ma la cosa è grave, primo le macchine cariatrici non c'entrano niente con lo sfornamento, perché le macchine cariatrici sono quelle che dal piano di carica buttano il fossile dentro la cella, quindi con lo sfornamento con c'entrano niente. Vogliamo dire che è un refuso? Va bene, avrà voluto scrivere “macchina guida coke” o “macchina sfornatrice”, invece di caricatrice? Va bene. Poi non si sa perché ha scritto

per il “trasferimento del coke”, ma lasciamo stare. La cosa bella e poi la cosa da fare è che bisogna installare “di sistemi di trattamento a terra dei gas captati con filtro a manica ai punti di emissione E435, 36, 37 e 38”. Allora, se noi abbiamo la pazienza – ancora un pezzettino – di andare a guardare lo schermo, io li ho anche evidenziati in giallo, così si vedono meglio, questa è la pagina della perizia, in particolare la pagina 213 della perizia ed i camini E435, 36, 37 e 38 hanno tutti indiscutibilmente ed ineluttabilmente il filtro a manica. Ma questo lo sappiamo da una vita, perché quando l'Ingegnere Fruttuoso ha descritto gli ordini vi ha detto mille volte che in quel piano di adeguamento alle MTD... perché il tema è questo, se vogliamo dire che non ci siamo adeguati alle MTD sulla base di questa cosa qua allora era questo il concetto, cioè se questo è lo strumento allora il tema è “per dire che una cosa non c'è dico che non c'è, lo scrivo”, però peccato che poi la cosa c'è perché non lo dicono soltanto i periti, ma vi ho portato l'ordine 9588 che è appunto il nuovo filtro a maniche, con lavaggio ad aria compressa, per depurare le emissioni che vengono dallo sfornamento, c'è scritto qua, sotto, piccolo, Boldrocchi, Boldrocchi vendeva solo filtri a manica, come vi ha spiegato bene Briscini in mille occasioni, quindi erano pacificamente dei filtri a manica.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, se riesce magari ad accelerare, anche per i suoi colleghi ai quali avevamo promesso che avrebbero iniziato.

AVVOCATO S. LOJACONO – Vado, vado, devo cercare, mi rendo conto, ma sono anche un po' stanco perché immaginerete quante cose ho in testa, è veramente complicato. A questo punto abbiamo terminato la cokeria e bisogna fare un po' i conti però nella cokeria con il riesame dell'AIA, perché a questo punto, siccome il Pubblico Ministero descrive questo stabilimento come uno stabilimento da buttare e l'attività degli imputati come ingannatoria per far apparire ciò che non c'era, poi il Pubblico Ministero dice: “Sì, va bene tutto, va bene l'allegato 1, non vuol dire niente, va bene l'appendice A, è tutta sbagliata, c'è il riesame dell'AIA” e poi invece a questo punto bisogna andare a vedere il riesame dell'AIA sulla cokeria e vedere se assomiglia – come abbiamo detto prima – all'appendice A, cioè sostanzialmente il rifacimento del refrattario della 3 e 6 che trova la sua ragione semplicemente nel fatto che ai camini della 3 e 6 c'era una piccolissima quota di superamento del 20 – che era il nuovo limite – la stessa cosa vale per la 9 e la 10, ma un po' meno, tant'è vero che si dice che bisogna rifarli a lotti nel riesame dell'AIA, la stessa cosa si dice – ma in un periodo successivo – per quanto riguarda la Batteria 11, ma qui c'è un errore dell'AIA, perché la Batteria 11 – come sapete – di bisogno non ne aveva di rifare il refrattario, tant'è vero che ha continuato a distillare, a questo punto non c'è più niente perché la 7 e la 8, a parte il Proven che non è mai stato messo, non prevede nient'altro e la 12 idem, quindi sostanzialmente se noi

guardiamo con un occhio pulito – voglio dire questo – con un occhio sgombro da qualsiasi suggestione la situazione cokeria, questa è la realtà e poi ci mettiamo magari vicino le torri di spegnimento di cui tre hanno continuato fino ad oggi e continuano anche oggi a spegnere il coke esattamente nello stesso assetto che avevano nel momento in cui lo stabilimento è stato sequestrato, questa è la fine della cokeria, per me è finita, nel senso che voi andate in Camera di Consiglio sapendo che la situazione è questa, non è quella né che racconta l'allegato 1 che dice: “Non è stato fatto niente” e né l'appendice A che dice: “Bisogna fare un sacco di cose che c'erano già, l'importante è saperlo, poi ognuno prende le sue decisioni e dà vent'anni o ventotto anni di carcere e li mette per ventotto anni in carcere perché è tranquillo con la sua coscienza.

A questo punto andiamo avanti con l'altoforno. Posso chiedere, anche se sono lento, tre minuti?

Perché sono veramente esausto.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene.

(Il processo viene sospeso alle ore 16:47 e riprende alle ore 17:04).

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Prego, accomodatevi.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, passo velocemente al tema dell'altoforno, ovviamente lo faccio perché sappiate che quando poi produrrò la memoria troverete anche questo documento a conclusione della cokeria, questa è la credo ormai abbastanza famosa tabella 2-IIIC della perizia, in cui si dà conto dei risultati dei campionamenti aria ambiente in prossimità delle cokerie dove vedete che sia nella colonna di sinistra per gli IPA e sia nella colonna di destra per il benzoapirene in tutte le postazioni e sono postazioni che attengono alle Batterie 3/6 e 9/10, sono sia a fronte batterie e sia sui piani di carica, sostanzialmente sono tutte sotto la soglia di rilevabilità degli strumenti – e queste sono fatte dai periti ovviamente – sia gli IPA che il benzoapirene, questa per me è una sorta di manifesto della fine della mia discussione sulle cokerie perché è chiaro che gli assetti impiantistici poi si misurano con le prestazioni, se non c'è il benzoapirene, se non ci sono gli IPA intorno alle batterie evidentemente vuol dire che quelle batterie così male come vengono raccontate non possono essere insomma.

Passiamo agli altoforni, qui si comincia – infatti è la prova dell'errore di prima – con l'impianto PCI che infatti si colloca nell'altoforno, vi faccio notare che a pagina 15 i custodi descrivono un sistema completamente chiuso, se voi leggete la descrizione del sistema si parla di fossile che viene trasportato a mezzo di un nastro chiuso – addirittura pipe conveyor che è esattamente quello che c'era nello stabilimento di Taranto – viene portato ai sili, viene ripreso attraverso un redler ermeticamente chiuso e che i mulini –

che poi ricevono questo materiale – sono indipendenti, con involucro completamente chiuso. Quindi, sostanzialmente, alla pagina 15 si parla di un sistema chiuso, il materiale viaggia in un sistema chiuso. A questo punto però poi non si capisce la seconda parte dell'appendice A, perché se poi voi dopo che a pagina 16 sono stati indicati i punti di emissione, leggete la pagina 16, vi trovate una serie di previsioni perché si dice che bisognerebbe provvedere all'adozione delle seguenti tecniche, che parla – per esempio – di trasportatori chiusi o protetti, che senso ha parlare di trasportatori chiusi o protetti quando nella pagina prima tu hai parlato di trasportatori pipe conveyor o di redler completamente chiusi? Quindi anche qui c'è una totale incoerenza. Vedete quanti sono i punti, adesso io qua tolgo questa perché è distrattiva, però se voi guardate e seguite l'appendice A, qua ci sono 10, 12, 13 punti di emissione e vanno... adesso non ve li ripeto, comunque sono i noti punti di emissione del PCI, i custodi affermano che dovrebbero essere installati dei sistemi di trattamento mediante filtri a manica, quindi su tutti questi camini che indicano bisognerebbe adottare come tecnica la depolverazione con filtro a manica. Peccato che se si va alla perizia a pagina 359 ed in particolare alla tabella 99, noi vediamo che tutti questi moltissimi filtri del PCI – li sto proiettando, guardate quanti sono, eccoli qua – tutti questi, tutti questi filtri sono già tutti a tessuto e quindi – come noto – a manica.

A questo punto, se vogliamo sapere anche qualcosa in più, ci possiamo riferire all'ordine 7877 del 14 febbraio 2006 perché non era certo una cosa recente questa applicazione a Taranto e proprio nell'ordine – ve lo allargo – c'è scritto “filtri a maniche”, per l'impianto di macinazione ed iniezione attraverso le tubiere del polverino di carbon fossile PCI, quello che si infila nelle tubiere degli altiforni per sostituire in parte il coke. Quindi erano assolutamente già presenti. Se poi vogliamo avere un'altra indicazione – ve la do – non ci sono emissioni diffuse, ho preso uno stralcio della perizia dove con riferimento a questa fase sostanzialmente non sono prese in considerazione emissioni di tipo diffuso; se poi vogliamo anche avere una qualche idea di che cosa stiamo parlando abbiamo anche una immagine, perché vi faccio vedere questa immagine? Ve lo spiego in due secondi, questa immagine è interessante perché è un sistema PCI, vedete com'è fatto? L'edificio è tutto aperto, Presidente, perché all'interno ci sono dei sili, ve lo ha spiegato l'Ingegnere Fruttuoso e quel sistema chiuso che è stato descritto bene anche dall'Ingegnere Fruttuoso si trova all'interno di edifici fatti così. Perché faccio vedere questa foto? Perché questa foto è un esempio di sistema di PCI che è pubblicato sulle MTD, cioè se voi prendete il testo delle MTD l'edificio è fatto così. Perché ve lo faccio vedere? Perché l'unica cosa che prevede, che prevedeva – meglio – il riesame dell'AIA era la chiusura, vedete che effettivamente questo edificio è molto aperto, è molto aperto

ed il riesame dell'AIA prevedeva – l'unica cosa – la chiusura di questo edificio, peccato che proprio perché tutto viaggia – come abbiamo visto – in un sistema chiuso poi si è cambiato idea e sulla base di una richiesta dell'Ilva quella prescrizione dell'AIA riesaminata che prevedeva la chiusura di questo edificio non è stata più adempiuta. Quindi, sostanzialmente, non rimane assolutamente niente di questa previsione dell'appendice A che non è uno scherzo – diciamo così tra noi – perché riguardava un costo previsto di 180 milioni di euro.

A questo punto passiamo velocemente agli altiforni in senso proprio, l'AFO 1 si dice che sarebbe necessario un completo rifacimento... scusate, vado avanti velocemente. Allora, approfittando del tema che abbiamo appena toccato, cioè quello della chiusura degli edifici, voi sapete perfettamente che l'AIA riesaminata due cose che prevede senza dubbio è la chiusura degli edifici e la chiusura sui quattro lati dei nastri trasportatori, su questo non possiamo avere nessun dubbio, sono due prescrizioni AIA chiarissime. Io chiedo alla Corte d'Assise una riflessione – ovviamente – rispetto al reato che ci viene contestato, nel senso che è vero che c'è questa previsione, ma voi dovete parametrare chiaramente queste previsioni dell'AIA riesaminata con il reato di disastro e con il reato di avvelenamento, evidentemente – evidentemente lo dico io perché sono un ottimista – ma diciamo non credo che le chiusure degli edifici nei termini che adesso vedremo e le chiusure sui quattro lati dei nastri che erano già chiusi con le cappottine a 180 gradi, completamente chiuso, sostanzialmente la prima mandata che conteneva il materiale, non penso che questo abbia veramente a che fare – anche perché bisognerebbe dimostrarlo – con il tema del disastro ambientale e tantomeno con l'avvelenamento, ma con entrambi. Vi ricorderete che l'Ingegnere Fruttuoso aveva fatto vedere una serie di immagini, io su queste vado molto più velocemente, purtroppo sullo schermo non si vede benissimo, comunque sostanzialmente gli edifici aveva fatto vedere, aveva anche indicato i nomi dei file, ma voi li troverete allegati alla mia memoria, quando noi parliamo di chiusure degli edifici queste sono – vi ricordate il progetto della Ecoplant? – sempre sul sito del Ministero, sostanzialmente fa vedere quali sono le chiusure degli edifici, chiusure degli edifici vuol dire nelle diverse situazioni... sono queste righe nere, si ricorda, Presidente, che lei aveva chiesto all'Ingegnere Fruttuoso se le aveva fatte lui? Ma queste no, invece sono righe di progetto, le ha fatte la Ecoplant per far vedere al committente che è l'Ilva, in questo caso non è che si chiudono tutte, si chiude questa – tanto per essere chiari – si chiude questa, si chiude questa e sostanzialmente è finita lì, cioè queste rimangono aperte perché ci vuole l'aereazione, vi è stato spiegato, quindi si chiudono questi. Allora, bellissimo, non credo che sia il tema del disastro ambientale – ecco – io adesso non ve li infliggo, però – giusto per avere un minimo di idea –

guardiamo questo, ecco, in questo palazzone il progetto della Ecoplant significa chiudere qui, chiudere qui, chiudere qui e tutto il resto, ma se anche dovessero chiudere tutto, adesso non voglio sottilizzare, non voglio essere banale, però francamente... e vi ha spiegato l'Ingegnere Fruttuoso che oltretutto queste aperture insistono in punti degli edifici che oltretutto non sono neanche prossimi all'ingresso dei materiali, guardate questo, questi che devono essere chiusi, il materiale entra qui, si chiude qui, si chiude qua, si chiude qua, questo qua è il nastro, quindi insomma non sono nemmeno i punti dove ci sono gli ingressi. La cosa importante che vi devo dire, perché questa è veramente importante – per essere tutti molto più tranquilli poi delle proprie decisioni, ve li elenco semplicemente – è il tema delle depolverazioni, cioè dentro questi edifici che io vi ho fatto vedere – perché a me piace che nei processi insomma ci si renda anche un attimo conto di che cosa si parla – cioè questi edifici sono tutti depolverati internamente, ma non perché lo dico io, vedete questo edificio che vi sto facendo vedere adesso, che bisognerebbe chiudere queste aperture? Si potrebbe pensare che l'edificio all'interno non è depolverato, ma gli edifici sono tutti depolverati all'interno, ma non depolverati adesso, questo qui se voi andrete a vedere il progetto della Ecoplant che noi abbiamo allegato alla relazione di Fruttuoso, voi scoprirete che sono tutti ampiamente depolverati all'interno con numeri... allora, se voi andate – per esempio – a vedere il file che si chiama “Sezione 3, LVC/2” è un edificio depolverato, così come il Sez. 7 sili.it vi dice Fruttuoso – ma perché risulta dal progetto – all'interno ci sono 61 cappe e non è prevista nessuna implementazione dell'aspirazione interna, oltretutto poi abbattute con filtro a maniche, quindi voi trovate – e lo troverete nella documentazione di Fruttuoso, nella brevissima memoria che faccio su questo punto – che questi edifici al loro interno, questo potrebbe avere 10, 20, 15, 18 cappe con poi un sistema di aspirazione che potrebbe anche essere – ma risulta dal progetto – con il filtro a manica, quindi sono veramente dei lavori giusti – per carità – tutto è migliorabile, però che insistono su una realtà che è già gestita, è già gestita e sono un completamento, questo è il tema.

Ora, abbiamo superato questo tema della copertura degli edifici – i nastri li risparmio perché ne abbiamo parlato tante volte – e passiamo quindi all'AFO. Allora, innanzitutto bisogna chiarire perché vale, questi sono quattro capitoli, poi molti temi si ripetono e quindi non li ripeterò, però li dico una volta sola, ricorderete che il capitolo A che riguarda tutti i capitoli dell'appendice A degli AFO sono uniti da un comun denominatore, non sono degli interventi ambientali, sono degli interventi che hanno una natura meramente di efficientamento produttivo, cioè vi ha spiegato – credo molto bene – l'Ingegnere Fruttuoso che quasi dal titolo si comprende, si chiama il capitolo A di ognuno di questi capitoli dei quattro altoforni “rifacimento strutturale dell'altoforno”, rifacimento

strutturale dell'altoforno vuol dire il rifacimento dell'altoforno dal punto di vista della sua funzione produttiva, quindi il crogiolo, le piastre, quello che serve per la produzione. Quindi, quando voi leggete che per l'intervento A sono previsti 300 milioni di euro, questi 300 milioni di euro non hanno niente a che fare con la questione ambientale, lo dice sostanzialmente la stessa appendice A, perché dice che la finalità di questi interventi che in questo caso costerebbero 300 milioni è quella del miglioramento della condizione impiantistica per incrementare l'affidabilità dell'impianto diminuendo l'incidenza delle fermate non programmate di manutenzione per avaria che, a parità di altre condizioni, comporta un miglioramento dei risultati operativi. Quindi, chiaramente, è evidentissimo che si tratta di rifacimenti che attengono alla produzione e sicuramente non all'ambiente. È talmente vero che poi nell'appendice A viene previsto per ognuno degli altiforni un capitolo B che, invece, riguarda – non a caso – la riduzione delle emissioni legate all'operatività degli altiforni, quindi voi le indicazioni, chiamiamole le prescrizioni di natura ambientale per tutti gli altoforni li trovate dal paragrafo B in poi, mai nel paragrafo A che riguarda la produzione. Quindi, non si capisce bene perché non sia nemmeno stato inserito nell'appendice A questo tema, fondamentalmente.

Allora, per quanto riguarda l'AFO 1 i periti richiamano la BAT 59 ed affermano che bisogna effettuare – per quanto riguarda la fase del caricamento e quindi della stockhouse – una depolverazione a secco, affermano che il limite associato dalle BAT di questa depolverazione deve essere 10 milligrammi normal metro cubo, in realtà non è vero perché la BAT 20 prevede 20 milligrammi al normal metro cubo e quindi già c'è una rappresentazione non corretta da questo punto di vista; se noi andiamo a vedere la perizia che riguarda questa parte dell'impianto, loro indicano una serie di camini afferenti a questo AFO, 101, 103, 4, 5, 9, 8, 8/B, in realtà i camini che riguardano l'AFO 1 sono il 101 ed il 102 che effettivamente vedete che avevano un sistema di depolverazione Venturi e quindi non avevano il filtro a tessuto, quindi in questo caso è vero che non hanno il filtro a tessuto, però io vi invito – perché noi stiamo facendo un processo non per vedere se eravamo i più belli del mondo, ma se eravamo dei criminali seriali, come ci descrive il Pubblico Ministero – io vi ho ricordato quel limite 20. Si ricorda, Presidente, che invece nell'appendice A si diceva 10? Se voi guardate qual era la prestazione di questi due filtri Venturi, il primo sta all'AFO 1 sud ed il secondo sta all'AFO 1 nord, il primo consentiva di rispettare 22,47 ed il secondo addirittura 16,70, se noi facciamo la media di questi due filtri la depolverazione della stockhouse dell'AFO 1 fa 19, quindi sostanzialmente un filtro rispettava ampiamente addirittura la BAT 20 di 20 milligrammi, l'altro filtro la superava di pochissimo – 22,47 – se noi facciamo la media questo consentiva una depolverazione media di 19, quindi eravamo

come media già sotto, seppur con dei filtri Venturi. Questo credo che ovviamente sul tema disastro/dolo – che conosciamo bene – questa è la tabella 1.1.1.4 a pagina 353 della perizia.

Bisogna anche dire che su questo aspetto – e ve lo faccio vedere subito a livello informativo – vi sto proiettando le MTD perché Ilva operava anche sulla base di una legge, se noi andiamo a vedere la MTD si dice che nel caricamento dei materiali si dice “adozione di sistemi di captazione delle emissioni di polveri durante la vagliatura dei materiali nella stockhouse con sistemi di abbattimento ad umido o a secco”, quindi le MTD consideravano comunque l’abbattimento ad umido una tecnica di abbattimento che poteva essere messa in alternativa e visto le prestazioni che abbiamo visto prima ha un suo senso, perché comunque abbiamo visto che con un abbattimento ad umido noi eravamo in grado, l’Ilva era in grado comunque di stare a 16 con una parte della depolverazione, a 22 con l’altra parte della depolverazione. Tenete conto che quando sono entrate in vigore le MTD nel 2005 ovviamente questo limite di 20 non esisteva, eppure questa tecnica era in grado ad umido, in alternativa a quella a secco, si è come controfattuale – diciamo – dimostrata capace di avvicinarsi molto a questi nuovi limiti.

Poi, per quanto riguarda invece il resto, andrei al capitolo successivo – velocissimamente – “riduzione delle emissioni connesse alla fase di generazione vento caldo”, è quello che riguarda quella questione dei cowpers di cui ha anche parlato il Pubblico Ministero nella sua requisitoria, qui francamente credo che sia sufficiente dire che non ha veramente niente a che fare con il tema del disastro, cioè è una cosa che basta leggere di che cosa stiamo parlando; lo stesso custode, a pagina 21 – e poi non lo ripeterò per gli altri altiforni – dice che sostanzialmente è teoricamente possibile utilizzare il calore residuo per preriscaldare l’aria comburente ed il gas AFO, diciamo sono delle ipotesi da Ingegnere, non so se il custode in particolare, non credo, ma comunque diciamo come ce l’ha spiegato l’Ingegnere Fruttuoso sono delle tecnologie abbastanza particolari, oltretutto l’Ingegnere Fruttuoso vi ha anche spiegato che per come sono rappresentate qui sono anche piuttosto pericolose per l’utilizzo dei materiali che prevedono, tant’è vero che per come sono descritte qui sono state abbandonate, non sono poi state percorse le strade rappresentate in questo capitolo. Vi ha anche spiegato – ed è l’ultima cosa che vi dico su questo – che le BAT che riguardano questa tematica sono le BAT che riguardano sostanzialmente il risparmio energetico, sono le BAT da 71 a 74 che non riguardano tanto il tema – anzi non riguardano affatto – delle emissioni, ma riguardano il tema del risparmio energetico perché si dice che installando questa tipologia di sistemi sostanzialmente si ottiene un risparmio energetico, si possono avere le white card, è sostanzialmente un fatto economico, la società ha un guadagno, ha un vantaggio dal

punto di vista economico nel momento in cui applica questo tipo di tecnologie, ma siamo completamente fuori dal tema ecologico e tantomeno – voglio dire – dal tema del disastro, non ha veramente niente a che fare e qui ho chiuso.

Poi voi sapete che per tutti gli altoforni, oltre alla stockhouse, c'è sempre il tema del colaggio della ghisa e della loppa, quindi siamo a pagina 23, la lettera D di questo capitolo. Tenente conto – perché è assolutamente fondamentale, avete visto anche le fotografie – di che cos'è un campo di colata di un altoforno, il campo di colata di un altoforno adesso voglio usare un'immagine, una specie di antro dell'orco, ma è tutto chiuso, cioè la ghisa non si cola in ambienti che abbiano contatti con l'esterno, io ci sono andato ed anche più volte, non sono all'Ilva ed anche in altri stabilimenti, è completamente chiuso, si è dentro un enorme stanzone chiuso, quindi è il massimo dell'ambiente confinato che ci si può immaginare. Quindi nel nostro processo, quando parliamo di emissioni, rendiamoci conto anche dell'ambiente in cui queste emissioni si possono sviluppare, l'abbiamo detto per alcune parti dell'acciaieria, per la parte della colata chiaramente dell'altoforno, questo vale ancora di più. Qui devo dire che si dice le attività sono asservite da sistemi di captazione che si possono generare e che il camino E111 è asservito da un filtro a tessuto e si dice anche che sono ben dimensionati in termini di capacità e quindi che non vi sarebbero particolari problemi. Poi, però, nel seguito di questo paragrafo si dice che l'adeguamento alle migliori tecniche disponibili consisterebbe nella modifica di cappe di aspirazione dei fumi dei fori di colata e delle cappe tilting sulla scorta dell'esperienza effettuata sui fori di colata e cappe tilting dell'Altoforno 1, ma stiamo parlando dell'Altoforno 1, quindi qui non si capisce che cosa si dice, nel senso che si dice che bisogna fare le cose che sono state fatte sull'Altoforno 1, ma stiamo parlando dell'Altoforno 1, quindi si fa un po' fatica a capire il senso di questa affermazione. Così come dopo sostanzialmente non si fa altro che copiare la BAT 61, dove si dice che bisogna coprire i canali di colata e che bisogna utilizzare dei filtri a manica e la cosa che ci fa capire che è semplicemente una copiatura della BAT 61 è il punto 3 indicato dal custode dove si dice "Abbattimento dei fumi con azoto durante lo spillaggio nei casi in cui sia applicabile", cioè non vuol dire niente perché è chiaro che se io do una prescrizione è una prescrizione, non è che la do nel caso in cui sia applicabile, in questo caso vi ha spiegato l'Ingegnere Fruttuoso che non è applicabile per una serie di ragioni, ma è chiaro che è una mera copiatura della BAT 61, non è una disposizione. Quindi, questo è il concetto. Quello che però è ancora peggio – da un certo punto di vista – è che si dica che è necessario applicare la tecnologia del filtro a maniche, perché adesso io vi faccio vedere – questo è veramente abbastanza clamoroso – la fotografia, voi sapete che abbiamo prodotto ad un'udienza in cui è stato

esaminato l'Ingegnere Fruttuoso, sono state prodotte le fotografie dei diversi filtri a manica che sono presenti nello stabilimento di Taranto, io adesso qua vi sto facendo vedere il camino, ma diventa ancora più clamoroso nel momento in cui vi faccio vedere il filtro, eccolo qua, questo qua è praticamente un palazzo, è un palazzo gigantesco che io vi sto mostrando in tutta la sua enormità, questo è il filtro a manica, vedete sotto le tramogge che poi raccolgono la polvere che è il frutto, l'esito della depolverazione di tutto questo edificio enorme, vi ha spiegato l'Ingegnere Fruttuoso qual è la struttura del tipico filtro a manica che è questo, ormai credo che lo riconosceremo tutti se ci passassimo vicino in macchina, quindi questo è francamente clamoroso, cioè si dice che questo camino doveva essere a manica ed è l'E111, se non sbaglio per la stanchezza è il 111. Chiaramente nella perizia questa cosa risultava già, se voi andate a pagina 365, la tabella 107 della perizia, voi trovate che il filtro è effettivamente un filtro a tessuto – come lo chiamano nella perizia – ma è quello che vi ho fatto vedere che è il filtro a manica, è pagina 365, tabella 107.

Ecco, per farvi vedere che sono semplicemente delle copie delle BAT queste appendici A, vi ho voluto proprio far vedere la BAT 61, questa è la BAT 61, vedete che c'è scritto “nei casi in cui è applicabile”? Eccolo qua, è proprio il III numero romano, questo è proprio un copia ed incolla perché nell'appendice A – chi fa il professore magari è più sensibile, non so se c'è qualche insegnante qui nella giuria, questo è un copia ed incolla perché ci sono proprio i numeri romani – troviamo gli stessi numeri romani della BAT, della BAT 61, quindi diciamo che lo studente è stato pescato.

Quindi il successivo punto è la granulazione della loppa e soprattutto la condensazione dei relativi vapori, indubbiamente non c'era, non c'è dubbio che non ci fosse, su questo però bisogna dire qualcosa perché anche qui stiamo parlando di un disastro ambientale, quindi sicuramente due parole me le consentite e poi non le dirò per gli altri interventi. Allora, iniziamo a dire una cosa preliminarmente, la cosa che possiamo dire preliminarmente – vi faccio vedere le MTD, la legge proprio del 2005 – se andiamo a pagina 96 delle MTD vediamo che le MTD per quanto riguarda il trattamento della loppa dicono che l'adozione di un sistema di granulazione con raffreddamento ad acqua, eccetera, la tecnica è... dice “condensazione dei vapori di granulazione della loppa, nel caso vi siano problemi di odori”, quindi l'avete visto qua? Ecco, “condensazione dei vapori di granulazione della loppa, nel caso vi siano problemi di odori”, è questo che mette nel 2005 in evidenza la legge sulle linee guida per le migliori tecniche disponibili, è questo che si vuole evitare applicando questa tecnica della condensazione dei vapori della loppa, che si sviluppano dalla loppa, è l'odore, il cattivo odore che è quello che viene generato dall'H₂S e dalla SO₂ perché in considerazione della natura del materiale

che è la loppa che viene investito dall'acqua, si generano dei vapori che hanno la puzza di uovo marcio sostanzialmente, che è molto fastidiosa soprattutto per i quartieri vicini nel caso in cui lo stabilimento sia vicino ad un abitato, è molesto diciamo, è fortemente molesto. La seconda cosa che dice la MTD è che questa tecnica della condensazione è applicabile soprattutto nella realizzazione di nuovi altiforni, quindi anche dal punto di vista tecnico le linee guida tengono conto del fatto che questa tecnologia è applicabile soprattutto ai nuovi impianti, non agli impianti già esistenti, il che non vuol dire che non si possa fare ovviamente anche negli impianti esistenti, ma inquadrano il problema per quello che è, perché qui invece stiamo parlando di un'altra cosa in questo processo, stiamo parlando di disastri ambientali, non stiamo parlando di cattivi odori. Questo è il tema insomma, bisogna aver presente il contesto. Basta, facevo prima a guardare questo che era lo stralcio.

Quindi la MTD prevedeva questo, quindi non certamente una priorità ambientale dal punto di vista del disastro. Le BAT Conclusions effettivamente lo prevedono, non tanto le BAT perché non ne parlano espressamente, ma nel BREF – in particolare a pagina 299, al punto 6161 – si parla di questa tecnologia e bisogna dire che si parla di una tecnologia che è la tecnologia cosiddetta INBA – INBA si chiama – che è proprio quella che laddove a Taranto questi impianti di condensazione dei vapori loppa erano stati installati, faccio riferimento in particolare all'AFO 2, perché voi sapete che l'AFO 2 aveva questo impianto, questa è propria la tecnologia che era applicata a Taranto, quindi prima dell'entrata in vigore delle BAT 12 comunque per un altoforno questo era stato fatto.

Adesso passiamo velocissimamente all'AFO 5, velocissimamente per dire innanzitutto di non guardare neanche quel paragrafo A, siccome poi però serve per fare le somme alla fine, non guardate neanche i 500 milioni di euro che ci sono scritti a pagina 27, se li volete guardare dimenticateveli perché 500 milioni, mezzo miliardo dice il custode di costo per rifare ai fini produttivi l'AFO 5, chiaramente non apparteneva al suo compito – ecco – abbiamo questa figura del custode imprenditore che non credo che interessi a questo processo. Se invece vogliamo andare a vedere, anche perché infatti nessuno ha speso 500 milioni per rifare l'AFO 5, il tema è che invece andiamo dal paragrafo B in poi, dal capitolo B e parliamo di emissioni, a questo punto siamo alla questione della stockhouse, innanzitutto per dirvi che metà pagina 27 non c'entra niente con la stockhouse e questo vi dà il segno dell'attenzione che è stata messa nella redazione di questa appendice A perché si parla del PCI, quindi non c'entra assolutamente niente; la seconda cosa che vi voglio dire è che il custode, dopo aver indicato tutta una sfilza di camini che non c'entrano niente con l'AFO 5, tra essi indica indistintamente anche il

108 ed il 108/B che sono i camini giusti e sostanzialmente nella pagina successiva, la cosa interessante – su cui insisterei molto anche in qualche modo indignandomi – è che dice che l'AFO 5 aveva questa volta neanche i filtri a tessuto da cambiare con i filtri a manica, ma proprio i filtri ad umido, cioè secondo il custode l'AFO 5 è il più grande AFO che c'è – è una cosa enorme, importantissima – a Taranto, all'Ilva di Taranto, il custode – che è custode – dice che il Camino E108 e l'E108/Bis – lo scrive a pagina 28 – sono ad umido. Bene, non è affatto vero, ovviamente, perché l'AFO 5 – iniziamo ad andare a vedere la perizia, eccola qua – il 108 e il 108/B sono a tessuto e siamo a pagina 351 della perizia, se non sbaglio. Ecco, io vi vorrei sollecitare anche a guardare questo, è talmente convinto – meglio – sono talmente convinti i custodi che siano dei filtri ad umido che nell'appendice A parlano anche dell'acqua che serve per far andare questi filtri ad umido – che però sono a secco – perché scrivono che l'acqua utilizzata per l'abbattimento opera in un circuito chiuso, periodicamente viene spurgata a mezzo di elettropompe ed inviata all'impianto di chiarificazione delle acque di lavaggio del gas di altoforno, questa è una cosa completamente sbagliata, cioè non solo dice che sono ad umido, ma ci raccontano anche quale sarebbe il circuito, il sistema delle acque che servirebbero per far funzionare questi fantomatici filtri ad umido che non esistono, non esistono questi filtri ad umido perché in realtà sono filtri a maniche, io vi faccio vedere la offerta della Hascon Engineering del 10 dicembre del 2007 – quindi diciamo che non sono neanche dei pargoletti questi filtri ad umido, ci sono da un po' perché è del 10 dicembre del 2007 – l'ordine è il 46213 mi pare, è l'impianto di abbattimento polveri della stockhouse AFO 5 parte alta, è l'offerta tecnica, se noi andiamo a vedere di che cosa parla questa offerta tecnica, a pagina 4 si dice che le polveri abbattute dal filtro a maniche... eccetera, eccetera, ed è la Hascon che non è esattamente l'ultima ditta sul mercato, quindi vorrei capire anche che altri filtri a manica migliori ci sarebbero.

A questo punto abbiamo anche gli ordini e siccome i camini sono due, abbiamo i due ordini che sono l'ordine 14192 del 16 marzo 2007 che in realtà sono le opere edili – scusate, sono un po' stanco, sto dicendo una sciocchezza – che servono per montare questi enormi camini e quello del filtro invece è il 35251 del 06 luglio 2007 che è il montaggio del filtro di captazione polveri di tipo Getex e poi non ho messo quell'altro, ma insomma ci fidiamo, ecco, però qui non sono riuscito a mettere la fotografia, ma con il tempo magari mettiamo anche quella. Il tema è che per questo intervento sostanzialmente il custode prevede 40 milioni di euro, 40 milioni di euro che... va be', voglio farvi vedere un'altra cosa perché è importante, perché poi alla fine stiamo facendo un processo ambientale, anche se ogni tanto... vediamo se ce l'ho, scusate, comunque ve lo dico, se voi andate nella perizia ed andate a vedere qual è la prestazione ambientale, perché

adesso io purtroppo ho soltanto la tabella, se avessi un po' meno fretta ve la troverei in cinque secondi – ah no, eccola qua – la prestazione ambientale è la seguente: sull'E108 abbiamo 11,87 milligrammi e sull'E108/B abbiamo 4,6 milligrammi, il limite della BAT – che ce lo ricordiamo tutti – è 20, questi numeri che io adesso vi sto facendo vedere sono del 2010, prestazioni al 2010 perché voi sapete che nella perizia ci sono le prestazioni al 2010 è 11 e 4, 4 è cinque volte meno del limite dell'AIA riesaminata e secondo il custode sono filtri ad umido che avremmo dovuto sostituire con i filtri a manica spendendo 40 milioni. Questa un po' è la sintesi della faccenda, diciamo.

A questo punto saltiamo il capitolo che riguarda i Cowpers, perché non ci interessa in questo processo e passiamo al colaggio della ghisa e della loppa. Allora, anche qui – siamo a pagina 31 – il custode dice che bisogna dotare questi camini che sono il 115 ed il 116 di filtri a manica. Siamo in AFO 5, giusto? Sì. Allora, allegherò alla memoria che presenterò le offerte tecniche della Paul Wurth che ovviamente parlano di risparmio di filtri a manica, così come l'offerta tecnica della Boldrocchi che proprio con riferimento – lo vedete nel titolo – ai filtri che riguardano i campi di colata di AFO 5, se andiamo a vedere la pagina 2 – è lì bella sottolineata in rosso – le polveri saranno captate con i filtri a manica e stiamo parlando di offerte del 2004, quindi questi filtri non li avevamo dall'altro ieri diciamo, li avevamo da un po' di tempo. Se poi vogliamo anche vedere come sono fatti – perché non sono esattamente dei giocattoli – guardiamo questo edificio, questo edificio enorme, è il filtro a manica dell'E116 dell'AFO 5, campo di colata. Voi troverete queste fotografie ovviamente allegate.

Adesso andiamo avanti per questa situazione, il costo sarebbe stato 30 milioni di euro, ma i filtri a manica il palazzo c'è già. Allora, poi c'è il tema della loppa, della granulazione loppa su cui non torno, le ragioni sono le stesse, è vero, non c'era, va bene, è una questione di odori e si risolveranno gli odori insomma.

Per quanto riguarda invece l'AFO 2, partiamo sempre dal tema della stockhouse, l'AFO 2 è... adesso salto anche un po' di passaggi, cerco di prendere quelli più significativi. Andiamo a prendere la fase direttamente del colaggio, saltiamo un po' di pagine, andiamo a pagina 38 ed anche qui la situazione è abbastanza straordinaria perché il custode dice che il punto di emissione è l'E112 che ha un filtro a tessuto e bisognerebbe – a suo avviso – oltre a copiare la solita BAT 61 con i tre numeri romani che abbiamo visto, bisognerebbe adottare i filtri a manica, cioè l'unica cosa strutturale di cui si parla – vorrei che fosse chiaro – l'unica cosa strutturale che sarebbe la tecnica da adottare che comporta un costo sarebbe il filtro a manica. Va bene, andiamo a prendere allora la pagina 365 della perizia e vediamo che ovviamente si tratta di filtri a tessuto, quindi a maniche, ma andiamo a prendere le fotografie, innanzitutto, guardate di che razza di

palazzo stiamo parlando, qui non si vedono, ci sono degli omini mi pare, comunque questo è alto quasi 30 metri, è alto quasi 30 metri, sono 25 metri di palazzo, ce l'ha scritto proprio quasi qua filtro a manica – non so come dire, ecco – qui dentro ci sono tutte le maniche, ecco. Quindi, questo è il concetto, come si faccia a non sapere che è un filtro a manica se ci si è passati a fianco è un mistero. E per questa cosa si sarebbero dovuti spendere 15 milioni.

Poi c'è anche un'altra cosa abbastanza interessante a quest'ora della sera e cioè il paragrafo D che è il trattamento della loppa di AFO 2, allora il trattamento della loppa in AFO 2 c'era, quindi è un fatto assolutamente noto e questa volta è noto anche al custode o ai custodi, solo che siccome bisognava comunque prevedere qualche cosa, non vi meravigliate a pagina 39 di trovare che – vi chiedo un attimo di attenzione su questo perché appartiene ad una mentalità che è giusto sottolineare – siccome c'era qui l'impianto di granulazione e condensazione vapori loppa, il custode dice che bisogna effettuare delle verifiche atte ad accertare l'efficienza di questo impianto. Sapete quanto costano le verifiche per vedere se è efficiente l'impianto? Andate a pagina 39, costano 15 milioni, 15 milioni di euro, le verifiche. Quando non c'è l'impianto sugli altri AFO e bisogna farlo costa uguale, cioè costa uguale farlo e vedere se funziona. Poi non diciamo che quello che abbiamo fatto noi l'abbiamo pagato 8, perché se andiamo a vedere gli ordini dell'AFO 2, dove l'impianto c'è, l'Ilva l'ha pagato 8. Questa roba qua cos'è? Perché poi questo documento è andato al G.I.P. eh, sulla base di questo documento qualcuno si ricorderà che è stato fatto un sequestro da 8 miliardi e 100 milioni. Quando c'era scritto 8 miliardi e 100 milioni sotto questo documento, alla fine, in calce, questo documento si è trasformato in un provvedimento di sequestro che la Cassazione ha annullato dicendo che era un atto abnorme, sostanzialmente e di atti abnormi dentro questo processo deve rimanere l'unico, l'unico atto abnorme.

Se adesso proseguiamo con l'ultimo AFO che è l'AFO 4 ed andiamo a vedere la stockhouse, il tema della stockhouse, dopo aver parlato di tutt'altro, cioè del PCI che non si capisce come mai compare come i funghi in vari posti che non c'entrano, il custode a pagina 40, i custodi – perché condividono – anche qui fanno un capolavoro perché dicono che il camino dell'AFO 4 sarebbe il Camino E104, peccato che non è vero e dicono che il Camino E104 è asservito da un filtro ad umido e siccome non ne hanno abbastanza ci raccontano anche la storia dell'acqua, anche qui – a pagina 41 – andiamo ad acqua con il filtro della stockhouse dell'AFO 4. Peccato che il camino della stockhouse dell'AFO 4 invece è il 109 – guarda un po' – e siccome è il 109 è a maniche. Basta andare a prendere la perizia, il solito ormai gioco che conosciamo, sembra un gioco enigmistico, caccia all'errore – che però sono talmente tanti che sarebbe caccia alla cosa giusta, più

che caccia all'errore – a questo punto nella tabella relativa che io allargo, il 109, la stockhouse AFO 4 è un filtro a tessuto; se poi noi andiamo a vedere l'ordine con cui l'abbiamo comprato – perché c'è anche qualcuno che lo deve comprare – è l'ordine 24262 del 28 aprile del 2005 alla immancabile Boldrocchi e se lo allargo è la stockhouse – siamo tutti d'accordo – dell'altoforno AFO 4 ed è un filtro a maniche, con le maniche che sono lunghe 5 metri e 240 centimetri. L'offerta tecnica – ve la risparmio – è quella che spiega tutte le caratteristiche di questo filtro a manica, se poi vogliamo anche vedere quanto è grande, perché magari chi ci passava a fianco lo vedeva – eccolo qui – immaginiamoci il custode, dice il Pubblico Ministero che girava in lungo ed in largo lo stabilimento, avrà girato sicuramente anche qua intorno, questo è il filtro a maniche del Camino E109 della stockhouse dell'AFO 4 e questo è il camino, tanto per renderci conto dell'enormità delle cose. Bene, noi per questa cosa che doveva essere acqua e che doveva essere trasformata a secco dovevamo spendere – l'Ilva – 15 milioni.

Per quanto riguarda il colaggio della ghisa e della loppa, qui c'è una particolarità perché sostanzialmente l'impianto non era un impianto finito, l'unico finito che avevamo era quello dell'AFO 2, che aveva l'Ilva era l'AFO 2, l'AFO 4 però non era completamente mancante perché vi ricorderete quel tema della relazione dell'Ingegnere Fruttuoso, su cui tra l'altro ha fatto delle considerazioni abbastanza pesanti il Pubblico Ministero, vi ricordate il famoso ordine farlocco del 2011 che poi sembrava farlocco perché era là da solo, ma in realtà in altre parti degli allegati che non erano immediatamente evidenti nella relazione c'erano tutti gli ordini alla Paul Wurth, le fatture? Perché questo era cominciato con un fornitore Paul Wurth ed era finito con Anmar, poi se noi mettiamo insieme Paul Wurth ed Anmar viene fuori l'investimento che fino a quel momento era stato fatto e che vi ho spiegato nessuno ha voluto far pensare che fosse stato fatto un investimento che in realtà non era stato fatto, è solo che non essendo immediatamente evidente quest'ordine dell'altro fornitore in calce a quel capitolo della relazione il Pubblico Ministero ha pensato che una mattina, nel 2011, ci si fosse svegliati a fare un ordine, quando in realtà c'era una storia che riguardava l'inizio di questo investimento che aveva già comportato delle spese, quindi quelle spese che sono state indicate erano state effettivamente sostenute. Sta di fatto che, insomma, era in parte stato già finanziato questo intervento.

Ecco, vorrei però farvi vedere una cosa perché è importante, alla fine di tutta questa storia – io adesso vi sto pubblicando, scusate, vi sto facendo vedere sullo schermo – questa qui è l'AIA riesaminata, di tutto questo racconto che voi trovate per l'AFO 4 nell'appendice A, quello lì è quello che prevede il riesame dell'AIA, cioè quando io vi ho raccontato tutto quello che c'è scritto con tutti gli errori dell'appendice A sull'AFO 4, poi dopo

quello che c'è scritto nel riesame dell'AIA è questo, eh, che bisognava fare la condensazione dei vapori loppa per evitare l'odore cattivo, cioè non è l'inferno del Pubblico Ministero o l'inferno dell'appendice A perché l'appendice A lo faceva diventare un inferno.

Passando all'acciaieria, per quanto riguarda l'acciaieria l'appendice A fa riferimento in particolare all'Acciaieria 1, affermando che questa è dotata di una rete di captazione e depolverazione delle emissioni che si generano nelle varie operazioni che si svolgono in acciaieria, dà atto che le emissioni sono captate e convogliate in un filtro a tessuto e quindi a maniche – come ormai sappiamo – che è l'E525, basta vedere la tabella 117 a pagina 397 della perizia, afferma però che è necessario un nuovo impianto di captazione abbattimento delle emissioni da esercire insieme all'impianto di depolverazione già esistente e poi installare una nuova emissione che si chiamerà 525/B. Quello che non viene messo in evidenza in questa appendice A e sembra che questa nuova depolverazione venga disposta, perché se si legge l'appendice A sembra che venga disposta dal custode, in realtà è che questa... l'installazione di questa nuova depolverazione – come abbiamo imparato a sapere – aveva un'origine nel passato e nella memoria, quindi io vi metterò l'offerta tecnica della Alstom che è un'offerta tecnica che – non a caso la sto proiettando – è del 03 aprile del 2009, quindi questa depolverazione aggiuntiva dell'Acciaieria 1 non è un'idea del custode del novembre del 2012, è nel novembre del 2012 il percorso relativo all'aggiunta di questa nuova depolverazione, vi ricordate quel disegno giallo e rosso per cui la parte rossa era quella vecchia e la parte gialla era quella nuova? Ecco, la parte gialla nuova aveva cominciato il suo percorso e vi erano anche già state importanti spese per la realizzazione di questa nuova depolverazione prima del sequestro e prima dell'appendice A, quindi – diciamo – qui il custode si intesta una decisione ed una implementazione della depolverazione che in realtà veniva già dal 2009 in avanti. Faccio vedere anche l'ordine, vedete che è l'ordine 21576 del 29 luglio del 2009 che riguarda proprio l'aspirazione dei fumi secondari dei convertitori COV1, 2 e 3 dell'Acciaieria 1. Questo è l'ordine di cui stiamo parlando, quindi non è un'idea del custode. Durante la custodia, dopo il sequestro, questi lavori sono stati certamente completati, ve l'ha spiegato bene D'Alò, ve l'hanno spiegato bene le persone che sono venute a testimoniare, si è chiusa sostanzialmente la parte alta dell'Acciaieria 1, nella sostanza è stato aggiunto questo filtro dentro quell'edificio che avete visto rosso, sicuramente sono migliorate le depolverazioni al tetto dell'Acciaieria 1, ma era un percorso già cominciato.

Per quanto riguarda invece il paragrafo A2 che riguarda le depolverazioni che riguardano il trattamento della ghisa in siviera, qui bisogna rifarsi a quello che vi ha spiegato

l'Ingegnere Fruttuoso dall'udienza del 12 ottobre del 2020, in particolare alle pagine 75 e 78 tratta questo tema, lui ha detto: "E' un ambiente confinato nell'ambiente confinato perché le emissioni che si sviluppano in questa fase si sviluppano all'interno di un ambiente chiuso che sta a sua volta all'interno dell'ambiente chiuso dell'acciaieria", quindi dovete contestualizzare di che cosa stiamo parlando, non stiamo parlando di emissioni che hanno un diretto collegamento con l'esterno che dovrebbe essere il problema di questo processo. È talmente vero che si tratta di un ambiente iperconfinato che Fruttuoso vi ha ricordato – basta andare a leggere la sua testimonianza – che se andate a vedere i documenti tecnici che riguardano questa tipologia di depolverazioni, è una cosa un po' tecnica ma si capisce subito, non ragionano quei documenti tecnici in normal metri cubi, ma in metri cubi perché riguardano – ve lo ricorderete forse – gli ambienti di lavoro, diciamo è un criterio, è un parametro che viene utilizzato per decidere se i lavoratori devono usare i DPI oppure no, cioè si depolvera l'ambiente in modo tale che possa consentire ai lavoratori di frequentare i luoghi di lavoro senza le mascherine insomma, senza i dispositivi di protezione individuale. Quindi questo per far capire che, effettivamente, stiamo parlando di questo. Lo stabilimento di Taranto aveva già le sue aspirazioni in questa parte di processo, sicuramente dovevano essere completate. Non credo, poi lo vedremo nei consuntivi perché è anche abbastanza interessante, ci sarà un momento in cui magari diamo un'occhiata ai consuntivi, non so se c'è qua ancora l'Avvocato Loreto, ma lui sicuramente questi elementi li ha tutti, non sono sicuramente i 40 milioni di cui parla l'appendice A, cioè questi 40 milioni che voi leggete a pagina 47 dell'appendice A escludono nel modo più categorico che siano proporzionati ad un intervento di questo tipo. Vi dico solo – perché vi rendiate conto – che dove si parla di decine di milioni, anche per i campi di colata, se noi andiamo a vedere i consuntivi a volte vengono fuori addirittura le decine di migliaia di euro o centinaia di migliaia di euro, non le decine di milioni, perché quando si dice depolverazione del campo di colata dell'AFO magari è un punto, due punti su cinquanta che sono già depolverati; anche quando voi leggete nel riesame dell'AIA – questo è importante – "depolverazione del campo di colata", non rifacimento – che sono delle stupidaggini – ma depolverazione del campo di colata, vuol dire che siccome ci sono tanti punti che può essere opportuno depolverare, se ne sono stati depolverati 15 si depolvera il sedicesimo o il diciassettesimo, questo comporta magari un costo di 100 mila euro, non di 20 milioni di euro, ecco. Ma arriveremo anche qui, cioè non io, ma credo che qualcuno vi darà anche questi elementi per inquadrare la consistenza di quello che poi trovate scritto anche nel riesame dell'AIA.

Poi, il tema successivo è quello dello slopping, ovviamente per come lo affronta l'appendice A

perché sappiamo tutti che lo slopping...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Un attimo, Avvocato, prima di proseguire, per i suoi colleghi, penso che l'abbiano intuito che stasera non credo che sarà possibile iniziare la discussione perché è già tardi, quindi se volete allontanarvi, domani alle 9:30 inizieremo l'udienza. Invece l'Avvocato Lojacono?

AVVOCATO S. LOJACONO – Io sono abbastanza sul finire.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, d'accordo.

AVVOCATO S. LOJACONO – Cioè non ce la faccio adesso perché ho una testa che mi fa malissimo, cioè non finisco oggi.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – No, Avvocato, deve cercare almeno entro stasera.

AVVOCATO S. LOJACONO – No, no, se ce la faccio... no, stasera non lo so.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Non ce la fa?

AVVOCATO S. LOJACONO – No, non ce la faccio assolutamente, devo fare ancora Montgomery, Watson e...

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato, cerchiamo di stringere però, anche nei confronti dei suoi colleghi, avevamo detto mezza giornata.

AVVOCATO S. LOJACONO – Non mi hanno sgridato finora.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Anzi avevo detto che le avrei tolto la parola dopo la mezza giornata, è tutta una giornata.

AVVOCATO S. LOJACONO – Quello non lo so, è una decisione sua.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Lo so benissimo, però insomma è già il doppio di quanto avevamo...

AVVOCATO S. LOJACONO – Io certo di procedere, io procedo e cerco di fare tutto quello che riesco a fare. Non mi ripeto mai.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, Avvocato, cerchi però di riassumere dei passaggi.

AVVOCATO S. LOJACONO – Cerco di andare più veloce possibile, compatibilmente con le mie capacità umane. Il tema dello slopping, affrontato al punto 3 a pagina 47 dell'appendice A, bisogna vederlo nella dimensione in cui è affrontato perché che il tema esistesse non c'è dubbio, individua immediatamente il problema dell'appendice A, si dice a pagina 48 che l'investimento per la risoluzione del problema dello slopping sarebbe stato quello di fare un investimento da 40 milioni di euro – lo vedete tutti se state guardato l'appendice A – ora è chiaro che siamo completamente fuori da qualsiasi dato reale, perché voi sapete benissimo che il percorso della risoluzione di questo problema dello slopping è un percorso che comincia quando se ne sono individuati i presupposti dal punto di vista tecnico che è più o meno il 2009, lì sono cominciati gli incontri con Tenova, gli incontri con Tenova ovviamente sono cominciati ben prima che

arrivasse il sequestro, che arrivasse il custode, avevano già comportato – come sapete bene – l'investimento e l'acquisto del sistema ISDS che era il sistema di predizione dello slopping, questo sistema – vi è stato spiegato – aveva la necessità di una implementazione perché doveva continuare ad acquisire dei dati per essere realmente predittivo, si era arrivati al punto di capire intorno alla metà/fine del 2012 che doveva essere implementato con il sistema RAMS, voi ricordate benissimo – perché ricordate la relazione dell'Ingegnere Fruttuoso – che l'investimento sugli SDS era stato all'intorno del milione e 200, 1 milione e 200 mila euro, poi c'era stato quell'ordine di novembre del 2012 da 143 mila euro – se non ricordo male – che riguardava la prima implementazione della RAMS, ora francamente pensare che si potesse stabilire a novembre del 2012 un costo di 40 milioni, 40 milioni si rifà una batteria, due batterie dei forni a coke – ecco – 40 milioni, tant'è vero che cosa accade? Se noi andiamo a vedere i consuntivi dell'amministrazione straordinaria, vediamo che per completare con il sistema RAMS ed ottenere effettivamente un buon livello di predizione di questo sistema sono stati spesi non 40 milioni, ma 600 mila euro, io vorrei che voi vi segnaste questo dato e cioè che a fronte di una previsione del custode, dei custodi di 40 milioni di euro, l'amministrazione straordinaria ha investito 600 mila euro. Ma per portare semplicemente a termine – voglio ribadirlo – un sistema che è totalmente figlio del lavoro, delle idee e dell'impegno della gestione precedente, perché l'individuazione di questa necessità di implementazione chiaramente viene da prima.

E passiamo all'agglomerato che poi sostanzialmente è l'ultima area dell'appendice A, io poi fisicamente non so se riuscirò ad andare avanti, comunque provo a fare l'agglomerato. Allora, l'agglomerato comincia nell'appendice A con la fase della omogeneizzazione, sostanzialmente prevede il... chiedo scusa, sono veramente stanco. Allora, adesso arrivo, eh. Perché è talmente complicata questa appendice A per le cose che scrive. Allora, nel paragrafo A si parla della fase della omogeneizzazione, vorrei farvi vedere una cosa veramente particolare, cioè che sostanzialmente si scrive che al fine di limitare le emissioni diffuse connesse alle operazioni di stoccaggio e movimentazione delle materie prime, risulta necessario procedere alla copertura di tutti i nastri trasportatori, nonché delle aree di stoccaggio del... no, scusate, qua ho un problema con i documenti. Adesso non ci vedo neanche più. Allora, saltiamolo questo della A perché non mi ritrovo con i documenti, scusate.

Allora, nel paragrafo B – che si parla della fase di preparazione della miscela – c'è una cosa particolare perché si dice che risulterebbe necessario provvedere alla realizzazione di opportuni interventi strutturali, finalizzati a garantire l'ottimizzazione ed il bilanciamento del circuito di aspirazione attraverso la modifica di percorsi, sezioni e

l'inserimento di valvole di regolazione. Qual è la cosa strana? La cosa strana è che se voi avete sotto gli occhi il testo dell'appendice A che riguarda questa fase – io ve lo sto proiettando – è esattamente la copia di quello che c'è scritto nella perizia a pagina 249, cioè se voi sovrapponetevi questa parte dell'appendice A a questa parte della pagina 249 della perizia sono esattamente le stesse parole, eccola qua, “Gli interventi strutturali consistono nell'ottimizzazione e bilanciamento del circuito”, eccetera, eccetera, peccato che nella perizia però si dica che sulla linea E l'intervento è completato al 100%, per la linea D resta da realizzare il 5% delle opere, quindi sostanzialmente qui misteriosamente viene ripresa una parte della perizia dove si dice quello che si deve fare, non si riprende però ovviamente la parte della perizia dove si dice che è stato fatto nei termini che ho appena detto. Poi l'altra cosa che si dice è che i punti di emissione di questa fase sono l'E326 e l'E327 che andrebbero dotati di filtri a manica, anche qui siamo alle solite perché sono dotati di filtri a manica, basta guardare la perizia e l'E326 nella tabella 76, così come l'E327, sono dotati di filtri a tessuto e quindi di filtri a manica. Noi abbiamo anche la possibilità di vederli questi edifici, ve li faccio vedere, sono questi palazzi che stiamo vedendo nella fotografia, questo è l'E326 e questo invece è in particolare l'E327 che voi vi trovate nelle fotografie che vi ho consegnato.

Poi c'è un'altra questione perché si dice che anche l'E315 e l'E314 dovranno essere dotati di filtri a manica, in questo caso è corretto il fatto che non siano a manica, ma per il nostro processo bisogna considerare che le MTD del 2005, proprio con riguardo alle migliori tecniche e tecnologie disponibili per la omogeneizzazione e miscelazione dei materiali prevedevano che i sistemi di captazione delle emissioni di polveri che si possono generare siano depolverati – eccola qua, questa è la parola che ci serve – attraverso elettrofiltri, quindi esattamente quello che era applicato per il 314 ed il 315, quindi dal punto di vista della condotta, del dolo e di tutto quello che sappiamo, teniamo conto che l'elettrofiltro era considerata una migliore tecnologia disponibile per questa fase, poi – per carità – tutto può essere migliorato, però bisogna tenere conto di questo.

E passiamo alla fase della sinterizzazione che ovviamente è una fase che ci sta parecchio a cuore. La prima che è sostanzialmente il tema poi delle emissioni della diossina al Camino E312, il primo paragrafo che incontriamo è un po' singolare perché si richiederebbe un costo – a pagina 54 – di 10 milioni di euro per la copiatura della BAT 19 e della BAT 11, perché se voi avrete la pazienza di andare a vedere queste BAT voi troverete esattamente quello che c'è scritto a pagina 54 dell'appendice A su cui non mi soffermo particolarmente.

Arriviamo quindi al paragrafo C/2 che sono la riduzione delle emissioni primarie derivanti dagli impianti di sinterizzazione. Ora, sostanzialmente, qui se voi analizzate questa parte

dell'appendice A trovate nella sostanza la BAT 20, trovate la BAT 20 delle BAT Conclusions del 2012 e trovate tutta una serie di indicazioni che, in realtà, dimostrano esattamente quello che già era emerso dall'allegato 1 e cioè che il custode aveva un po' di confusione su questo tema della diossina, ricorderete con riferimento ai bilanci quelle affermazioni per cui rispetto – per esempio – all'intervento dell'additivazione dell'urea il custode scriveva che l'intervento non era stato realizzato perché, in realtà, nel 2016 l'urea era in fase di sperimentazione. Vi ricordate? L'ho detto questa mattina. Sul tema della diossina sicuramente c'era molta confusione – immagino – diciamo nella mente del custode perché qui la cosa si riproduce, se voi leggete questa pagina, a parte passaggi della BAT 20, voi trovate per esempio che si parla di urea, dove si parla di additivazione di sistemi azotati – lo trovate a metà di pagina 55 per esempio – si dice “Bisogna aggiungere composti azotati” che non è altro che l'urea, vi ha spiegato l'Ingegnere Fruttuoso nel suo esame; subito dopo si dice “Bisogna installare adeguati sistemi per l'iniezione di agenti adsorbenti adeguati nel collettore” che non sono nient'altro che l'iniezione del carbone di lignite. Quindi non si capisce cosa sia questa appendice A, perché l'appendice A è una cosa che serve, che ha la funzione del dire che cosa bisogna fare oppure è un trattato in cui si dice che cosa si può fare per abbassare la diossina? Perché qui si considera tutto. L'altra cosa che poi si dice – perché ovviamente si trova nelle BAT – è che bisognerebbe applicare anche dei filtri a manica, quindi il famoso filtro a manica del Camino E312, quello che oggi non c'è ancora.

Allora, alla fine di tutta questa discussione, quello che però mi interessa molto perché a me non interessa... diciamo mi interessa anche dimostrare che il custode aveva un certo tipo di competenza, ma mi interessa poi l'aspetto ambientale, allora io su questo purtroppo – seppure a quest'ora – devo cercare di suscitare la vostra attenzione in questo senso: il custode indica come limite da lei da un certo punto di vista auspicato con l'applicazione di queste tecniche 0,05 nanogrammi in tossicità equivalente per normal metro cubo – lo vedete a pagina 55 dell'appendice A – per quanto riguarda in particolare le diossine, trasformato per renderlo un po' più semplice, voi vi ricorderete che l'Ingegnere Fruttuoso l'ha trasformato in picogrammi che sono 0,05 nanogrammi, sono 50 picogrammi perché poi diventa più facile fare le proporzioni. Ora, se voi avete la pazienza di vedere questa tabella, allora sostanzialmente voi per la diossina in questa tabella – che io cerco di allargare – questa gialla 0,4 era il limite che sono 400 picogrammi, se noi questi li trasformiamo sono 400 picogrammi, 400 picogrammi era il limite dell'AIA 2011 della diossina; questo in azzurro che voi vedete invece è 0,3 nanogrammi che sono 300 picogrammi; questo 0,2 che vedete a fianco sono invece 200 picogrammi che è il limite che è previsto post-adequamento, cioè nel momento in cui dovesse essere – cosa che

non è stata ancora fatta – installato il filtro a maniche sul Camino E312. Quindi, riassumendo, 400 picogrammi nel 2011 – ma ci interessa relativamente – 300 picogrammi è l'attuale limite, dal 2012 ad oggi, 200 picogrammi è invece il limite che verrà forse quando sarà installato, semmai verrà installato il filtro a maniche. Torniamo a quello che prevede il custode, il custode prevedeva 50 picogrammi, cioè esattamente un sesto del limite oggi previsto ed un quarto del limite che sarà previsto quando ci sarà il filtro a maniche – non so se mi spiego – cioè il limite di oggi è 6 volte più alto del limite che il custode auspicava da un certo punto di vista nell'appendice A. È chiaro? Stato abbastanza chiaro? Ecco, ed è quello che verrà quando ci sarà il filtro a maniche – semmai ci sarà – è quattro volte, quindi è una cosa per intenderci, diciamo.

Poi lasciamo stare che dice in questo capitolo che bisogna ridurre il mercurio, perché vi ha spiegato l'Ingegnere Fruttuoso che basta guardare la perizia e poi anche i dati che si trovano nella consulenza dell'Ingegnere Fontana per vedere che sostanzialmente il mercurio era – mi pare – sei volte più basso del limite di legge e, quindi, non aveva nessun bisogno di essere abbassato. Per quanto riguarda poi... scusate, adesso va bene aver fretta, ma volevo farvi vedere – perché è molto importante – questo grafico che vi aveva fatto vedere, non è un grafico, in realtà si chiama grafico, ma è sempre quello del Ministero ovviamente, quando voi vedete questo limite 300 perché poi li ha trasformati Fruttuoso in picogrammi, perché effettivamente è comodo anche per leggere questi grafici che sono poi mandati al Ministero, se voi vedete questo grafico che riguarda il periodo 01 gennaio 2017/31 dicembre 2019, questo grafico che è stato mandato al Ministero che attiene ad un periodo che va dall'01 gennaio 2017 al 31 dicembre 2019, voi qui avete la dimostrazione che con un limite 300 picogrammi di diossina che è il limite dell'AIA riesaminata dell'ottobre del 2012, voi vedete quali sono i valori medi su cui si attesta l'impianto – sono qua, eccoli qui – che è un impianto con l'assetto della gestione Riva, non so se è chiaro, cioè non è stato implementato in nessun modo dal punto di vista impiantistico il Camino E312 dal punto di vista dell'abbattimento della diossina, abbiamo sempre il nostro ESP, abbiamo sempre il nostro MEEP ed abbiamo l'iniezione del carbone di lignite, cioè sono tre presidi, tre sistemi che appartengono completamente alla gestione Riva dell'Ilva e con questo assetto ancora nel... lo si era anche nel 2012 ovviamente e nel 2013, ma si è ancora in grado nel 2017, 2018 e fino al dicembre del 2019 di rispettare ampiamente il limite dell'AIA riesaminata 2012. Io, seppure a quest'ora della sera, vi invito ad una forte riflessione su questo perché ora forse il processo non è più il processo della diossina – perché si è capito – e soprattutto non della diossina del Camino E312 da un certo punto di vista, adesso non voglio entrare in questi aspetti, però semmai lo è stato io vi invito ad una riflessione, cioè noi

siamo di fronte al comportamento degli imputati – chiamiamoli così genericamente – della gente di cui stiamo parlando, alla gente viene contestato rispetto a questo comportamento della gestione del tema della diossina un reato di disastro ambientale doloso, quando il suo comportamento rispetto alla gestione della diossina – che vuol dire impianti, installazioni, investimenti, manutenzioni, eccetera, eccetera – l'assetto che si era dato consente ancora oggi, senza che non sia stato aggiunto niente, non è stato aggiunto niente, consente ampiamente il rispetto del limite dell'AIA riesaminata, ecco.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Avvocato, mi sa che dobbiamo interrompere perché non ce la facciamo più.

AVVOCATO S. LOJACONO – Questo l'ho praticamente finito e parlo di Montgomery.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Immaginiamo anche lei che sia stanco, abbastanza stanco.

AVVOCATO S. LOJACONO – Sì, non ce la faccio più. Mezz'ora, quaranta minuti e finisco.

PRESIDENTE S. D'ERRICO – Va bene, d'accordo. Ci vediamo domani alle 9:30.

